TORINO
Anno 73 Num. 130
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

VENERDI'
2 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il convoglio dei Legionari naviga verso la Patria

"Ogni minaccia contro l'Italia - dichiara il ministro Serrano Suner - è una minaccia contro la Spagna e troverà una selva di baionette pronte a tutto„

Da Cadice a Napoli

Cadice, 1 giugno.

Le navi dei Legionari sono in rotta nel Mediterraneo verso la costa italiana. I valorosi soldati portano con loro, nel cuore e negli occhi, l'indimenticabile quadro del distacco da questa terra, alla quale li hanno legati tre anni di guerra gloriosa, tre anni divisi con le nobili truppe spagnole, circondati dall'affetto e dalla simpatia di tutto un popolo, fratello di razza, di sentimenti, di aspirazioni.

Alle quattro del pomeriggio l'ultima nostra nave ha lasciato il porto di Cadice. E' l'incrociatore Duca d'Aosta, che porta il generale Gastone Gambara e il Ministro dell'interno spagnolo Ramon Serrano Suner, con le rispettive signore, e che è la nave ammiraglia del lungo, imponente convoglio delle unità da guerra di scorta alle navi da trasporto.

Il discorso di S. E. Suner

Nelle ore precedenti l'imbarco, il ministro Suñer ha rivolto alle truppe fiere e commosse parole, dalle quali il mondo — se ancora non ne fosse convinto — può comprendere quanto stretti e indissolubili siano i legami che uniscono i due Popoli. Il ministro, fra l'altro, ha detto:

«Quando la vita e la libertà e lo stesso onore della Spagna furono minacciati, voi siete accorsi dal vostro Paese per difenderli. Voi non siete una soldatesca, ma dei crociati del santo ideale. Nulla avete chiesto per questo, ma avete ottenuto per sempre il cuore degli spagnoli. Vengo oggi, a nome del Caudillo, per dirvi tutta la nostra emozionata riconoscenza. Come Caballero, vi dirò oggi che voi non vi allontanate. Il Mediterraneo non ci separa, ci unisce, e d'ora innanzi marceremo insieme. La fraternità lega i nostri popoli. La Spagna desidera la pace e ciò non significa che qualora i nostri comuni nemici cerchino di attentare alla libertà e all'onore di una delle nostre due Nazioni, la Spagna non insorga come un solo uomo, nuovamente disposta a qualsiasi sacrificio.

«Partendo, Legionari, dovete portare con voi questa certezza. Siamo e saremo con voi oggi, domani, sempre. Di fronte a questo mare, proclamiamo — ha continuato il *Ministro* — che ogni minaccia contro l'Italia è una minaccia contro la Spagna e troverà una selva di baionette pronte a tutto. Legionari, vorrei abbracciarvi tutti, uno ad uno, ma è fisicamente impossibile. Lo faccio simbolicamente abbracciando il vostro grande generale».

Serrano Suñer ha stretto al cuore il gen. Gambara, e la scena, emozionantissima, è stata sottolineata da interminabili applausi.

Quelli che restano il Sardegna e il Lombardia, i due più veloci piroscafi mercantili della carovana, hanno salpato poco prima di mezzogiorno, fra nuove manifestazioni di simpatia popolare. Il Sardegna, il Lombardia, il Duca d'Aosta raggiungeranno il grosso del convoglio in prossimità delle coste sarde.

Alle nove di ieri sera il Calabria, il Liguria e le altre navi che costituiscono le unità meno veloci del grosso convoglio, e perciò determinano la velocità di tutte le altre, erano partite fra canti, acclamazioni, grida di festa e suoni di musiche.

Come è stato detto, diciannovemilaquattrocento uomini sono imbarcati a bordo delle grandi navi giunte a raccoglierli: Liguria, Toscana, Piemonte, Sannio, Lombardia, Calabria, Umbria, Sicilia, Sardegna.

Sul Sardegna sono imbarcati 126 fra generali e alti ufficiali e personalità politiche spagnole che accompagnano i Legionari nel viaggio verso l'Italia. La rappresentanza del Paese per il quale i nostri hanno lottato è, come si vede, veramente cospicua; comprende il fiore dell'alta ufficialità spagnola, uomini che nella lotta politica hanno avuto parte personalissima, come propugnatori della dottrina della Spagna falangista. Questa missione del pensiero spagnolo e del Governo intellettuale e politico del paese onora i Legionari che vi trovano la consacrazione ufficiale del loro sforzo sanguinoso e della loro incalcolabile offerta.

Traccie d'Italia

Sui piroscafi italiani, inoltre, si sono anche imbarcati circa tremila Legionari delle unità miste, nelle quali si formò quella nuova solidarietà che è ormai legame indissolubile fra la Spagna e l'Italia, nata dal sangue versato in comune, e sopra tutto dalle lunghe veglie comuni nelle trincee e nella retroguardia del parallelismo ben combinato delle azioni, laddove uno dei due eserciti era di sovente al fianco dell'altro e con esso operava in stretto affiatamento.

Cadice la bianca non è ancora tuttavia disertata da tutti gli italiani. Essi la riempiono col gaio suono della loro favella e col gestire elegante e vivace della nostra razza. Gli ufficiali e le truppe dei servizi diversi sciamano ancora per le strade. Ma è un'animazione calma, che sembra connaturata con questa città di naviganti.

Gli alberghi, le locande, le case private che avevano accolto negli ultimi giorni migliaia di ufficiali e di sottufficiali, mentre la truppa passava direttamente dall'accampamento all'imbarco, hanno ripreso il ritmo della vita normale.

Poco importa che una coda del Corpo Truppe Volontarie resti ancora in Spagna per ragioni che spiegheremo più appresso.

Certe traccie d'Italia rimarranno per sempre in questo paese, come vi rimarrà una colonia italiana accresciuta, più compatta, più importante, di maggior peso che quei nuclei sparuti di connazionali che risiedevano prima della guerra a Madrid e a Barcellona. Ormai la posizione predominante nell'immigrazione estera nella Spagna, che era tenuta fino al 1936 dalle colonie francesi, è passata agli italiani, che restano numerosi in Spagna e di cui molti altri, rimpatriati come combattenti al finire della loro missione militare, ritorneranno individualmente in veste borghese, come buoni lavoratori, come tecnici, commercianti, industriali, poichè non pochi volontari hanno trovato qui possibilità di vita per l'avvenire.

Questa realtà nuova è accettata da tutti, perchè ha la forza dei fenomeni naturali. Nessuno può discuterla, nessuno può ripudiarla. Tecnici di servizi diversi, gli aviatori dell'Ala Littoria, italiani di diverse professioni che girano per le vie di Siviglia e di Cadice, sono non solo un'appendice ritardataria del C. T. V., ma un primo nucleo dell'immigrazione professionale italiana in Spagna.

Celerità di movimento

Rimangono tuttora in Spagna, come si è detto, alcune migliaia di volontari appartenenti principalmente ai servizi d'intendenza, di sanità e alle unità diverse, che non hanno potuto essere totalmente imbarcate, per difficoltà materiale di capienza e di tempo. D'altra parte, la presenza degli uffici amministrativi incaricati di sbrigare le pendenze, gli inventari, i conti, le operazioni diverse di consegna e di liquidazione, sarà ancora necessaria per qualche settimana, allo scopo di chiudere definitivamente le pratiche in sospeso.

Infine rimangono ancora per qualche giorno in Spagna gli aviatori legionari, che dopo aver terminato le consegne del materiale in corso di restauro, rimpatrieranno verso il sei giugno. La partenza degli aviatori sarà rivestita di particolare solennità. E' probabile che lo stesso Generalissimo Franco vorrà ad accomiatarsi dai piloti legionari nella festa che questi preparano a Siviglia.

Il rimpatrio degli ultimi scaglioni di truppe legionarie non ancora imbarcati avverrà alla spicciolata, in forma ordinaria, mediante piroscafi di traffico normale e sarà compiuto entro pochi giorni. Quanto agli uffici e agli elementi di sanità, che debbono attendere i feriti ancora in Spagna, si tratta di un contingente infimo che si assottiglierà giorno per giorno, fino al totale rimpatrio. Un esercito, per quanto numericamente piccolo, ma potentemente attrezzato come quello che fu in Spagna il Corpo Truppe Volontarie, richiede, per essere ritirato, un complesso di operazioni tecniche che non si compiono in un giorno. Tuttavia il rimpatrio dei Legionari di Spagna è stato caratterizzato da una grande celerità di movimenti.

Riccardo Forte

Una nota berlinese

Il rimpatrio dei Legionari smentisce le menzogne democratiche

Berlino, 1 giugno.

La Corrispondenza Politico-Diplomatica osserva che con il rimpatrio dei legionari italiani e tedeschi dalla Spagna viene a cadere un'altra tendenziosa menzogna diffusa da coloro che considerano essere compito della propria politica quello di pregiudicare il prestigio ed il buon nome delle Potenze dell'Asse nel mondo. Infatti, vale la pena ricordare che quando costoro i legionari tedeschi avrebbero avuto anzitutto la missione di occupare il Marocco spagnolo ed erigervi delle basi navali per la flotta germanica, mentre ai legionari italiani si attribuiva l'intenzione di conservare le Baleari e di non ritirarsi dalla Spagna, anzi, addirittura di iniziare dal suolo spagnolo un'azione contro la Francia.

Queste calunnie diffamazioni — continua la nota — offrivano perfino il pretesto ad azioni diplomatiche da parte di quelle potenze che, diffondendo menzogne, ordivano nello stesso tempo oscuri piani di occupazione di territori spagnoli. La vittoria di Franco ha posto fine a questi intrighi. La Spagna è risorta nella sua piena integrità nazionale ed è animata dal fiero proposito di mai far mercato della propria indipendenza acquistata a prezzo di torrenti di sangue. L'ignobile calunnia di una Spagna che avrebbe pagato un compenso indegno di essa, a coloro che l'avevano aiutata in nome di un nobile ideale di dignità europea, è crollata con una chiarezza che dovrebbe far riflettere più d'uno. Lo statu quo nel Mediterraneo occidentale di cui tanto si è parlato è rimasto intatto non già ad onta, ma al contrario, in grazia della vittoria di Franco e dei suoi amici.

La Corrispondenza Politico-Diplomatica rileva infine che le democrazie ripetono con il gioco nel settore del Mediterraneo orientale: anche qui quegli stessi che attribuiscono alle Potenze dell'Asse intenzioni aggressive dispongono arbitrariamente delle sorti di popoli. E' certo, infatti, che il mercato franco-turco per il Sangiaccato male si concilia con l'accusa ad altre potenze di voler turbare il «sacro» statu quo nel Mediterraneo.

Il Ministro Suner è un ex-studente dell'Università di Roma

Roma, 1 giugno.

Il Ministro Suñer, che presiede la rappresentanza spagnola che viene in Italia con i legionari, è un grande ammiratore ed amico del nostro Paese. Egli ha compiuto in Roma gli studi universitari. Ora l'antico studente della Università dell'Urbe, che assistette all'inizio glorioso del movimento fascista e ne intuì tutta l'importanza, ritorna nella capitale italiana dopo che il Fascismo ha contribuito a salvare la sua patria dalla barbara tirannia rossa e quando alla Spagna, intimamente unita all'Italia da vincoli indissolubili, suggellati dal sangue, si aprono orizzonti sconfinati.

Legionari feriti festosamente accolti a Napoli

Napoli, 1 giugno.

Stamane, proveniente dalla Spagna, è giunta la nave-ospedale *Gradisca* che reca a bordo ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa feriti ammalati e convalescenti, dei quali 51 barellati. Al Molo Pisacane rendeva gli onori un battaglione di formazione con la banda del Corpo d'armata. Sono saliti a bordo, per salutare i valorosi legionari, il comandante del Corpo d'armata seguito dalle principali autorità e gerarchie. Il luogotenente generale comandante dell'11.a zona Camicie Nere ha porto ai reduci il saluto del capo di Stato Maggiore della Milizia. La folla ha entusiasticamente acclamato i legionari all'arrivo e durante le operazioni di sbarco.

Colloquio Ciano-Lorraine

Una comunicazione di Chamberlain

Londra, 1 giugno.

Il corrispondente da Roma del Daily Telegraph *informa che stasera, poco dopo le 19, l'Ambasciatore di Gran Bretagna, sir Percy Lorraine, ha fatto visita al Conte Ciano.*

Il giornalista aggiunge che non v'è stata alcuna dichiarazione autorizzata circa la natura della conversazione svoltasi fra i due uomini di Stato, ma aggiunge esservi ragione per ritenere che l'Ambasciatore di Gran Bretagna abbia portato al Ministro italiano degli esteri una comunicazione di Chamberlain e che nel corso del colloquio l'Ambasciatore abbia insistito sulle ripetute assicurazioni date dal Primo Ministro britannico che la sua politica estera non è di accerchiamento, ma che si limita strettamente a cercare i mezzi per mantenere la pace in Europa.

I socialisti inglesi confermano

l'opposizione a un Fronte popolare

Londra, 1 giugno.

La conferenza del Partito socialista britannico che si tiene in questi giorni a South Port ha rigettato con maggioranza plebiscitaria un emendamento che proponeva di iniziare trattative col Partiti liberale e conservatore, per procedere alla costituzione di un Fronte popolare. Il Partito ha cioè approvato l'azione del comitato esecutivo, che si era sempre schierato contro ogni idea di fronte popolare.

La mozione ha accolto soltanto 248.000 voti in favore, ed ha avuto 2.360.000 voti contrari. Alla riunione odierna era presente anche il maggiore Attlee, capo dell'opposizione e capo del Partito parlamentare socialista, ricomparso in pubblico per la prima volta, dopo la recente malattia dovuta, si sospetta, ad ingestione di cibi avvelenati.

Roma e l'Italia esaltate da un illustre giapponese

Roma, 1 giugno.

Il prof. Toyoichiro Nogami, dell'Università di Tokio, notissimo esperto di teatro giapponese e di letteratura inglese, ha tenuto una conferenza radiofonica in giapponese durante la trasmissione di uno dei programmi dedicati all'Estremo Oriente. L'insigne studioso ha esaltato con nobili parole Roma e l'Italia, nelle quali oggi si congiungono l'antichità più remota delle tradizioni e dei monumenti con un'ammirevole modernità di concezioni e di opere. In questa felice fusione il prof. Nogami vede la caratteristica più saliente e significativa dell'Italia di Mussolini.

L'Esercito albanese nelle Forze Armate d'Italia

Arrivo a Brindisi della delegazione di Tirana

Brindisi, 1 giugno.

Questa sera, con il cacciatorpediniere *Passagno*, è arrivata a Brindisi, proveniente da Durazzo, la Delegazione albanese che, dopo la decisione del Consiglio dei Ministri, reca a S. M. il Re Imperatore una lettera sottoscritta da tutti i membri del Gabinetto, con la quale confermano la decisione che le Forze Armate albanesi, esercito gendarmeria e guardie di confine, passino a far parte delle corrispondenti Forze Armate italiane.

La Delegazione, con a capo il Presidente del Consiglio S. E. Verlaci, è composta di S. E. Dino, Ministro degli Affari Esteri, di S. E. Koligi, Ministro della Istruzione Pubblica, e di tre ufficiali albanesi più elevati in grado dell'Esercito, della gendarmeria e delle guardie di confine ed è accompagnata da un ufficiale superiore italiano. Il *Passagno* ha attraccato alla banchina prospiciente l'Albergo Internazionale, sulla quale erano schierate una Compagnia di formazione delle Forze Armate del presidio con la bandiera del 9° Genio, la musica della R. Marina, reparti della G.I.L., del Collegio Navale, rappresentanze del Fascio e le organizzazioni. La Delegazione è stata ricevuta dal Vice Prefetto, in rappresentanza del Prefetto, assente, dal comandante la Divisione Militare, in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata, dal Federale, dal Podestà, dal Preside della Provincia, dal Comandante militare marittimo, dal Comandante l'aeroporto militare, dal Comandante la Legione della Milizia e dal Comandante del presidio.

La Delegazione, salutata coi prescritti onori, ha reso omaggio alla bandiera. Dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore, si è recata all'Albergo Internazionale fra due ali di popolo acclamante.

La Delegazione, più tardi, è partita per Roma.

Direttive del Duce per la immediata costruzione di un zuccherificio in Albania

Roma, 1 giugno.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, i Consiglieri nazionali Ilario Montesi ed Emilio Ariotti e i camerati Andrea Piaggio ed Emilio Oberti, in rappresentanza degli industriali dello zucchero, i quali dopo esposti i risultati soddisfacenti ottenuti nelle prove di coltivazione della barbabietola in Albania negli anni passati, hanno prospettato l'opportunità di fare sorgere uno stabilimento capace di produrre tutto lo zucchero necessario al consumo di quel paese.

Il Duce, anche in considerazione dell'impulso che la coltivazione della bietola dà al miglioramento agricolo dei terreni, specie in zona di bonifica, ha molto apprezzato tale iniziativa e ha dato precise direttive per l'immediata costruzione dello zuccherificio.

Smentita a misure greche sul confine albanese

Atene, 1 giugno.

L'Agenzia telegrafica di Atene pubblica:

«Le notizie pubblicate da un giornale straniero su pretese misure militari, non normali, in Grecia, che sarebbero state prese presso la frontiera albanese, sono completamente infondate. Non può esistere alcun pericolo di complicazioni tra Grecia ed Italia, giacchè è noto che l'Italia ha dato alla Grecia piena assicurazione che sarà rispettata la sua indipendenza e la sua integrità.

(Stefani).

Roosevelt ha fretta di varare la legge sulla neutralità

Washington, 1 giugno.

Il Presidente Roosevelt ha conferito coi capi democratici delle due Camere, invitandoli a prolungare i lavori del Congresso fino a che quest'ultimo non si sarà pronunciato sul disegno di legge relativo alla neutralità, redatto dal deputato Boom secondo i desiderata del Governo.

La guerra in Estremo Oriente: un villaggio cinese sotto il fuoco dell'artiglieria.

La disciplina dei nomi ebraici

I non discriminati che ottennero il cambiamento dovranno riassumere l'antico cognome - Procedura accelerata per dare nomi ariani alle famiglie non ebree e ai nati da matrimoni misti - Come procedono le istruttorie per le discriminazioni

Roma, 1 giugno.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta di ieri, ha approvato, fra l'altro, un disegno di legge col quale si dettano norme in materia testamentaria, nonchè sulla disciplina dei cognomi nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica.

Il provvedimento, che consta di cinque articoli, verrà sollecitamente presentato alle due Camere, ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Con l'articolo 1° si dichiara la nullità delle condizioni che il testatore possa avere introdotto nel testamento, per subordinare il conseguimento dell'eredità o del legato all'appartenenza del beneficiato alla razza ebraica, e si sancisce altresì la nullità di ogni clausola testamentaria che tenda a privare dell'eredità o del legato il beneficiario, nel caso che abbandoni la razza ebraica.

Di grande importanza è l'articolo 3 del provvedimento, il quale stabilisce che tutti i cittadini ebrei non discriminati, se hanno cambiato cognome per nascondere tale loro qualità, dovranno riassumere il loro primitivo cognome.

Il Ministero degli Interni effettuerà d'ufficio la revisione di tutti i cambiamenti di cognomi effettuati in questo senso, disponendo la revoca immediata dei decreti reali con i quali fu concessa l'autorizzazione ad assumere il nuovo cognome.

L'articolo 3 stabilisce che al cittadino nato di padre ebreo ma di madre non appartenente alla razza ebraica può essere concesso di assumere il nome materno, purchè, naturalmente, oltre ad essere nato da matrimonio misto, risulti anche non ebreo ai sensi di legge, *vale a dire purchè risulti appartenente ad altra religione anteriormente al 1° ottobre 1938.*

Per ottenere questa concessione è disposta una procedura accelerata ed economica.

Attualmente, come si sa, per ottenere un cambiamento di cognome, si deve inoltrare domanda al Ministero di Grazia e Giustizia, che, dopo una accurata indagine eseguita dalla Procura Generale della Corte di Appello, promuove il decreto reale attraverso una procedura che richiede non meno di sei mesi, di cui quattro debbono trascorrere dalla pubblicazione della domanda sulla *Gazzetta Ufficiale*, allo scopo di salvare i diritti di terzi ad eventuale opposizione. La concessione è, inoltre, subordinata al pagamento di una notevole tassa governativa.

Per il caso previsto dall'articolo 3, si stabilisce, invece, che gli interessati facciano domanda in carta bollata da lire quattro al Ministero degli Interni, (Direzione generale della Demografia e della Razza), che con rapida procedura promuove il decreto reale col quale si autorizza il cambiamento in assoluta esenzione dalla tassa di concessione governativa.

L'Articolo 4 stabilisce che le famiglie non appartenenti alla razza ebraica, le quali portino un cognome di quelli notoriamente appartenenti a famiglie di razza ebraica, in modo da poter essere ritenute ebree, *possono chiedere di mutare il loro cognome con altro di loro scelta, che elimini ogni possibilità di equivoco o di confusione.*

Anche in questo caso la procedura non è quella lunga e costosa stabilita dalla legge comune, ma quella rapida ed economica prevista per i cambiamenti di cui all'articolo 3.

L'Articolo 5 disciplina, infine, le procedure eccezionali per conseguire i cambiamenti nei casi sopra enunziati.

In materia di provvedimenti razziali si apprende che da parte della Direzione Generale della Demografia e della Razza nonchè da parte della Commissione prevista per i casi eccezionali *procede con ritmo intenso la disamina delle domande avanzate da elementi ebraici per la discriminazione.*

Tale esame si svolge in piena serenità di valutazione, con criteri necessariamente severi, *al di fuori di sollecitazioni e raccomandazioni di terzi; sollecitazioni e raccomandazioni di cui non si tiene naturalmente alcun conto e che, anzi, sono segnate, soprattutto se provengono da elementi politici, al passivo di chi le compie.*

Gli ebrei nelle professioni

Il disegno di legge all'esame della Commissione senatoriale degli Interni e della Giustizia

Roma, 1 giugno.

Si è riunita oggi a Palazzo Madama la Commissione degli affari interni e della giustizia. All'ordine del giorno è il disegno di legge già approvato dalla competente Commissione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sull'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica. L'articolo 25 del disegno di legge nel testo originale presentato alla Camera dice: «E' vietata qualsiasi forma di associazione e collaborazione professionale a carattere continuativo tra i professionisti non appartenenti alla razza ebraica e quelli di razza ebraica».

Per il suddetto articolo è stato dalla Camera concretato un emendamento che ne modifica il testo nel modo seguente: «*E' vietata qualsiasi forma di associazione e collaborazione professionale tra i professionisti non appartenenti alla razza ebraica e quelli di razza ebraica*».

Sono state così soppresse le parole «a carattere continuativo».

Approvata dal Senato, la legge sarà pubblicata nel suo testo definitivo dalla «Gazzetta Ufficiale». Disposizioni transitorie stabiliscono che per 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa può essere continuato senza limitazioni l'esercizio delle professioni da parte di cittadini di razza ebraica e coloro i quali sono autorizzati a continuare gli studi superiori e a conseguire l'abilitazione professionale potranno chiedere l'iscrizione negli albi aggiunti o negli elenchi speciali dopo aver conseguito il titolo relativo.

Frattanto il Ministro Guardasigilli, di concerto con i Ministri interessati, emanerà le norme per la determinazione dei contributi da porsi a carico degli iscritti di razza ebraica negli elenchi speciali, la cui tenuta è affidata a una commissione distrettuale con le stesse norme vigenti per gli albi professionali.

Per essere iscritti negli elenchi speciali di cui sopra è necessario:

a) essere cittadini italiani; *b) essere di specchiata condotta morale e non aver svolto azione contraria agli interessi del Regime e della Nazione; c) avere la residenza nella circoscrizione della Corte di Appello; d) essere in possesso degli altri requisiti stabiliti dai vigenti ordinamenti professionali per l'esercizio delle rispettive professioni.*

In questi giorni, poi, al Ministero delle Finanze il Ministro Thaon di Revel ha insediato il consiglio di amministrazione dell'Ente di gestione che fissa i limiti di proprietà immobiliari e di attività industriali e commerciali per i cittadini italiani di razza ebraica.

Erano presenti il presidente sen. Asinari di Bernezzo, il sen. Sirovich, presidente di sezione della Corte dei Conti, rappresentante in seno alla Commissione del Ministero delle Finanze, il generale Mormino, rappresentante del Ministero dell'Interno, il consigliere Pascolato, rappresentante del P. N. F., il sen. Delle Donne, rappresentante il Ministero della Giustizia, il comm. Festa Campanile, rappresentante il Ministero dell'Agricoltura, il comm. Caravale, rappresentante il Ministero delle Corporazioni, il comm. Boccaglini, direttore generale del comitato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, il consigliere Usai rappresentante la Confederazione degli Agricoltori, il comm. Diamanti, consulente degli affari legali della Confederazione degli Industriali.

Dopo l'insediamento, il Consiglio si è riunito per uno scambio di vedute sul lavoro da compiere ed ha proceduto alla nomina di una giunta composta di tre membri.

La Commissione di Finanza e quella dei LL. PP. e delle Comunicazioni del Senato si sono riunite oggi, in adunanza unica, sotto la presidenza del vice Presidente del Senato, sen. Romei-Longhena, per esaminare il disegno di legge riguardante l'assegnazione di 53 milioni di lire per l'impianto di un cavo telefonico-telegrafico sottomarino fra Brindisi e Durazzo, di un cavo sotterraneo fra l'approdo in Brindisi e Bari, con diramazione a Taranto e di collegamenti aerei fra Durazzo e Tirana.

Oggi inoltre si è riunita sotto la presidenza del sen. Guadagnini la Commissione degli Affari Interni e della Giustizia del Senato, che ha approvato il disegno di legge concernente il termine per la presentazione alle assemblee legislative dei disegni di legge di conversione dei decreti legge. Quindi la Commissione ha approvato, dopo ampia discussione, il disegno di legge concernente i provvedimenti contro l'urbanesimo. Alla discussione era presente il Sottosegretario di Stato per l'Interno che ha risposto esaurientemente alle osservazioni del sen. Maraviglia, che era stato incaricato dell'esame del disegno di legge.

Un protocollo addizionale alla Convenzione italo-argentina firmato da Galeazzo Ciano

Roma, 1 giugno.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore della Repubblica Argentina dottor Manuel E. Malbrán, hanno firmato un protocollo addizionale alla Convenzione italo-argentina del 4 marzo 1937, per regolare l'interscambio commerciale ed i pagamenti relativi.

Franz Gurtner ricevuto da S. E. Galeazzo Ciano

Roma, 1 giugno.

Stamane il conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi il dottor Franz Gurtner, Ministro della Giustizia del Reich, che, come è noto, è ospite dell'Urbe da due giorni.

Esercitazioni antiaeree dell'esercito ungherese.

La legge sulla tutela del patrimonio artistico

Roma, 1 giugno.

E' imminente la pubblicazione della nuova legge — già approvata dalle Assemblee legislative — sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico. Si tratta di un provvedimento assai importante, col quale si è inteso adeguare alle attuali esigenze nazionali la tutela giuridica delle antichità, dei monumenti e delle opere d'arte. Il criterio informatore della nuova legge è stato quello di contemperare i vari interessi in giuoco, tanto pubblici quanto privati, su una linea di massimo vantaggio per la Nazione. Per conseguire in concreto tale scopo si è reso necessario innovare profondamente sul sistema ancora in vigore, fondato sulla legge 20 giugno 1909, da una parte, con l'attenuare parecchi degli antichi rigori, dall'altra, col creare nuovi vincoli allargando così sensibilmente la sfera di protezione giuridica.

Sotto questo secondo aspetto è innanzi tutto da rilevare che la nuova legge protegge anche le collezioni e serie di oggetti, che si trovino in certe determinate condizioni, ed inoltre comprende gli immobili che hanno interesse storico non in sè e per sè ma in riferimento alla storia politica, militare e culturale, in genere, sinora protetti dalla legge 11 giugno 1922, n. 778, insieme alle bellezze naturali. Rispetto al vecchio sistema, risultano poi notevolmente rafforzati ed ampliati i poteri della pubblica amministrazione in fatto di conservazione, integrità e sicurezza delle cose, in materia di ritrovamenti e scoperte fortuite, nonchè in materia di espropriazione. Un campo del tutto nuovo rientra, infine, nella nuova disciplina giuridica ed è quello relativo alla visita da parte del pubblico di cose degli enti e, nei confronti dei privati, di cose immobili e di raccolte notificate.

I punti fondamentali, in cui il rigore dell'antico sistema è stato attenuato, concernono: a) la notifica delle cose di proprietà privata, per cui si chiede ora un *interesse particolarmente importante* in luogo dell'*importante interesse* richiesto dalla legge del 1909; b) il termine per l'esercizio del diritto di prelazione e di acquisto da parte dello Stato, che è stato ridotto da quattro a due mesi; c) il veto di esportazione che è stato limitato a quelle cose il cui esodo all'estero costituirebbe un *ingente* danno per il patrimonio artistico e storico della Nazione; d) la facoltà di acquisto che è stata ristretta a quelle cose — presentate all'esportazione — che rivestano un *importante* interesse per le raccolte statali; e) la tassa di esportazione, che è stata mantenuta nella misura ridotta, fissata col R. Decreto legge 15 aprile 1937-XV, n. 823.

Assai notevoli sono inoltre le norme — pur esse in gran parte nuove — che ammettono la possibilità della alienazione anche per le cose di proprietà dello Stato o di altro ente. Questa possibilità ha peraltro carattere del tutto eccezionale ed è contenuta in ben precisi limiti, tra i quali vi sono quelli che attengono alla buona conservazione e al pubblico godimento della cosa.

La nuova legge è, infine, assai pregevole anche sotto l'aspetto formale e per l'ordine sistematico che ha tenuto nella distribuzione della materia.

I principali concetti informatori della nuova legge sulla tutela del patrimonio nazionale artistico e storico, che contiene varie ed importanti innovazioni nei confronti della vecchia legge del 1909, già furono espressi dal Ministro della Educazione Nazionale nel suo discorso tenuto al convegno dei soprintendenti alle Belle Arti il 4 luglio dell'anno scorso, nel quale S. E. Bottai fissò le direttive per la tutela dell'arte antica e moderna, pubblicate integralmente nel primo fascicolo delle *Arti*, la rivista bimestrale che si pubblica a cura della Direzione generale delle Belle Arti. «Si deve al senso unitario implicito nella nostra coscienza dell'arte — disse allora il ministro — se nel 1909, benchè i tempi fossero tutt'altro che propizi all'affermazione del diritto superiore dello Stato anche contro gli interessi particolari dei singoli, si potè promulgare una legge, che sottraeva l'opera d'arte alla esclusività della proprietà privata e implicitamente affermava che il capolavoro, come espressione dello spirito e dato fondamentale per la storia della nostra civiltà, è oggetto del pubblico interesse, anche se appartenga ad enti o a privati». Quella legge «quasi anticipava, nella fermezza dei postulati, la chiarezza romana del diritto Fascista», quasi preludeva ad una valutazione che il Duce, nel 1924 e nel 1926, avrebbe concretato in due perentorie affermazioni: «Fu nell'arte che gli Italiani si sentirono e si ritrovarono fratelli»; «Quando l'Italia era ancora divisa la sua unità era espressa dalla ... dell'arte».

Colmare le lacune avvertite in trent'anni di esperienza e perfezionare la strumentalità dell'organismo giuridico è il duplice scopo della progettata riforma legislativa. Nè maggior rigore, nè maggior larghezza come norma generale: ma — come osservava il ministro — una maggiore «aderenza alle esigenze reali, attentamente vagliate». La legge si attiene quindi «ad una più rigida intransigenza nel prevedere le disposizioni relative alla tutela dell'integrità delle collezioni artistiche, che per la tradizione loro connessa o per il loro carattere organico rivestono, come complesso omogeneo, un eccezionale interesse»; nel prevedere le disposizioni che consentono «al Ministero di provvedere direttamente, di autorità, alla conservazione delle cose notificate di proprietà privata», e le altre, infine, relative «alla disciplina dei ritrovamenti e all'incondizionato diritto dello Stato sulle cose ritrovate».

«D'altra parte — osservava allora il ministro — quella stessa legge protettiva del 1909 era così rigida «da paralizzare quasi completamente il movimento e persino l'esistenza di altre attività che lo Stato deve controllare e disciplinare, senza tuttavia ostacolare nel loro legittimo esercizio». Di qui la limitazione — relativa al mercato antiquario — del veto di esportazione per quelle sole opere il cui esodo all'estero costituirebbe un ingente danno per il patrimonio artistico e storico della Nazione. Affermava in proposito l'anno scorso S. E. Bottai: «I rigori della legge del 1909 in fatto di esportazione avevano un'innegabile giustificazione nelle condizioni della cultura storico-artistica del tempo. L'insufficiente conoscenza del patrimonio artistico, l'impossibilità di stabilire con esattezza la consistenza dei beni artistici da difendere e, infine, la sopravvivenza, in taluni ambienti, di inquietudini e diffidenze verso l'azione dello Stato, cui si attribuivano intenti nettamente fiscali, erano senza dubbio ottime ragioni per adottare provvedimenti del massimo rigore, per trincerarsi dietro la più esigente cautela preventiva. Ma ora che un attento lavoro di esplorazione e di catalogazione ci ha dato la misura esatta del campo affidato alla nostra azione di tutela e si sono moltiplicati e perfezionati i mezzi di controllo, anche il problema dell'esportazione deve esser posto e risolto con nuova larghezza di vedute».

Questa maggiore larghezza di vedute della quale già l'anno scorso il ministro si riprometteva un miglioramento della quotazione commerciale delle nostre opere d'arte, senza pregiudizio del patrimonio artistico, e — con una più efficace propaganda dell'arte italiana — una più vasta possibilità di accesso, per la nostra arte contemporanea, ai mercati artistici internazionali, è introdotta anche nei diritti di prelazione e di acquisto da parte dello Stato, e soprattutto nella facoltà di acquisto, da parte delle raccolte statali, degli oggetti presentati all'esportazione, oggetti che devono entrare nelle predette raccolte solo quando davvero rivestano carattere di vera e propria importanza.

Questo criterio della reale importanza artistica di un oggetto, basato sulla maggior cultura e sull'ormai molto bene avviato censimento del nostro patrimonio storico-artistico, rende più agile ed efficace, nei confronti dell'antica, la nuova legge sulla tutela delle opere d'arte, della quale si potrà approfondire l'illustrazione quando sarà integralmente pubblicata.

Il generale Guzzoni designato di Armata

Roma, 1 giugno.

Il Governatore onorario di Colonia, generale Alfredo Guzzoni, è stato nominato generale designato di Armata e comandante in capo delle Forze Armate di Albania. Il suo brillante stato di servizio militare e coloniale lo fa degno dell'altissimo incarico e del grado di comando che gli è stato recentemente concesso.

Nel febbraio 1914, col grado di capitano, partì per la Tripolitania, dove prese parte a numerose azioni meritandosi l'encomio solenne; nella grande guerra si guadagnò varie decorazioni al valore e fu assunto alla carica di Capo-ufficio operazioni nel 1918, per passare poi a quella di Capo di Stato Maggiore della Commissione militare interalleata di controllo della Repubblica austriaca; la sua opera continua con l'assunzione a Capo di Gabinetto del Ministero della Guerra nel '25 e '26. Promosso generale di brigata, passò dal comando del 53.o Reggimento Fanteria al comando della Terza Brigata Alpina, per giungere poi, nel 1931, a capo dell'Accademia militare di Modena e della Scuola di Parma.

Promosso generale di Divisione, fu nominato comandante di Divisione militare Granatieri di Sardegna e chiamato a far parte del Consiglio dell'Esercito. Prima vice-governatore, poi governatore dell'Eritrea fu promosso per gli alti servigi resi in questa carica a generale di Corpo d'Armata, e in seguito Governatore onorario di colonia.

La medaglia d'oro a un eroico pilota legionario

Mantova, 1 giugno.

Il Ministero dell'Aeronautica ha comunicato ai familiari dell'eroico pilota mantovano Aldo Gasparini, caduto nel cielo di Spagna nella grande battaglia aerea del 28 dicembre scorso, il conferimento della medaglia d'oro al valor militare, alla memoria del loro valorosissimo congiunto.

Il Gasparini, partito volontario per la Spagna, aveva meritato in breve tempo di far parte della leggendaria squadriglia «Asso di bastoni».

Nel combattimento del 28 dicembre, nel quale l'intero gruppo si trovò impegnato contro un numero più che doppio di avversari, il sergente Gasparini si era gettato a corpo perduto nella mischia, abbattendo quasi subito un apparecchio nemico. Ferito però a sua volta, e in modo grave, egli non ebbe che la preoccupazione di portare in salvo il suo velivolo. Potè quindi raggiungere, con sforzi certamente enormi e malgrado l'abbondante perdita di sangue, le linee nazionali, e, disdegnando di usare il paracadute, volle fino all'ultimo tentare di salvare l'apparecchio. Disgraziatamente la manovra non gli riusciva, così che, urtando violentemente con la sua macchina contro il terreno, il sergente Gasparini immolava la sua fiorente giovinezza per un supremo senso del dovere.

Previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura

Roma, 1 giugno.

Si è oggi riunito il Consiglio direttivo della Cassa Nazionale fascista di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali. Il presidente, consigliere nazionale Dullari, ha riferito sull'intensa attività svolta dalla Cassa nel campo assistenziale e in quello concernente il trattamento di quiescenza dei dirigenti, dei tecnici e degli impiegati di aziende agricole. E' stata, quindi, approvata all'unanimità la convenzione mediante la quale tutti gli impiegati dell'agricoltura sono assicurati contro gli infortuni sia professionali che extra-professionali.

E' stato altresì approvato il piano di ammortamento delle indennità di anzianità maturate anteriormente al 1.o gennaio 1939.

I proprietari di fabbricati e i rimpatriati dall'estero

Roma, 1 giugno.

Il presidente della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati ha diretto alle organizzazioni dipendenti la seguente circolare:

«Continua incessante dalla Francia, dalla Tunisia e dalla Corsica l'afflusso di famiglie italiane che, con fierezza veramente romana, reagendo alle lusinghe di chi vorrebbe indurle a rinnegare la loro Patria, preferiscono abbandonare il Paese che li ospita e tornare alla loro terra per dare ad essa il frutto del loro lavoro e l'apporto della loro fede purissima, mai offuscata. Enti e cittadini curano, con vero slancio fraterno e con spirito di schietto cameratismo, che i rimpatriati abbiano la netta sensazione dell'alto spirito di solidarietà che anima tutta la Nazione. In questa azione è, evidentemente, di fondamentale importanza agevolare ai rimpatriati la ricerca di un alloggio compatibile con le esigenze delle singole famiglie, affinchè esse possano avere la possibilità di iniziare, al più presto, la loro nuova vita nella Patria comune e di formarsi in essa un nuovo focolare, elemento primo di tranquillità, di vita e di lavoro. La proprietà edilizia non deve essere assente in questa nobile gara e i nostri sindacati presso le Unioni degli industriali vorranno dare la loro più attiva collaborazione alle autorità locali per la sistemazione delle famiglie dei rimpatriati negli alloggi disponibili.

«In special modo gli «uffici-affitti» dei nostri Sindacati potranno svolgere utile opera in questo senso, tenendo presente, come direttiva di massima, che a dette famiglie deve essere in ogni caso concessa la preferenza nell'assegnazione degli alloggi. Nei riguardi, infine, delle famiglie in condizioni economiche sfavorevoli, i Sindacati vorranno tenere presente l'ottima iniziativa di S. E. il Prefetto di Padova, il quale, aderendo alle proposte del presidente di quel nostro Sindacato, ha disposto la erogazione di contributi sul fondo dell'E.C.A. per il pagamento delle pigioni degli appartamenti occupati da dette famiglie rimpatriate, e che si trovano nelle accennate condizioni».

I lavori del Comitato per il commercio al dettaglio

L'ampia relazione del presidente confederale

Roma, 1 giugno.

Ha avuto luogo stamane, con l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Ricci, del presidente della Confederazione fascista dei commercianti, del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, la prima riunione del Comitato nazionale per il commercio al dettaglio. Ha partecipato a questo importante convegno una larga rappresentanza di tutte le categorie del commercio al dettaglio. Dopo il saluto al Duce, il presidente della Confederazione inizia le sue dichiarazioni, ponendo in rilievo la importanza politica, sociale ed economica delle quattrocentocinquantaduemila aziende commerciali al dettaglio.

L'importanza sociale e politica dei dettaglianti e la complessità dei loro problemi ha orientato la Confederazione a dare una più organica ed autonoma fisionomia sindacale a queste categorie con la costituzione della Federazione nazionale fascista dei dettaglianti dell'alimentazione, iniziativa che ha avuto l'alto elogio del Duce. Alcune categorie di dettaglianti, tuttavia, sono rimaste inquadrate, per ragioni di carattere tecnico ed organizzativo, in altre Federazioni nazionali, ed è per assicurare unicità e organicità di trattazione dei problemi del commercio al dettaglio, per rafforzare l'azione di tutela e di assistenza, che la Confederazione ha deciso la costituzione del nuovo Comitato.

Il Presidente della Confederazione dei commercianti illustra poi ampiamente le direttive seguite nella questione dell'orario dei negozi e dell'apertura domenicale. Accenna inoltre a tutte le questioni che interessano il controllo dei prezzi, e tiene a precisare che le categorie commerciali hanno dato in questo campo prove efficaci della loro salda disciplina fascista. I dettaglianti considerano utilissimo, nell'interesse generale della Nazione, il criterio, proposto per la prima volta dal Partito e attuato con la legge del 5 ottobre 1936, per cui la disciplina dei prezzi si applica a tutti i settori; consapevoli che tale disciplina risponde ad una effettiva necessità nazionale, che può dare risultati concreti soltanto quando sia effettivamente totalitaria.

Il dr. Molfino precisa in proposito che il pensiero delle categorie commerciali è che si affidi alle Corporazioni interamente per tutti i generi la fissazione dei prezzi, con l'esame dei costi di produzione e di distribuzione. Si sofferma infine sulla importanza dell'azione del dettagliante nella battaglia autarchica, e conclude che il commerciante al dettaglio deve essere il migliore propagandista del prodotto autarchico, il migliore combattente di questa sana e santa battaglia per l'indipendenza economica voluta dal Fondatore dell'Impero.

Le dichiarazioni del presidente della Confederazione sono accolte con grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce del Fascismo. Parlano in seguito i consiglieri nazionali Agnino e Visco; dopo di che si inizia la discussione sui problemi posti all'ordine del giorno.

I Duchi di Kent alle nozze del Duca di Spoleto

Firenze, 1 giugno.

Si annunzia che alle nozze della Principessa Irene di Grecia col Duca di Spoleto, fissate per sabato 1° luglio, in Santa Croce, saranno presenti anche i Duchi di Kent; il Principe reggente di Jugoslavia, il Principe ereditario di Grecia Paolo; non è escluso l'intervento dello stesso Re Giorgio II.

La Principessa Bona dona il gagliardetto a un'eroica batteria legionaria

Roma, 1 giugno.

La Principessa Bona di Baviera Savoia-Genova, con squisito pensiero, si è compiaciuta di donare un magnifico gagliardetto con i colori italiani e spagnoli all'eroica Batteria da 65 legionaria in Spagna del 1.o Reggimento d'Artiglieria d'assalto «Littorio» assegnata al 1.o Fanteria come batteria di accompagnamento. Il bellissimo gagliardetto sarà consegnato al comandante della Batteria, capitano conte Borghini Baldovinetti, allo sbarco a Napoli.

Il comandante dei Carabinieri in visita in Germania

Roma, 1 giugno.

Invitato dai dirigenti della Polizia del Reich, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, S. E. Eduardo Moizo, accompagnato da un generale e da due ufficiali si recherà prossimamente in Germania.

Tale viaggio si inquadra nella serie delle scambievoli relazioni, attraverso cui si vanno da tempo rinsaldando i vincoli della più stretta solidarietà fra le varie organizzazioni armate dei due Paesi amici e alleati.

La XXIV sessione in Roma dell'Ist. coloniale internazionale

Roma, 1 giugno.

Con la partecipazione di membri di varie nazionalità si svolge in Roma la 24.a Sessione dell'Istituto coloniale internazionale. Alla inaugurazione, avvenuta stamane, sono intervenuti S. E. Teruzzi, Sottosegretario all'A. I., in rappresentanza del Governo, il prof. Zangara, membro del Direttorio nazionale, in rappresentanza del Partito, e i rappresentanti del Governatorato di Roma, del Comando del Corpo d'Armata e del Comando di Divisione, nonchè numerose autorità.

Ha preso per primo la parola S. E. Federzoni, presidente dell'Istituto fascista dell'A. I., che ha esaltato la potenza costruttrice dell'Italia Fascista, invitando i convenuti dai Paesi così lontani a constatare quanto formidabile lavoro è stato compiuto, pure in così breve spazio di tempo, dalla tenace volontà del popolo italiano.

Si è levato quindi a parlare S. E. Teruzzi, il quale ha porto il saluto e l'augurio del Governo Fascista, nonchè l'adesione e la spirituale fraternità degli italiani tutti operanti nei territori d'oltremare, dichiarandosi lieto di riconoscere fra i congressisti alte personalità che dedicano la loro intelligente cura allo studio della rinascita coloniale del nostro Paese.

Il Premio Firenze assegnato a Maffio Maffii

Firenze, 1 giugno.

Si è riunito in Palazzo Vecchio il collegio dei giudici dell'Istituto del Premio di Firenze. Presiedeva il Podestà conte Venerosi Pesciolini, erano presenti le LL. EE. Alfieri, Bottai e Solmi, gli accademici d'Italia Marinetti, Ojetti e Papini, il presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti Pavolini, il Federale Ricciardi Pollini, gli scrittori Luigi Bonelli e Guelfo Civinini e il segretario del Sindacato interprovinciale autori e scrittori Alberto Luchini, che fungeva da segretario.

Il collegio all'unanimità ha assegnato il premio al camerata Maffio Maffii, direttore della *Nazione*, per il suo libro *Cleopatra contro Roma* pubblicato il 21 aprile scorso.

Nel premiare l'opera, «egregia per valore letterario e utile alla formazione del popolo rinnovato dal Fascismo», in conformità esatta con le norme dettate dal compianto Fernando Agnoletti, il collegio ha voluto altresì far onore a tutta l'attività letteraria, politica e giornalistica del Maffii, iniziatasi nel 1904-1905 a Firenze sulla rivista nazionalista *Il Regno*.

Il conferimento del premio avrà luogo il 24 giugno a Palazzo Vecchio, nel salone del Duecento, alla presenza di S. E. Alfieri, e pronuncerà l'elogio dell'autore e dell'opera S. E. Marinetti.

72 mila bimbi milanesi alle colonie marine e montane

Milano, 1 giugno.

Fervono i preparativi per l'invio dei bimbi alle colonie marine e montane della Federazione provinciale. Per quanto riguarda il numero degli assistiti, si apprende che da 67 mila che furono nello scorso 1938, quest'anno saliranno a ben 72 mila. Perciò è stato necessario creare altre 320 vigilatrici, tutte maestre, il cui corso di preparazione è terminato in questi giorni.

Il Palazzo di Giustizia di Trieste è senza maniglie alle porte

Trieste, 1 giugno.

In questi giorni alcuni sconosciuti, aggirandosi nel labirinto delle scale e dei corridoi del Palazzo di Giustizia sono riusciti ad asportare, dalla parte esterna di alcuni uffici, buon numero di maniglie di ottone. Visto che le maniglie sparivano così rapidamente, venne deciso di toglierle tutte, prima che i ladri facessero piazza pulita. Sicchè ora il Palazzo di Giustizia è privo di maniglie.

Il fortunato atterraggio d'un velivolo su un campo

Bari, 1 giugno.

A Ginosa un aereo proveniente da Viterbo e diretto a Grottaglie, per cause imprecisate era costretto ad atterrare in aperta campagna in contrada Spiano, in un campo di fave. Per la perizia e il sangue freddo del pilota, l'aereo ha riportato lievissimi danni e l'equipaggio, composto di quattro persone, è rimasto incolume.

Nozze Caruso-Schisa

Roma, 1 giugno.

Nella basilica di San Francesco, in Assisi, sono state celebrate le nozze fra il comm. Casto Caruso, primo segretario di Legazione, recentemente nominato console generale a Praga, e la signorina Elena Schisa. Testimoni per lo sposo il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, rappresentato dal suo capo-gabinetto ministro plenipotenziario Filippo Anfuso, e S. E. Attolico, regio Ambasciatore a Berlino rappresentato dal primo segretario di Legazione conte Giulio Del Balzo. Testimoni per la sposa, S. E. il prof. Antonio Anile ed il ministro plenipotenziario Attilio De Cicco, direttore generale degli Italiani all'estero.

IL MALTEMPO

Il Ministro Cobolli Gigli nelle zone inondate

Ravenna, 1 giugno.

Tutti i nostri fiumi, dato il lieve miglioramento delle condizioni atmosferiche, segnano decrescenza, scongiurando così ulteriori gravi conseguenze. Col defluire delle acque però si sono verificati molti casi di franamento parziale di argini, e il genio civile ha avuto una trentina di chiamate. Il più grave di questi franamenti si è avuto in destra dei Fiumi Uniti, a mare della statale Romea, ove è stato necessario l'impiego di 12 mila sacchetti, di fascinate e di ciuffale per contenere il franamento di oltre metà dell'argine.

In pianura la situazione è migliorata; ma notizie gravi giungono dalla collina. In tutto il comprensorio di Brisighella sono crollate case, ponti, franate strade e asportati terreni coltivati. Tra le frazioni di Fognano e San Cassiano, una frana di circa 700 metri ha interrotto la linea ferroviaria Faenza-Firenze. A Fognano è crollata una casa, e quattro sono in pericolo. Numerose frane si sono verificate a Casola Valsenio ove la situazione si presenta grave con caseggiati crollati e altri pericolanti. La strada casolana provinciale è ostruita. S. E. Cobolli Gigli ha visitato le zone maggiormente colpite dalle alluvioni. Dopo una sosta a Durazzano e a Coccolia, visitava Castiglione di Cervia e la frazione di Savio ove il fiume omonimo ha rotto, come dicemmo ieri, gli argini provocando ingentissimi danni. Il ministro è ripartito alle 15,30. Le autorità con a capo il Prefetto e il Federale, anche oggi hanno visitato le zone più colpite.

Al Federale, oltre a una prima offerta di lire 20 mila dalla Cassa di Risparmio, sono pervenute per i danneggiati lire 30 mila dalla Banca Popolare di Ravenna, che ha inteso così di onorare la memoria del suo presidente cav. Luigi Saporetti, deceduto l'altro giorno, e lire 20 mila dal conte Guido Pasolini.

Nel Forlivese

Due ragazze perite

Forlì, 1 giugno.

Le inondazioni vanno assumendo aspetti sempre più preoccupanti. Da tre giorni il Ronco, il Montone, il Rabbi, il Savio, il Marzeno e il Marecchia, ingrossati in modo straordinario, rompendo gli argini invadono vaste estensioni di terreno.

Stamane è giunto il Ministro dei lavori pubblici, S. E. Cobolli-Gigli, il quale con le autorità visitava le zone allagate dal Montone, raggiungeva quindi Fiumana di Predappio, ove la piena eccezionale del Rabbi ha determinato una biforcazione del corso d'acqua, proseguiva per le zone del Cesenate colpite dagli allagamenti del fiume Savio nella parte sinistra della zona Ippodromo.

Gli effetti dell'allagamento sono risentiti anche dall'impianto di sollevamento dell'acquedotto comunale, che funziona solo a intermittenze. Il bilancio delle case crollate è disastroso. A Mercato Saraceno sono cadute le case occupate da quattro famiglie composte da ventidue persone, altre case sono andate perdute e molte sono pericolanti. A Modigliana, nella vallata del Marzeno, sei case sono andate distrutte e cinquanta minacciano di venire travolte dalle acque. A Tredozio due case sono state distrutte e dieci si trovano in pericolo. A Civitella di Romagna sono crollate ben quindici case, e altre cinquanta, gravemente minacciate, sono state fatte sgombrare.

Anche il Prefetto ha visitato le varie zone colpite interessandosi alle operazioni di soccorso e impartendo le direttive di più immediata necessità.

Purtroppo la cronaca odierna registra due vittime. Una bimba di 6 anni, tale Irma Grazioli, è perita sotto le macerie di una casa a Nespoli, e una giovinetta di 14 anni, Marchesini Valentina, è stata travolta dalle acque del Borello, mentre cercava di mettersi in salvo coi genitori.

Straripamenti e franamenti si sono verificati in quasi tutti i centri dell'alta montagna; numerose strade e comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte in modo che molti centri si trovano isolati. In pianura, vi sono vaste distese allagate a Villanova, Durazzanino, Ronco e Bagnolo, cosicchè oltre duecento famiglie sono senza tetto.

Commovente è apparsa anche oggi la collaborazione delle Camicie Nere, dei Militi e dei Giovani Fascisti, per le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite.

Quattro marinai annegati?

Palermo, 1 giugno.

Un violento temporale abbattutosi ieri notte sulla nostra città, provocando allagamenti e crolli, ha avuto tragiche conseguenze fra i nostri pescatori. La barca «San'Antonino» di Porticello, si è capovolta a poco meno di un miglio dalla costa di Lascari. L'imbarcazione era comandata dal capo barca Luigi Mistretta e aveva a bordo altre otto persone di equipaggio. Il Mistretta e due pescatori sono riusciti a toccare terra con l'aiuto dei remi, aggrappandosi all'albero staccatosi dalla barca; ma degli altri quattro uomini dell'equipaggio dell'imbarcazione non si hanno notizie, e si crede che siano periti.

Due vittime del fulmine

Bari, 1 giugno.

A Minervino Murge, da parecchi giorni infuria il temporale, che ha causato danni ingenti alle campagne con le grandinate. Due contadini sono morti colpiti dal fulmine. Molte pecore sono state trasportate dalla piena delle acque e sono annegate.

Furto di 200 mila lire in uno stabilimento milanese

Milano, 1 giugno.

Un audacissimo furto è stato commesso alla Bovisa, in via privata Casentino 1, ove esiste un deposito di tessuti di raion. Stanotte, fra le due e le tre, un guardiano è stato svegliato dal rumore di un motore messo in moto; quando si è affacciato sulla strada ha appena fatto in tempo a vedere che un autocarro se ne andava dal cancello spalancato. Corso fuori, ha chiamato gente, ma l'autocarro fantasma si è dileguato nella notte col suo ingente carico. I ladri erano penetrati negli uffici e nel cortile, di dove erano partiti al volante dell'autocarro. Stamattina, dopo un sopraluogo della polizia, sono state diramate istruzioni per rintracciare il veicolo. Intanto la ditta ha comunicato un danno complessivo di duecentomila lire.

Informano da Desio che l'autocarro, privo della merce, è stato rintracciato dai carabinieri.

La domestica di un medico cura malati per proprio conto con le «specialità» del padrone

Milano, 1 giugno.

Il dott. Ermenegildo Fincato notava da tempo la sparizione sistematica dal suo studio di medicinali, consistenti in senapismi speciali per curare ammalati di sciatica e reumatismo, posti sotto brevetto e di fabbricazione segreta dal Sindacato dei medici, nonchè di apparecchi per la cura delle stesse malattie.

I sospetti del medico caddero sulla propria domestica Maria Attanasio che fu denunziata. Alcuni agenti, presentatisi all'abitazione della donna, trovavano su un letto un paziente con una gamba ricoperta di senapismi. Erano i medicinali del dott. Fincato che la donna adoperava su vasta scala curando... i clienti del proprio padrone.

La donna, tratta in arresto e rinviata a giudizio sotto l'imputazione di appropriazione indebita ed esercizio abusivo dell'arte sanitaria, è comparsa oggi al Tribunale, dove è stata condannata a due mesi di reclusione ed a 1300 lire di multa, col beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione.

Il tesoro di Canosso e i diritti del ritrovatore

Roma, 1 giugno.

E' stata depositata nella Cancelleria del nostro Tribunale civile la sentenza su una complicata vicenda giudiziaria derivata dallo scoprimento di un tesoro di incalcolabile valore storico e archeologico, di cui già ebbero ad occuparsi i giornali.

Si tratta del casuale rinvenimento fatto dal colono Giovanni Tofanelli, in un fondo sito in frazione di Canosso (Perugia), di proprietà della Società Anonima Cibele, di una intera collezione di ventiquattro pezzi tra calici, patene e cucchiaini d'argento adibiti al primitivo culto cristiano e risalenti al Secondo Secolo dopo Cr.

La causa era intesa a determinare i diritti del ritrovatore Tofanelli e della Società proprietaria nei confronti dello Stato. Eccepiva il Ministero dell'Educazione Nazionale che nè al proprietario del fondo nè al ritrovatore competeva alcun diritto perchè gli oggetti artistici ritrovati dovevano ritenersi di diritto appartenenti allo Stato sia per il principio della demanialità del sottosuolo, sia perchè gli oggetti rinvenuti dovevano ritenersi «Res sacrae», sia, da ultimo, perchè, se pure un diritto poteva spettare agli interessati, questi lo avevano perduto per intervenuta confisca.

Il Tribunale, con la sua sentenza, nel dare atto che il Tofanelli deve ritenersi l'unico ritrovatore del tesoro di Canosso, e quindi avente diritto a richiedere alla Società la quarta parte in oggetti o l'equivalente del prezzo, ha respinto le eccezioni del Ministero.

Affermati, almeno in questa prima fase del giudizio, i diritti e gli interessi del ritrovatore e del proprietario del fondo, rimarrà a decidere sul riparto e sulla liquidazione, questioni che si presentano particolarmente difficoltose non essendo troppo facile dare un valore commerciale ad oggetti di rarità tale da essere considerati, almeno fino ad oggi, unici al mondo. Si sa infatti che un solo cucchiaio del genere esiste al mondo, ed è gelosamente custodito al Museo del Louvre.

DA BIELLA

Le Donne fasciste della città, esultanti per la recente visita del Duce, hanno deliberato di solennizzare l'evento ... cinquanta lettini ad altrettanti ... del popolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	21.5	12.8	dim.	misto	—
Roma	24.6	13.0	var.	cop.	—
Milano	20.5	12.8	staz.	»	—
Genova	20.0	10.6	dim.	»	cal.
S.Remo	22.3	14.0	staz.	ser.	»
Venezia	22.0	13.0	dim.	cop.	mosso
Trieste	21.8	14.0	»	misto	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	16.6	12.3	staz.	piov.	—
Firenze	21.4	14.0	»	cop.	—
Rimini	16.3	14.3	staz.	piov.	mosso
Ancona	16.8	14.3	aum.	»	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18.1	16.0	var.	piov.	mosso
Taranto	19.7	16.0	aum.	cop.	agit.
Messina	20.8	15.4	»	piov.	»
Catania	21.6	14.1	dim.	misto	»
Cagliari	23.0	12.7	var.	ser.	»
Tripoli	21.4	14.9	aum.	misto	»
Bengasi	39.5	18.3	»	»	»
Rodi	23.9	19.5	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

La depressione centrale sull'Italia non ha subito spostamenti notevoli; permane quindi la circolazione di aria umida sulle regioni in contrasto con aria relativamente fredda, prevalente.

Le condizioni del tempo saranno molto variabili. Cielo in prevalenza coperto, con schiarite pomeridiane più estese nelle regioni occidentali. Vento moderato da nord est, sulle Venezie, rotante a nord ovest nelle regioni occidentali. Temperatura in aumento. Alto Tirreno e Alto Adriatico mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Quarello Olimpia in Garoglio** (impresa costruzioni e compravendita immobili, c. Racconigi 4; Decreto 30-5-39 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 40% ai creditori chirografari; fissa l'adunanza per il giorno 13 giugno ore 10 davanti al Giud. deleg. Cur. ...

Cento anni fa

La situazione in Siria

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli, 13 maggio.

L'esercito turco che conta da 45 mila a 50 mila uomini circa avrebbe lasciato le montagne del Tauro per prendere alle spalle la Siria, ove spera colla sua presenza di eccitare una rivolta generale. Esso sarebbe diviso in tre corpi uno dei quali, quello della destra, volteggierebbe sulla riva sinistra dell'Eufrate per andar incontro ai rinforzi che si aspettano dal basso di Bagdad; il secondo corpo avrebbe varcato l'Eufrate a Bir ove cercherebbe di afforzarsi; il terzo custodirebbe le gole delle montagne per la sicurezza delle comunicazioni e dei convogli di Costantinopoli.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 2 giugno 1839).

L'OROSCOPO

Il mattino è travagliato da influssi diversi e contrastanti. Una opposizione lunare al Sole causerà disarmonia in più di un campo. Difficoltà nel lavoro da Luna in sesquiquadrato con Saturno. Sorprese anche spiacevoli son possibili per un sesquiquadrato Luna-Plutone. Nel pomeriggio un semiquadrato lunare a Marte creerà più di una difficoltà. Faticosa l'intuizione, instabilità delle idee (la Luna è in quadrato con Nettuno).

LUMEN

Gli inglesi in Terrasanta: autoblinde sulla strada di Gerico.

ORE DI MILANO
FIORI FRUTTA E VERDURA

Il grande mercato, dove arrivano ottomila quintali di derrate al giorno, dove Barletta è celebre per le sue cipolle anzichè per la sua Disfida

MILANO, maggio.

Il mercato di frutta e verdura di Milano è uno dei più importanti d'Europa.

Non è facile aver l'idea di quello che rappresenta un emporio di frutta e verdura, e che cosa si agita là dentro: la lotta per la conquista dei mercati, la lotta quotidiana per difendersi, i problemi della vendita, che sono molto più complessi delle giornate di Borsa. L'andamento d'un mercato come questo è lo stesso della Borsa. Allo stesso modo che si liquefa un titolo, si svaluta un prodotto, e questo senza speranza di resurrezione.

Il calendario delle primizie

Bisogna entrare un poco in questi segreti. Prendiamo per esempio le pèsche. Le primizie sono quelle di Mogliano Veneto, si hanno già di maggio, e dominano tutti i mercati, compresi quelli esteri, perchè sono atte a viaggiare. Sopraggiungono quelle napoletane, ma non si possono spingere oltre Roma, tanto sono cagionevoli. Dominano poi quelle di Imola e di Massa Lombarda. Tengono il mercato europeo fino a quando spunta dalle Puglie, e precisamente da Bisceglie, con quindici giorni di vantaggio su di ogni altra nel mondo, l'uva detta Baresana. In quindici giorni bisogna darle fondo, e se si è fortunati si può fare una fortuna. Subito incalzano l'Ungheria, la Romenia, la Grecia, la Francia con le loro uve. Le pesche sono disperse da questa invasione, e ad essere poco providenti, in quei giorni in cui arriva l'uva c'è da rimettere tutto il guadagno della stagione. Il venditore al dettaglio, che si è presentato col cappello in mano alle prime pèsche di maggio, ad agosto scoterà col piede le ceste del frutto sopravvissuto alla sua fortuna. Si fiuta subito, in un mercato, quando c'è arrivo di merce in sovrabbondanza. Quelle sono ore critiche per chi vende, e poichè deve vendere, deve alla fine capitolare sui prezzi discesi di colpo, se ha sale in zucca e non vuol perdere tutto. E i cavoli. Jesi ha la primizia dei cavoli. Poi attacca il Napoletano che ha i più bei cavoli del mondo, bianchi e stretti, e tiene il mercato fino a tutto marzo. Secondo i mesi, c'è il cavolo gennarino, febbraiese, marzatico. Qualche vagone parte addirittura alla fine di novembre. Sui mercati inglesi bisogna mandare il cavolo incartato come un mazzo di fiori, e senza le foglie. La Puglia ha il primato della verdura. Napoli vende a prezzi di concorrenza le insalate e le indivie; tutto il Salernitano lavora a questo, coi suoi orti che chi li ha visti è difficile li abbia dimenticati. Le ciliegie duracine, forti a viaggiare, sono di Cesena. Le più delicate, di altri paesi, sono tanto delicate da aver bisogno di tre rifornimenti di ghiaccio lungo la strada. Insomma, quando un treno di prodotti della terra è partito, è un palpito al cuore per tutti quelli che vi sono interessati: può trovare un mercato che lo aspetta come l'oro, e talmente pieno di roba da ridurlo a un valore minore del suo nolo. Le patate novelle sono di Pozzuoli. Le patate di pasta bianca e di pasta gialla sono di Bologna. E poi, ancora una volta, incalza la Puglia. E c'è la questione dei gusti delle nazioni. C'è un'uva pregiatissima in Puglia che per i tedeschi ha sapore di olio di ricino. Il primo che si avventurò in questa impresa che credeva [illegible] riscuotere un grande successo, passò una brutta giornata. Bisogna pensare quanti sapori diversi [illegible] attaccamento a terre diverse. Pochi hanno l'idea di questa lotta quotidiana e delle alternative d'un mercato che pare per tanti versi sicuro e necessario. E del lavoro che costa attrezzarsi per una produzione raffinata, come sta accadendo un po' dappertutto in Italia, dalla Valle Padana alla Puglia.

L'Italia, tutta l'Italia

Un mercato di frutta e verdura riconduce a una specie di internazionale della terra. Già i dialetti differenti, di tutta Italia, che si odono su questi undicimila metri quadrati del Mercato. E poi gli aspetti, [illegible] quasi le fisionomie delle derrate che cento vagoni quotidiani scaricano a Milano. Non dico delle famiglie delle arance, diverse per ogni contrada, e diversissime da una settimana all'altra, da quella di Corigliano Calabro, a quella di Trebisacce, alla ovoidale di Paternò a quella sanguigna di Messina; ma le patate, le carote, le cipolle, i cavoli, i carciofi, i piselli. Tutti quelli che sono nati in campagna sanno che la celebrità dei paesi è per la gente semplice il prodotto della terra, le cipolle d'un paese vicino, le ciliegie del nostro, e le noci di quello che sta più su in montagna. Paesi senza storia o quasi, ne hanno una nella gerarchia dei frutti. E paesi che hanno una storia o una fama, ne hanno una diversa qui: Barletta è celebre per le sue cipolle anzichè per la sua Disfida. C'è un sapore del paese, un sapore dell'essenza della terra. Alcuni anni fa, uno scrittore precisamente toscano, non contento di Dante e di Piero della Francesca, fondò una specie di primato della sua terra, per tanti versi primo, appunto sui carciofi, dicendo vituperi del carciofo di altri paesi, con particolare riferimento a quelli meridionali, così belli, e che secondo lui hanno il pelo nel cuore; ed esaltava lo spinoso carciofo toscano, scontroso fino al livore, ma con un grumolo dolcissimo e tenerissimo. Noi non sappiamo bene che cosa ci leghi di più alla nostra terra, se un carciofo o Giotto, se la foresta della Sila e l'arancia greve che sotto il taglio del coltello pullula d'un oro che non riesce a contenersi nella sua polpa. E' questa una specie di comunione con la terra. Sono [illegible] che a ciascuno i frutti e il grano e il pane della sua terra lo nutrono come un latte materno, lo vivificano, lo fortificano e lo difendono.

In un mercato di frutta e verdura, riconosciamo il nostro paese magari in una cesta di cipolle grige come d'una cantele cinerea di là degli anni. Ma riconosciamo tutti gli altri frutti, come d'una patria ideale. Sentite l'odore forte e pungente, di terra smossa, che chi ha zappato non se lo può dimenticare, il profumo di certe radici e l'odore del sudore [illegible] d'un sale della terra. Sentite [illegible] afrore [illegible] è buono.

Ma non basta. Dove si trova in pochi metri di terreno, come qui in un mercato, una così diversa famiglia d'erbe e di frutta, e che dia un quadro del nostro paese così vivace e pieno di senso? Se il nostro cuore di carciofi meridionali è peloso, io vorrei mostrare certi carciofini selvatici grandi come una noce, e col sapore di noce nuova, di quell'umore secco della nostra terra da pipe o ballerina come si vuol chiamarla. E guarda le patate, col loro profili di bifolchi. Poco più in là, una piccola sporta di genziane offre la visione di tutto un altro paese, quello che giace tra i monti, presso i bei fiumi del settentrione, ai piedi delle nevi; sono recise queste genziane precisamente, e quasi sentiresti il taglio dell'unghia e lo [illegible] nell'aria dorata dei monti; sono recise [illegible] per una processione: i loro colori sono quelli delle cartoline dove i laghi alpini giacciono color di genziana. E seguitando, si apre tutto un reparto di piante aromatiche come una raccolta di erbario, col taglio esatto di chi ha risparmiato la pianta e con un senso semplice della decorazione e della grazia, quasi un disegno per un vestito di seta per la stagione. Ci sono donne che vendono soltanto i rametti che accompagnano i mazzi di fiori, e tutto è tra loro pieno di umile grazia: anche le venditrici e i venditori hanno qui colore d'alpe; sono tutt'altra cosa dal commissionario delle arance che parla il suo siciliano echeggiante di tutti i meandri e i porti del vecchio Mediterraneo. E tutt'altra cosa da quell'altro gruppo di persone che rappresentano le carote e le barbabietole, i finocchi e gli asparagi grevi di tutti i [illegible] della terra padana. In quest'aria così carica di odori si sveglia l'appetito, e presso il piccolo bar su un banchetto di [illegible] sotto un padiglione, si tirano fuori le pagnotte.

Quintali e milioni

Qui arrivano ottomila quintali di derrate al giorno, qui passano diecimila persone ogni mattina, e si fanno affari per un milione e mezzo. Tremila di questi quintali di derrate arrivano coi carri e gli autoveicoli, e altri ne partono per la provincia e per la Svizzera. C'è anche una rimessa per gli animali, presepe moderno nel centro della città moderna. C'è anche un reparto per i venditori che non hanno intermediari e che tengono presso l'amministrazione del mercato il loro libretto in cui sono registrati i guadagni: ne apro qualcuno e guardo la somma incassata ogni giorno; una discreta somma, che ha un valore enorme se li leggo con occhi di contadino. E poi, a mettere il naso negli uffici, i fermacarte sono frutti, sono carote cipolle e patate, che sembrano soprammobili usciti da una vetreria veneziana. Si tratta di derrate in osservazione, di frutti trattenuti in arresto, come certi arancini che, infiltratisi nei cesti delle arance grandi, hanno stupidamente tentato l'imbroglio. Qui si può vedere la spesa mattutina pei collegi, pei conventi, per le pensioni, per gli alberghi, per le caserme, per le monache. Guarda quelle monache come posano le mani bianche sulle lattughe, e il sergente della spesa che prende un numero spropositato di cipolle e di carote per il gran lesso, o il direttore di un gran ristorante che pesa i frutti con lo sguardo, come se li servisse già sull'alzata, e [illegible] un naso che si è sviluppato a furia di sentire le carni e i pesci e la frutta, un naso che sembra la tromba d'una farfalla sui fiori.

E quando si è veduta questa gran raccolta di derrate, le più diverse e che ricordano i popoli più lontani, e i contadini insieme come una sola umanità che sembra essersi cavata dal cuore e dalla fantasia quella bellezza di porri e di finocchi e di barbabietole, c'è la stessa natura ma sterilizzata, morta: i venditori di scope e di ventole e di brusche, una specie di natura mercerizzata e rinsecchita, divenuta domestica. I [illegible] di piantine sono là come se vedessero le loro piantine germogliare e crescere, simili a incantatori indiani: le piantine sono un poco smorte nei mazzetti: ci si ricorda dell'orto, del solco in cui la piantina è languida appena trapiantata, e poi l'acqua che bagna e ravviva la terra, e l'ora seguente in cui la piantina si sveglia aspirando con le foglie rimbaldanzite la vita e la luce. Poi ci sono i venditori di fiori. I fiori sono stretti stretti, garofani, rose, calle, tulipani. Non s'immagina [illegible] questi mazzi stretti in un fascio sappiano [illegible] rosei, rossi, gialli, bianchi, con una vibrazione di luce che sembra sul punto di cangiare e di far prevalere un altro colore, col tremito d'una farfalla che [illegible] si posa. Stretti come pensieri non ben dichiarati, come cuori chiusi e gioie non dette [illegible]. E quando la gente esce coi carretti dai cancelli, con le borse, coi grandi mazzi di fiori, col carri carichi, il vigile è bonario, contante le persone, sereni quelli che guardano, come si è sereni in campagna quando c'è la roba e si pensa che se ne avrà abbastanza per gli occhi nostri e dei bambini, e per la fame di tutti.

Corrado Alvaro

LA SIGNORINA

Donna Vincenzina Santena svegliandosi quella mattina nel suo letto di fanciulla, con baldacchino e cortine, ebbe un'idea. « Ho ottant'anni sonati, posseggo questa magnifica villa con parco e mille pertiche di terreno all'ingiro; non ho più nessuno al mondo e sono in una bolletta spaventata... Bene, voglio parlarne al commendatore ».

Il commendatore era di quegli uomini che tuffati negli affari fin dentro al collo son sempre disposti a farne degli altri quando ci vedono il tornaconto. La proposta di Donna Vincenzina gli parve subito buona. Villa Daisy, quella superba villa sul lago gli era sempre piaciuta un mondo e aveva desiderato passarci gli ultimi anni di sua vita; oltrechè pensava che se ne fosse venuto in possesso avrebbe potuto speculare sui bei terreni che aveva attorno, cavarne di bei lotti di area fabbricabile e guadagnarci su un bel gruzzolo... In conclusione, dopo un po' di discussioni, in capo a una settimana l'affare fu concluso in questo modo. Il commendator Oldrado si impegnava di passare alla Signorina, vita natural durante, ottomila lire al mese e la Signorina da parte sua di lasciargli in eredità Villa Daisy con tutto il possesso, alla sua morte.

In realtà il commendatore confidava che la « ragazza Santena », come la chiamava lui (ella non si era mai sposata) avendo ottant'anni sonati non dovesse poi tardar molto ad andarsene al Creatore, tanto più ch'ella sembrava alquanto malingambe, almeno in apparenza.

— Le dò tre, quattro, cinque anni di vita ancora, caro Cinotti, diceva l'Oldrado al suo segretario e maneggione. Ma poi, fossero anche sei, penso che con mezzo milione io mi porto via una proprietà che vale per lo meno più d'un milione e mezzo! Un affarone, caro Cinotti!

La Signorina era un tipo di donna assai vivace. Uscita da una famiglia distinta, in seguito a una delusione d'amore avuta a vent'anni non aveva più voluto saperne di matrimonio per quanti partiti buoni le fossero capitati, ed era invecchiata così piacevolmente, dividendo le sue cure tra il bel giardino della villa, quelle di una buona cucina e il vecchio Pleyel sul quale suonava Chopin e Beethoven con bravura più che mediocre. Ma arrivata a quell'età veneranda senza troppi acciacchi, serena d'umore e salda di volontà, ormai confidava di tirarla innanzi ancora per un buon pezzo.

Puntuale il commendatore faceva il suo dovere: le sborsò, cioè, il mensile pattuito per un mese, per un anno, per due, per tre... Ogni mese sempre augurandosi che quello fosse l'ultimo.

Ma paga paga, alla fine del trentaseiesimo incominciò a dubitare e a impensierirsi alquanto, poichè quasi a suo marcio dispetto, la signorina Santena pareva lo facesse apposta a mantenersi in una salute di ferro. Passò così anche il quarto anno e Donna Vicenzina non solo non ammalava ma sembrava che un'improvvisa dannata gioventù avesse galvanizzato quelle sue quattro ossa. Anche le sue gote si eran colorite come sul viso di una vergine di vent'anni, il suo passo si era fatto più franco e un che di altero era passato nel suo piglio e nella sua voce. Intanto bisogna dire che la Signorina, come per istinto, aveva preso le sue precauzioni anche lei. Visto che poteva disporre di tutto quel danaro, si era senz'altro abbandonata a una passione per la quale aveva sempre sospirato invano: il viaggiare.

S'era messa a far crociere a tutto spiano. Le crociere, del resto, son fatte per queste vecchiarelle. E' una bellezza! diceva a tutti la Signorina, « senza altro versare il mondo comodamente seduti in poltrona. E si mangia poi così divinamente su quei transatlantici! ». L'aria salmastra delle traversate la ringalluzziva e tutti quei bei giri in torpedone attraverso le meraviglie della terra infondevano un che di sbarazzino e di trillante al suo sangue.

Chi invece si grattava la pera era l'Oldrado. In conclusione la Signorina ormai entrata nel suo ottantasettesimo anno, non accennava a far fagotto. « Accidenti! — diceva il commendatore al fido Cinotti. Io non so cos'abbia indosso. La mi supera con abilità acrobatica tutti i malanni invernali, è ancora dritta e vegeta come un virgulto. Par che sia di ferro ».

— Sapete cosa penso, commendatore? — fece il maneggione — Che sia proprio quelle ottomila lire al mese che la mantengono in vita così salda e vigorosa. Lei con quelle viaggia, mangia, beve, si tonifica, si rinforza e sta benone.

— Ma c'è un limite, perdio! — urlò il commendatore.

— E poi sapete cos'ho sentito dire? Che s'è tirato insieme un dottore, un dottorino di paese che pagato e spesato la segue in tutte le crociere e fa anche un alloggio in casa... Capite? E così quando le capita qualche malanno...

— Alla malora anche il dottorino! E intanto sapete cosa ho già sborsato io fino ad ora per quella maledetta vecchia? Settecentomila lire! Ma ditemi un po' se ho più la convenienza a continuare.

Ogni tanto poi si recava furtivamente a Villa Daisy e di sottomano interrogava ora il fattore ora qualche contadino del contorno.

— E così come la sta la *sciora*?

Ma sempre per sentirsi rispondere: — La sta ben, la sta benone. — Oppure: — Eh quella li la ci mette a dormire tutti quanti.

E se ne tornava via coi pugni stretti, disgustato.

Passarono altri tre anni. La Signorina ormai andava per i novantuno. Datele pur le smanie per le crociere adesso s'era messa a ricevere. Aveva sempre la casa piena di gente. Tè, danze, esecuzioni musicali. Tutti i villeggianti dei dintorni accorrevano volontieri a lei perchè gioconda e cordiale con tutti. Alle volte si intrufolava anche il commendatore. Ella allora si recava allegra a riceverlo, con cuffietta e bastoncello, di sulla soglia della villa. — Mi spiace, mi spiace, caro commendatore, ma, come vedete, sono ancora qui...

Sopravvenne la crisi. Gli affari tiravano al peggio. Adesso quell'onere di circa centomila lire all'anno era diventato particolarmente gravoso per l'Oldrado sopraffatto dagli impegni. Pensò se eventualmente poteva modificare il contratto. Si recò dalla Signorina con un legale. Ma ella tenne testa mirabilmente a quel tentativo di accerchiamento, scotendo la piccola testa spennacchiata, puntando il bastoncello al suolo e sempre dicendo: — Caro commendatore, voi fate il vostro dovere che io farò il mio!

Che alla fine li costrinse tutti e due a ritirarsi in buon ordine.

Pareva che un'insolenza nuova sfolgorasse in quella portentosa vecchiaia, e per qualche anno ancora fu una lotta, una lotta sorda, a coltello tra il commendatore e lei, fra il commendatore e quella decrepitezza adamantina che pareva trattenere la foga e la vita di un'imperitura giovinezza.

Ma in seguito ad una serie di tracolli l'Oldrado fu costretto un giorno a dichiarare fallimento. Egli era stato uno dei più grandi affaristi, ma ora falliva. Era, del resto, una cosa di tutti i giorni. E un mattino si decise a salire a Villa Daisy e comunicare alla Signorina la sua disgrazia.

— Quindi sono dolorosamente costretto a dirvi, — soggiunse dopo che le ebbe dato la ferale notizia — che d'ora innanzi io non potrò pagarvi più di tremila lire al mese.

— Ma no! Non è possibile! — urlò la Signorina, agitandosi tutta. — Tremila lire! Ma cosa ne faccio di tremila lire, io coi miei bisogni, con tutte le mie esigenze!

L'Oldrado non seppe far altro che allargare le braccia.

Ella strepitò, si divincolò, inveì, disse ch'era un ladro bello e buono. Nel furore si portava la mano sul cuore. Soffocava. Poi d'un tratto divenne pallida come l'avorio e cadde svenuta con un grido fra le braccia del commendatore.

Quand'ella ebbe pace nella sua tomba di famiglia, venne fatto uno spoglio fra le sue carte. E fu trovato fra l'altro un testamento di suo pugno col quale lasciava parte della sostanza da lei accumulata in quegli ultimi anni proprio « a quel povero e caro commendatore Oldrado, in omaggio alla sua costanza e puntualità nel versarle il mensile che le doveva e per pietà delle tristi condizioni in cui si trovava a causa della crisi ».

« Atroce ironia! sospirò l'Oldrado quando venne a conoscenza del documento. Povera Signorina, e dire che ha lasciato la vita proprio quando e perchè sono stato costretto a venir meno alla mia puntualità e costanza! ».

Del resto anche quel possesso gli andò in tanto veleno. I creditori insoddisfatti pretesero la villa e tutto il resto per poi vendere a rotta di collo e ripagarsi del loro danaro. E lui, lui che aveva sempre pensato di passare beatamente i suoi ultimi anni a Villa Daisy!

Vedovo, ritiratosi a vita privata, abbandonato da tutti, campò poi in una casuccia che si era acquistato col denaro che la Signorina gli aveva lasciato, e dove per gratitudine, in fondo al giardino aveva eretta una stele con su scritto: « A Colei che sola non mi ha dimenticato ».

« Era buona, era buona, povera ragazza, diceva sempre fra sè. E dopo tutto non ebbe che un torto solo nella sua vita: quello di essere campata troppo a lungo... E purtroppo è stato proprio quello che m'ha rovinato. Destino matto!

Carlo Linati

Napoli senza "pezzi di colore"

Sì, la Napoli di sempre, col suo sole e le sue ciarle, ma anche la Napoli mussoliniana, delle fabbriche di aeroplani e di siluri, delle raffinerie e dei cantieri, che cresce col passo prepotente del suo ritmo demografico

NAPOLI, maggio.

Come si cammina bene sul basalto azzurro di Napoli. I napoletani non saprebbero privarsi di questa loro pietra — il basolo — che forma gran parte delle strade, dei vicoli, delle piazze. D'estate, quando il sole fa perno, la città si specchia dentro i suoi monumenti. Quelle lastre conservano il colore storico di Napoli e continuano materialmente il suo piano classico; son le medesime, della stessa forma, di Pompei, di Ercolano, delle repubbliche di Magna Grecia di Roma.

Il vero napoletano è quello che può dire: « Io sono nato tra le pietre di Napoli », con un elegante traslato dialettale in cui la parola « pietra » sta a significare anche la casa, oltre il selciato, il marciapiede, il corso o il chiassuolo ove egli per la sua invincibile natura passeggia e vive. La strada, com'è risaputo, è la vera vita della città. Il napoletano « nasce tra le pietre » come un filo d'erba.

Anche tanto tempo fa...

E' ancora buono il vecchio metodo d'ascoltare per le vie cosa dice e fa la gente per capirne gli umori, scoprirne i sensi complessi, coglierne le naturali pitture. Il napoletano parla poco in casa e molto in pubblico; egli cerca la coralità lo sfogo dialettico. Le arti drammatiche son nate da queste parti; il monologo, il dialogo sono generi di prima necessità. V'è persino nella lingua napoletana un intraducibile verbo sbariare, per indicare quel pensamento solitario, quel parlar col cervello tra sè che è qualcosa di più del cogito e meno del riflettere. Il napoletano « sbarea », o svaria, volentieri. Anche Giambattista Vico « sbariava » sulla storia.

Certo: andarsene per le vie di Napoli è la prima delle indagini che si possono condurre sul carattere e lo stato d'animo di questo popolo facile ad ascoltarsi, difficile da capirsi, con le sue nascoste ironie, le aperte invettive, quel suo muoversi « lentamente affrettandosi » che gli fa spendere il tempo in un modo complicato e misterioso da sembrare, a te forestiero, che faccia poco nulla, mentre lui ha lavorato per tre.

Roberto Paribeni, io non so più quale dei suoi discorsi, rammentò un periodo della storia napoletana all'alba dell'Impero di Roma, quando Ottaviano Augusto, ch'era mediocrissimo uomo di mare, in angustie per il blocco inflittogli dalle flotte di Sesto Pompeo, chiamò Vipsanio Agrippa dalle Gallie e gli ordinò di allestire un'armata da rompere l'assedio navale dei repubblicani. Quel grande romano venne a Napoli, ch'era socia e alleata, mobilitò popolo e milizie e dette principio all'immane lavoro d'unire i due laghi flegrei, l'Averno e il Lucrino, per formare il Porto Giulio. Una volta al riparo iniziò la costruzione della flotta. Carpentieri e calafati napoletani fecero miracoli; dalle loro mani uscirono gli incrociatori da battaglia muniti di rostri e alte torri, che vinsero poi a Messina e ad Azio. Piacque felicemente, al Paribeni, di immaginare che alle sollecitazioni di Marco Agrippa quei capomastri dovessero rispondere con l'amabile formula napoletana che stesse tranquillo il Signor Ammiraglio: tutto sarebbe stato fatto, e in tempo: « Don Vipsà, lasciatevi servire... ».

Così, senza parere, i napoletani si stanno facendo una Napoli futura. Hanno ricevuto alti segni di fiducia e grandi benefici da Mussolini, adesso lavorano a meritare anche di più.

Passeggiando tra la gente si può ascoltare il rimbalzo di queste attività novelle. Chi commenta l'architettura del rione Carità e chi il movimento del Porto che volge alla sua funzione metropolitana di grande base della flotta. Si raccontano l'un l'altro i particolari minutissimi delle recenti manovre e parate navali. Gli osti e i « pizzaiuoli » hanno appreso dai discorsi dei marinai come si dirige un sommergibile, come funziona una torre blindata di incrociatore, che significa una conversione di 90 gradi o la rotta in linea di fila. La barchetta di Santa Lucia, cara ai canzonettari, è diventata una torpediniera. I napoletani d'oggi si interessano assai più dei siluristi che dei pescatori di polpi. Riacquistano il senso e la partecipazione alla grande vita collettiva della Nazione, lo segnano con prodigiosa chiarezza e il loro intuito naturale.

Tramonto di Piedigrotta

Chi verrebbe, adesso, venire a Napoli per fare dei « pezzi di colore » o per apprezzare le grazie rugose delle nuove canzonette? Se i poeti non cambiano metro (ma sarà poi possibile?) con Piedigrotta è finita. Nessuno ci pensa. Chi, avviandosi per l'autostrada che mena a Castellammare e a Sorrento, prima ancora che dinanzi a quei luoghi di grazia celeste non apre l'anima allo spettacolo potente della città industriale, agglomerato poderoso di scali, cantieri, gasogeni, solide geometrie di stabilimenti della chimica della metallurgia, della meccanica?

E' bene chiarire a questo punto che anche questo carattere industriale Napoli l'ebbe da quand'era capitale del Reame. Il prototipo della città canora è per lo meno parziale. Mia nonna ch'era legittimista e moglie d'un operaio dello Arsenale cantava spesso alcuni bruttissimi versi pieni di buon senso conditi non so da chi per la inaugurazione della prima ferrovia italiana da Napoli a Caserta, nel 1838.

'A strada 'e fierro a Napule
E' 'na gran cummedia...

La buona vecchia s'intendeva di incudini, di martelli e di calafataggio. Una favola della mia infanzia fu il tante volte ripetuto racconto del varo della « Penelope », piccola pirofregata di Re Franceschiello.

Allo straniero che mi chiedesse cosa si faccia a Napoli, oggi, darei delle statistiche piuttosto che versi e musiche. Mi toglierei il gusto di fargli vedere le officine meccaniche e armatorie, le fabbriche di conserve e di latte condensato, di locomotive, le raffinerie di petrolio, i silurifici, gli stabilimenti per l'estrazione dello zucchero, le vetrerie, i cantieri navali, prima ancora che le rovine di Pompei e le osterie di Posillipo. Ultimamente Mussolini ha assegnato alla Provincia la fabbrica e la messa in opera d'un cantiere aeronautico che occuperà settemila operai, un Istituto dei motori, un complesso di scuole per operai specializzati. Gli darei appuntamento, allo straniero, per mostrargli tutto questo già fatto e con che rapidità. Son sicuro che ne verrebbe [illegible] meno divertito e più seriamente interessato; avrebbe scoperto una Napoli nuova da parlarne a casa sua, capace di fabbricare buoni spaghetti e ottime corazzate. D'altronde [illegible] è forse questo il disegno del Duce? [illegible] sotto gli occhi un consuntivo della città stesa in cifre e nude notizie statistiche, che abbraccia il periodo dal '22 al '38. Vi si dice che la produzione dei filati in quattro anni ha subito uno sbalzo in avanti di 7 milioni di chili, che si è quasi raddoppiata la produzione della ghisa da 110.496 a 217.000 tonnellate, aumentata di un terzo quella dell'acciaio, e, indice assoluto delle migliorate condizioni della vita, l'energia elettrica illuminante è salita a 64 milioni di chilowattore. Napoli produce per 1 miliardo e mezzo dei due di cui è capace l'Italia nella industria delle conserve alimentari; un milione e mezzo di quintali di paste alimentari e ne esporta per la metà dell'intera produzione italiana, manda all'estero circa 2 milioni di paia di guanti detenendo oltre il 90% della produzione ed esportazione nazionale, ed il 75% dell'industria della cristalleria.

Le « grandi famiglie »

Ma, come ho accennato, il « ritorno » di Napoli volge alle sue antiche glorie di costruttrice di navi e, adesso, di aeroplani e congegni per la guerra e la pace.

Non cercate sull'arco del golfo soltanto le « lampare » dei pescatori, ma bene anche i fari fiammeggianti degli altiforni. L'Ilva a Bagnoli, l'Ansaldo a Pozzuoli, il Silurificio a Baia, gli stabilimenti chimici della Montecatini sotto Nisida, le aviorimesse, le vetrerie, le fabbriche di cemento amianto ai Granili e a Barra. E dentro terra: la nuova officina di aeroplani di Capodichino, lo zuccherificio di Capua, gli stabilimenti per la cellulosa e il cloro e la soda a Pomigliano Acerra, la nuova fabbrica di macchine [illegible] fondata da Mussolini nell'aprile scorso. Infine i cantieri della « Navalmeccanica » che riassumono quattro organismi napoletani gloriosi nella storia della tecnica e dell'architettura navale: le officine della Miani e Silvestri, i cantieri Pattison, per la riparazione dei sommergibili e delle aeromobili, i bacini e scali napoletani e, infine, il R. Cantiere di Castellammare rilevato dal Ministero della Marina che ha dato i vascelli borbonici per tanti napoletani rappresentativi della marineria italiana prima dell'Unità e, ancora ne darà la fama, il vecchio « Duilio ».

E' un confortante prospetto quanto inedito panorama, ma pensate che i napoletani crescono in ragione di 100.000 persone ogni tre anni. Vuol dire che la città aumenta il suo potenziale di lavoro, quindi di ricchezza, in proporzioni da far meditare. Tante braccia in più, tante possibilità in più. A patto che il campo d'applicazione si allarghi parallelamente. Se analizzate la composizione di questo popolo vi troverete di faccia a sorprendenti scoperte: prima di tutto un primato: quello delle « grandi famiglie ». Mentre altrove solo 6 famiglie ogni cento contano 7 o 8 persone, a Napoli 25 famiglie ogni cento uguagliano o superano queste cifre. Che vuol dire: a parità di paga un operaio napoletano ha da mantenere una famiglia doppia. Gran merito demografico che ha pesato, certo, largamente nella ridistribuzione dell'industria che Mussolini ha posto in atto a beneficio dei napoletani. Essi lo sanno e ne serbano inattaccabile gratitudine a Lui. E' da considerare poi, nel quadro delle prospettive future di Napoli la necessità di aumentare l'indice della popolazione attiva, che è il più basso d'Italia, 34,8 per cento di fronte alla media del 39 delle provincie settentrionali. « Popolazione attiva » significa che v'è scarso impiego delle donne e moltissimi bambini.

Ma non tutto è sanabile d'acchito. Vi sarà la iniziativa naturale eccitata da questo primo impulso. I napoletani mettono un loro particolare orgoglio a fare da sè. Si prepara la Mostra d'Oltremare per il 1940, avvenimento di straordinaria importanza che culminerà con la prima tappa della crescenza di Napoli [illegible]. Intorno a questo lavoro, il popolo concentra la sua attenzione; ne parla, lo commenta, ci tira magari i numeri del lotto, mentre che senza parere, « facendo le [illegible] sotto ridendo » lo va realizzando e un bel giorno bello e compiuto, dirà, con la sua calma sorridente: « Beh, passiamo appresso ».

Giovanni Artieri

Napoli al lavoro: la zona della Triennale d'oltremare.

LIBRI RICEVUTI

GUELFO CIVININI: « [illegible] », romanzo (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 10.

V. BEONIO BROCCHIERI: « Vita selvaggia » (A. Mondadori, Milano). L. 12.

« Gli annali dell'Africa Italiana », numero 3 e 4 (Ed. A. Mondadori, Milano). L. 85.

SALVATORE FARINA: « Le truppe d'Assalto Italiane » (Federazione Nazionale Arditi d'Italia, Roma). L. 25.

ELENA MAINO: « Il segreto del [illegible] », romanzo per ragazzi (Casa Ed. Marzocco, Firenze). L. 8.

I campioni del mondo di calcio

Ah, se avessi tutta per me una Squadra nazionale!

(DAL NOSTRO INVIATO)
Padova, 1 giugno.

Se fossi un po' più ricco vorrei avere una squadra nazionale tutta mia.

Mia nel senso che gli azzurri dormirebbero e mangerebbero nel mio palazzo, giocherebbero le partite di allenamento nel mio parco, farebbero i bagni nella mia grande piscina di marmo con acqua corrente calda e fredda, si vestirebbero dal mio sarto, dal mio camiciaio dal mio calzolaio, scriverebbero e manderebbero telegrammi dal mio ufficio postale privato e prenderebbero gli aperitivi nel bar con veranda esterna in modo che il pubblico, almeno una volta al giorno potesse vederli e applaudirli.

Al camerata e collega Vittorio Pozzo, Commissario tecnico, riserverei un appartamento speciale per le debolezze che li tormentano e di cui sono le inconscie vittime.

Uno sportivo, un campione, non è un primo attore eppure è soggetto a tutte quelle teatrali manifestazioni che possono, a lungo andare, falsargli il carattere: a differenza che il carattere di un uomo che si guadagna la popolarità o anche la celebrità sui campi sportivi è meno soggetto a quelle debolezze che fatalmente arrivano dall'ambiente, in cui si svolge la sua attività: meno soggetto alle complicate crisi spirituali che talvolta, lavorando su un organismo non meno sano, certamente meno combattivo, mettono a terra un uomo di teatro. Adesso, amici e colleghi sportivi non calunniatemi di confondere un atleta con la Dina Galli; so benissimo quale differenza passi, ad esempio, fra Ermete Zacconi e Meazza, ma dico e sostengo che, tanto gli attori quanto i campioni mondiali, sono soggetti alle magnifiche intemperanze del pubblico le quali, a lungo andare, ripeto, possono influire sulla spontaneità del loro carattere.

Me ne sono venuto a Padova con tutt'altro desiderio che di fare della filosofia, anche perchè non sono nè dialettico nè filosofo, ma per passare semplicemente e cameratescamente qualche giorno con la squadra di Vittorio Pozzo. Il primo momento — faccio fedelmente la cronaca — non sapevo di dove cominciare. Odio per istinto e quando non è assolutamente necessaria l'intervista che comincia così:

— Quando siete nato?

— Il giorno tal dei tali.

— Qual'è il primo regalo che vi ha fatto il babbo il giorno del vostro onomastico?

— Una palla che ha costituito l'infelicità della mamma perchè rompevo i vetri delle finestre di casa.

— Dove avete esordito?

— Nella squadra di Montefiascone.

— Chi vi ha scoperto?

— Un giornalista di un quotidiano di provincia.

Eccetera eccetera.

Una cosa da fare venire i brividi.

A proposito di interviste, essendo l'altro ieri nella camera di Pozzo, è entrato un cronista locale e poichè nè io nè lui ci siamo presentati, il giovanotto, ha tirato avanti, con i ferri del mestiere, una matita e un taccuino in mano.

Anche dopo vent'anni di lavoro giornalistico si ha sempre qualcosa da imparare e, ad un certo momento, mi sono riveduto in quel giovane cronista tutto rosso per l'emozione di trovarsi di fronte a Vittorio Pozzo, piuttosto altero di essere stato l'unico a vincere la severissima consegna data al portiere dal Commissario tecnico e di essere entrato a testa alta nel nido delle aquile, delle tigri, dei mastini, delle freccie e delle locomotive. So anch'io che, nè le «freccie» nè le «locomotive» hanno un nido ma si può, sportivamente parlando, far tuttuno di questi elementi piuttosto disparati dato che è permesso, descrivendo una partita di calcio, riferirsi ad esercitì, a movimenti tattici, a discese e salite, come se il campo fosse un teatro di battaglia con trincee, camminamenti, settori, piazzole per artiglieria e montagne.

Molesta al naso al Commissario tecnico e che annoiano non poco i campioni i quali, pur essendo i più forti giuocatori del mondo, sono schivi, da quanto ho potuto constatare, da ogni forma o manifestazione pubblicitaria. Per questo loro desiderio e bisogno di solitudine, dovendosi recare al campo per sgranchirsi le membra, Vittorio Pozzo, molto opportunamente e con fine malizia, ha dato ordine alle automobili di allinearsi davanti ad una porticciuola secondaria dell'albergo.

Meglio era affrontare la folla nella strada principale chè, in quella «segreta» ed angusta ci siamo trovati asserragliati fra una marea di popolo plaudente.

Il campo Appiani però era sacramente chiuso al pubblico, motivo per cui abbiamo trovato le tribune completamente gremite di spettatori e dopo alcuni minuti, proprio come succede durante le partite, circolavano i venditori di gelati e di frittelle.

Gli azzurri si allenano sul campo Appiani.

Con una segreteria moderna ove funzionerebbero impiegati capaci di parlare almeno cinque lingue.

Questo desiderio, che non è poi esorbitante, mi è venuto accompagnando la squadra fino a Padova di dove, come sapete, partirò, o a quest'ora sarà già partita per i Balcani.

Sedici angioletti

Immaginavo tutt'altra cosa, non avendo mai avvicinato un giuocatore di calcio: pensavo, ad esempio, che fossero dei giovanotti rumorosi data la loro magnifica esuberanza fisica, piuttosto altezzosi e superbiosi, e abbastanza violenti sì da obbligarmi di tanto in tanto, a cercare rifugio negli angoli più remoti dell'albergo di cui sono ospite insieme ai campioni del mondo.

La nobiltà crea l'obbligo, sicchè le cose sono andate molto diversamente da come avevo da prima dubitato, tanto da farmi nascere il desiderio di avere una Nazionale tutta mia, nel palazzo che non ho. Io non so se prima di essere adunati dalla Federazione alla vigilia di una partita internazionale, questi giovanotti siano gli stessi di quelli che ho veduti e con i quali ho vissuto qualche giorno a Padova, ma sta di fatto che, se fossero sempre così, l'avere undici giuocatori azzurri in casa sarebbe una delle più grandi e preziose felicità. Sarebbe come possedere una centrale elettrica che producesse luce e calore ad esclusivo uso personale. Io avevo sempre sentito parlare dei campioni attraverso la frascologia e le aggettivazioni dei resoconti sportivi. A seconda della fantasia dei cronisti c'era, nella squadra, l'uomo felino, l'uomo tigre, il cannoniere, l'aquila, la freccia, la catapulta, il mastino, la locomotiva umana e via dicendo. Sicchè capitando fra questi meravigliosi prodotti della gioventù italiana, io mi figuravo che uno miagolasse, che l'altro graffiasse, che un terzo ruggisse, che un quarto esplodesse, che un quinto roteasse come un uccello da preda sotto la volta della camera, che un sesto attraversasse gli ambienti come scoccato da una freccia barbarica, che un settimo si attaccasse nel parco con i denti al fondo dei pantaloni, che un ottavo sbuffasse e fischiasse lanciando dalla bocca nuvole di vapore acqueo eccetera eccetera, e pensavo naturalmente che la convivenza con simili giovanotti sarebbe stata dura e piuttosto movimentata. Niente di tutto questo si è verificato in questi pochi giorni passati troppo in fretta per la gioia che me ne è venuta. Immaginate che attorno alla testa argentea di Vittorio Pozzo volteggino 16 angioletti, dico sedici comprendendo anche le riserve, e avrete forse un'idea della disciplina morale che lega i nostri campioni del mondo, con gentilissimi e tenacissimi vincoli di cameratismo e di reciproca considerazione e ammirazione.

Gli scettici dello sport, quelli che vivono dietro le quinte delle manifestazioni sportive, sorrideranno di compatimento per queste mie affermazioni.

Ebbene, ho il piacere di dire che quello che sorride sono proprio io, io che non sono un «tecnico», che non son venuto su dai campi di giuoco, che non mi sono fatto l'occhio clinico dalle tribune riservate ai giornalisti, che non sono mai entrato nel cuore profondo e misterioso delle Società sportive, fornitrici di campioni.

«Ah! se io conoscessi intimamente i giuocatori...». E lo stesso come quelli che dicono: «Ah! se io conoscessi intimamente il primo attore, o la prima attrice».

L'intervista

Ebbene io li ho conosciuti e ho trovato in loro, tanta ingenuità, tanto entusiasmo del proprio lavoro, tanto amore nella propria arte, tanto distacco dalla vita comune che me li ha fatti amare, ammirare e rispettare, forse appunto

Noi e la folla

Dicevo dunque che il giovane cronista padovano mentre intervistava Vittorio Pozzo mi ha fatto venire in mente i tempi lontani di tirocinio giornalistico e che ad un tratto, rivedendo in lui me stesso, ansioso esordiente, mi sono sentito assalire da una così profonda ed affettuosa emozione che volentieri gli avrei detto di sedersi a sedere vicino a me e che l'avrei aiutato come meglio avrei potuto.

Anch'io, però, avrei avuto bisogno di essere aiutato e prudentemente mi son chiuso in quel riserbo tanto comodo per quelli che non ne sanno nulla e che, tacendo, figurano di saperla lunga. I campioni intanto andavano e venivano per i corridoi dell'albergo, in mutandine e asciugatoi di spugna attorno al collo, alla ricerca di un bagno.

Orgogliosamente ho ceduto il mio a Locatelli. Erano reduci dal campo sportivo Appiani, eroico pilota morto nell'adempimento del proprio dovere, ed avevano bisogno, secondo gli ordini di Pozzo, di un bagno caldo e del massaggiatore Angeli.

A Padova eravamo arrivati in forma privatissima sicchè al massimo, davanti all'ingresso del nostro albergo ci saranno state si e no mille persone.

Bazzecole che fanno montare la

Ore tranquille

Quanto grosso perchè davanti al pubblico, poco a poco, quello che dovrebbe essere semplice esercitazione, assume le forme dello spettacolo, dal quale gli «azzurri» hanno dovuto sottrarsi frettolosamente, abbandonando il tranquillo palcoscenico del prato.

E allora ho constatato la disciplina e la serietà dei giuocatori.

All'albergo il pranzo era stato precedentemente ordinato: cibi sani e sostanziosi, vinello leggero, acqua minerale e poi libera uscita della quale nessuno ha approfittato.

I giuocatori, reduci dall'ultima partita del campionato avevano bisogno di riposo dopo il viaggio compiuto dalle rispettive sedi per raggiungere Padova, sicchè hanno preferito, alla libera uscita, il riposo tranquillo nelle loro camere precluse alla curiosità addirittura morbosa, di sconosciuti visitatori e ammiratori.

Ho preso il primo, leggero, discreto contatto con gli azzurri, non per fare il sostenuto ma perchè un uomo «mondiale» incute sempre rispetto. Vedrete come da questi primi approcci mi sia poi sorto il desiderio di avere una squadra nazionale tutta mia ed ospitarla nel mio castello, se lo avessi.

Il possesso materiale di una cosa qualunque non vale, è cosa transitoria e alla quale si fa l'abitudine; vale assai di più avere la fantasia di regalarsi ciò che non si possiede e godersi l'illusione. Da questa sera possiedo la «Nazionale» e vivo nella prestigiosa e magica atmosfera dei campioni del mondo.

E mi sembra di averli sempre voluto bene.

Ernesto Quadrone

I Premi di S. Remo saranno ispirati allo sport

Sarà così scelta l'opera che verrà presentata ai concorsi letterari della XII Olimpiade

Roma, 1 giugno.

Il Comitato permanente dei Premi San Remo, nella sua ultima seduta, ha deliberato che anche il Premio di letteratura 1939 sia destinato a opere ispirate allo sport, «nel dinamismo delle sue espressioni, nel simbolismo della sua estetica, nelle sue finalità etiche e sociali».

Poichè con tali premi si intende collaborare alla scelta dell'opera che il CONI presenterà ai concorsi letterari della XII Olimpiade di Helsinki 1940, la dotazione del Premio, di complessive L. 50.000, sarà suddiviso nelle seguenti sezioni: a) opere poetiche, un premio unico di 15.000 lire riservato a raccolte di liriche o a poemi in prosa o in versi esaltanti i molteplici aspetti ideali; b) opere narrative o didascaliche, due premi di L. 10.000 caduno, l'uno riservato a romanzo o raccolta di novelle che descrivano vicende di cui lo sport sia il movente lo sfondo o la finalità, l'altro raccolte di scritti o monografie a carattere divulgativo o tecnico che illustrano ed approfondiscano le difficoltà che debbono essere superate per conseguire uno stile efficace e conservare un perfetto stato di forma; c) opere drammatiche, un premio unico di L. 15.000 riservato a lavoro in tre atti, destinato alle rappresentazioni in teatro (tragedia, dramma, commedia), o all'aperto in stadi (coreografie).

Il Comitato ha pure deliberato che i concorrenti iscritti al sindacato competente possano presentare le loro domande entro sabato prossimo, e le loro opere entro il prossimo mese di ottobre. La Giuria sarà di tre componenti dei quali uno designato dal CONI.

S. E. Starace inaugura la Mostra dei profumi a Napoli

Napoli, 1 giugno.

S. E. Starace, giunto stasera alle ore 21,30 alla stazione di Mergellina, ove è stato ricevuto dalle autorità e gerarchie cittadine, si è subito recato ad inaugurare nel nome del Duce la seconda Mostra dei profumi, organizzata dalla Federazione dei Fasci Femminili di Napoli e sorta sotto l'alto patronato di Maria di Piemonte.

Alla Mostra, che sorge nella Villa comunale sul lato del mare, il Segretario del Partito è stato ricevuto dalla segretaria dei Fasci Femminili, dal prof. Ortana, allestitore della mostra, dagli altri organizzatori e da un'eletta massa di invitati che ha improvvisato una fervida dimostrazione al Duce.

La segretaria dei Fasci Femminili ha letto quindi la relazione sull'attività svolta dalle Donne Fasciste campane ponendo in risalto l'importanza della mostra ai fini autarchici. Dopo aver ascoltato la relazione, S. E. Starace ha dichiarato aperta, nel nome del Duce, la mostra che ha poi visitato minuziosamente prendendo vivo interesse nel settore delle essenze ai problemi autarchici ed alle loro soluzioni. Alla interessante esposizione parteciperanno circa quaranta industriali profumieri di tutta Italia. Annesse alla Mostra dei profumi sono state allestite una esposizione dei prodotti artigiani e una mostra delle opere di artisti napoletani ammessi alla Biennale di Venezia ed alla Quadriennale di Roma.

Dopo la visita alla Mostra dei profumi, il Segretario del Partito si è recato alla Scuola di equitazione di Agnano, ove ha consumato la cena.

Il Foglio di disposizioni

L'attività della G.I.L. nel periodo degli esami

Roma, 1 giugno.

Il Segretario del P. N. F. con suo «Foglio» in data odierna, ha dato disposizioni ai Comandi federali della G. I. L. perchè, fino al termine dell'imminente periodo di esami, non siano chiamati a partecipare a manifestazioni di qualsiasi genere rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio, anche se formate da operai e da contadini.

Durante il sabato fascista, i Comandi federali continueranno a svolgere la normale attività, compresa quella di carattere militare per la quale restano ferme le disposizioni impartite con i «Fogli» n. 1354 (comma 1°) del 28 maggio XVII, e n. 1293 (comma 2°) del 20 marzo XVII.

Tre quadri del Tiziano rintracciati in Istria?

Trieste, 1 giugno.

Un critico d'arte jugoslavo asserisce di avere scoperto a Castelvecchio, presso Spalato, tre quadri che egli attribuisce al Tiziano. I tre lavori rappresentano i Santi Giuseppe, Pietro e Gerolamo. In origine essi sarebbero stati donati dall'arcivescovo di Zara, Scotti, al canonico Santich di quella città, e questi li avrebbe mandati a Castelvecchio con la propria famiglia — i cui discendenti sono gli attuali possessori — durante l'occupazione francese per impedire che il gen. Marmont li confiscasse per spedirli ai musei di Parigi.

Volpi riferisce al Duce sul convegno per l'incremento dell'istruzione tecnico-industriale

Roma, 1 giugno.

Il Duce ha ricevuto stamane il conte Volpi di Misurata che Gli ha riferito sul lavoro di organizzazione in corso a cura del Centro Volpi di elettrologia per lo svolgimento in Venezia nell'autunno prossimo del primo Convegno nazionale per l'incremento dell'istruzione tecnico-industriale, della prima Mostra internazionale del cinema didattico con l'appoggio del Ministero dell'Educazione Nazionale e con l'attiva partecipazione della Confederazione Fascista degli Industriali e in particolare della Federazione Nazionale Fascista dirigenti aziende industriali, della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Industria, di quella dei Professionisti e degli Artisti e di altri enti e organizzazioni.

Il conte Volpi che ha ricordato come nella stessa sede sia stata realizzata l'anno scorso una riunione di 1500 rappresentanti di categorie industriali e scientifiche per i problemi della sperimentazione, ha messo in rilievo le manifestazioni predette che hanno lo scopo di stimolare sempre più l'interessamento dei giovani verso i problemi della scienza e della tecnica applicata al lavoro produttivo e in genere di favorire la formazione delle specializzazioni tecniche per l'autarchia e di facilitare l'afflusso alle carriere industriali con vantaggio dei singoli interessati e insieme del potenziamento tecnico ed economico della Nazione sul piano dell'Impero.

Il Duce ha approvato l'iniziativa e ha dato istruzioni al conte Volpi per la migliore realizzazione.

TEATRI E CONCERTI

Il successo de "La Strega" al Maggio fiorentino

(DAL NOSTRO INVIATO)
Firenze, 1 giugno.

A leggere «La Strega» si ha una curiosa impressione: nel discorso terso, lineare, ben spaziato e arioso, v'è come un margine, di sobrietà e lucentezza, ove si vengono a collocare naturalmente chiare immagini antiche. Le parole saporose, il dialogo agile, qua e là un po' scarno, semplice e istintivo nel suo andamento con moto, suggeriscono con agevole grazia disegni e figure; è come se nel testo di bella letteratura si inserissero tante vedute, prospettive della vecchia città. Una piazzetta vuota, alti palazzi dalle finestre chiuse, una chiesetta in fondo; e, in un canto, un mendicante, oppure un fraticello. Deserto breve, ornato, ambiente casalingo, atmosfera delicata di minuta realtà e di capriccio comico; nel gioco trasparente della luce avanzano i personaggi, rudi e tutti in spicco e rilievo, a recitar la commedia, Bonifazio e Luc'Antonio, Taddeo e Violante. Giorgio Venturini, giovane regista intelligente, che sa bene, con esattezza, quel che vuole, e che realizza ciò che prima ha veduto con la fantasia, ha sentito questo suggerimento e questa grazia, e ne ha tratto partito. Il fatto che «La Strega», nell'andamento, nell'ingenuità degli attacchi, dei passaggi, del modo di proporre e raccontare l'intreccio, ha caratteri di gustosa novella dialogata, più che di commedia chiusa in uno stretto congegno drammatico, consente assai bene la sua incorniciatura in una serie di bozzetti, di quadretti, di vedutine della città d'un tempo, del popolino e della vita d'allora: sicchè essa scorre tutta in una gentilezza ridente di episodi, cui non mancano vaghi accenti affettuosi. Realismo di linguaggio, che si stempera argutamente nella leggiadra variazione spettacolare. E anche s'è voluto che una certa onda di suoni, di voci, di canti allacciasse e sciogliesse le scene, e desse loro sparsa fantasia di vita — quella vita che sta un po' oltre il palcoscenico e accenna e allude. Suoni di campana, fin dall'inizio, quand'è l'alba, livida, verdolina, e arriva il lumaio a spegnere sul canto il fanale, e passa lento — lo zoccolo risuona nell'aria vuota — un cavallo condotto a ferrare, e il ciabattino apre bottega borbottando la Canzone dei ciabattieri che è del Lasca; campane a mezzodì, campane all'Avemaria; e, nel mattino pieno, una voce di ragazza che canta *Sette bellezze deve aver la donna*; e via via, per la piazza, nei vicoli, dalle case, altre canzoni antiche: *Mezzodì sona alla pieve - Chi vole mangia - chi non pole beve*; o quella di Ginevra degli Almieri, che un cantastorie, un vagabondo, si ferma con grazioso umore a mimare innanzi a una tavolata di buontemponi, dal vinaio; o il Duetto dei lanzi ubriachi, che i due comici di varietà Billi e Ortensi eseguiscono spassosissimamente: *Per cercar malinconia - Sempre lance ho fiasche in mano - E per viver lieto e sano - Trinche e bombe tafferie*.

Così passa la giornata della commedia fino al tramonto, e s'ode allora calle e chiara nella malinconia dell'ora una ninna-nanna, fino al finale di festa, e allora per tutte le finestre e le porte corre un sussurro: nozze, nozze, nozze, come se ci è un tramestio, un chiasso, un impeto davvero da festa del Santo patrono, mentre si intona quell'altra canzone tanto facile e lieta: *Quando amore è di quel buono - ha le nozze per figliole...*

Piazza de' Peruzzi è uno scenario tipico e mirabile che la città vecchia ha offerto alla commedia. Non si sarebbe potuto immaginare di meglio. Grigia, piuttosto piccola, o meglio spaziosa quanto basta a far raccolto e molteplice, intimo e pur popoloso lo spettacolo. Due grandi palazzi — queste erano le case dei Peruzzi — si stringono a un crocicchio, sicchè il luogo è curiosamente tagliato a triangolo, con due viuzze sfuggenti che danno alla prospettiva moto e sfondo. Nel mezzo è stata costruita una fontana che fa da centro a questo palcoscenico vero, e sul quale sono passati i secoli. Da un lato una casetta lievemente ritoccata: scala esterna, balconcino, botteguccia ed è la casa di monna Sabatina: come usava anche nel Cinquecento quando si facevano spettacoli o feste in piazza, e come s'è sempre e ovunque usato, le case si adornano di drappi per ogni finestra, e il luogo è illuminato dalle caratteristiche boccie di vetro che allora fabbricavano i fiascai fiorentini, e nelle quali si mettevano i moccolelli: ingenua, piazzaiola sciocheria. La piazza, così adorna e predisposta, è vivace, pittoresca, festosa, e pure, per quella gravità del bugnato, della pietra scura, delle serramenta robuste, non priva di un certo senso severo e un po' arcigno: anche nell'allegria senso profondo e fatale della vita, quello stesso che un po' ovunque fa da contrappunto all'estro capriccioso di questa incantevole città. Su siffatto scenario, gli attori si muovono con familiarità semplice e amena. Si doveva vedere un gruppo di ragazzetti, di bambini addirittura, che facevano per la piazza mille monellerie, che, capitanati da Farfanicchio, davano la baia a Taddeo, lo accompagnavano, motteggiando, nelle sue grandezze e fanfaronate, si facevano mostrare da lui giochi e beffe, per ritorcerle subito a suo danno, svelti, agili, burloni: che scioltezza! che ingenua e pronta malizia! Che dei fanciulli potessero essere così spontanei in una rappresentazione scenica — vorremmo dire a far coro, ma il coro in scena quasi sempre esclude naturalezza e brio — si può spiegare in parte con ciò che essi lì, su quel crocicchio, in quella piazzetta, si trovavano perfettamente a posto, per nulla spaesati o costretti; non avevano da simulare, ci si divertivano per primi. Venturini ha sfruttato assai bene questa vivezza e rifinitura paesana, popolaresca; e le figurine, i bozzetti, le brevi scene illustrative e decorative di cui è andato ornando il luogo e la commedia avevano un contorno netto e gustoso. Il mendicante che passava al fondo o si adagiava sulla pietra al sole, aveva spicco grazioso; i popolani alla taverna, volti rubizzi, gesti lenti e pur focosi, sticciati, schernevoli, rudi, non soverchiavano il quadro, ma prendevano parte all'azione a modo loro, osservando, commentando con un cenno, un frizzo; passavano e si muovevano così, il vinaio col suo ciuchino, le donne che si recavano alla chiesa o al mercato, le mamme che rincorrevano i monelli; frati, lanzi, borghesi. E bisogna dire che in queste cose così difficili, che cadono facilmente nel pittorico, o nel vuoto e nell'inerte, Venturini ha saputo tenere una giusta misura, realistica e garbata. Il pericolo è di dare nel frammentario, è che, insomma, lo spettacolo diventi un po come il presepio meccanico, qui c'è il pastore, là l'arrotino, più in là il mugnaio, ma tutti insieme non fanno spettacolo. Si tratta, come sempre, con gli sparsi elementi, di trovare, di inventare un ritmo di scena, un moto che accentri e muti in vivace, comunicativa festevolezza e forza di rappresentazione, quello che è narrativo o descrittivo; si tratta di tradurre l'album di gustose figure locali in azione teatrale. A questo ritmo e moto, a questo intervento degli elementi di contorno e decorativi nel fatto della commedia e dello spettacolo, il Venturini è riuscito con sicurezza al secondo atto, ossia al momento che dà senso e rilievo a tutta la commedia, che ne definisce e accentua, nel personaggio dello smargiasso, la ragion comica. E' quando Taddeo, che ha indossato l'armatura, tutto chiuso in quel ferro, si sente soffocare e morire, e esce di casa gridando aiuto, e invocando Farfanicchio che lo liberi; che gli ridia respiro e vita; e Farfanicchio finge di non intendere, e, parlate più forte, gli dice, non vi capisco, e a poco a poco per tutta la piazza, dalle botteghe, dalla taverna, dalle case sale un riso, che cresce, che dilaga, che diventa incontenibile, tumultuoso, uno spasimo, un culmine di riso, alto, sonoro, squillante — e tra le risa Taddeo si dibatte, e Farfanicchio lo motteggia; Taddeo si butta a terra e Farfanicchio lo tempesta e lo martella sulla corazza, sull'elmo, e tutti e due con quei lazzi, con quel burlesco torneo suscitano nel bel mezzo della vita cittadina la beffa, la gran beffa toscana cinquecentesca. E' cosa assai riuscita e che dà la misura del valore di Venturini regista. Vi abbiamo notato precisione di ricerche e di effetti, un segno incisivo, che ha aiutato l'immaginazione, che ha fatto nascere da una semplice scena di piazza uno spettacolo vispo e giocondo. Vi sono poi momenti ove questo festevole impeto scenico non è raggiunto; ove la scenetta di genere, le figurine, il bozzetto breve sanno ancora di riempitivo.

Ma si deve poi dire che le articolazioni della piacevole ma scarsamente teatrale commedia del Lasca sono assai lente; commedia, come già si disse, deliziosamente fiorentina, capricciosa e arguta nel discorso onde è così naturalmente viva, commedia che la sua comicità espone nella verdezza e nella deliziosa proprietà e convenienza espressiva della parlata, ma che nell'intelaiatura drammatica, nella connessione spettacolare è quanto mai debole. Ora, se ciò ha favorito, e anzi quasi imposto la variazione bozzettistica, non ha poi escluso che qualche volta il bozzetto rimanesse un po' freddo, non riuscendo a incastrarsi, a immettersi, come cosa viva in punti del dialogo, in passaggi, in allacciamenti di per sè inerti e vaghi. Momenti; che abbiamo notato per completezza cronistica, e che pur non diminuiscono il merito del regista, nè offuscano la qualità dello spettacolo. Del quale si può dire che ci ha dato proprio quello che ci voleva dare; quella giornata fiorentina del Cinquecento, quella buon'aria, un po' esteriore, illustrazione della vita di un angolo cittadino, allora, quel macchiettismo che è anche affettuoso vezzeggiamento di immagini, di tipi, di costumi, che furono in una età lontana, e di cui forse qualche traccia, indole, spirito, si può ritrovare vegeta ancora. Tutto si è risolto, sull'esile trama e attraverso l'incomparabile vivacità verbale della commedia, nella partecipazione dello spettacolo a una specie di dilettosa sagra del buon tempo antico. Ci pare che debba andare al Venturini sincera lode per la prova superata con avvedutezza intelligente, con metodo sicuro, con intuito di artista. Col Venturini hanno collaborato al buon esito della rappresentazione Vito Frazzi per i commenti musicali, Gino Severini che ha disegnato i costumi; pastosa intonazione, senza sfoggio, ma in temprata armonia di linee, di colori, particolareggiate e espressive; e Mario Chiari che ha fatto il bozzetto della scena con gusto accorto e discreto.

La commedia, che era stata riveduta da Luigi Bonelli, ha avuto per interpreti: Alberto Archetti che dal personaggio di Taddeo ha ricavato i modi non solo di fanfarone ma fanciulleschi, quel che di ragazzo fatuo, sciocco e viziato; Vanda Bernini che ha fatto di Farfanicchio un vispo monellaccio; Raffaello Niccoli (Bonifazio), Ada Checchi (Bartolommea), Amilcare Pettinelli (Luc'Antonio), Augusto Marcacci (Fabrizio), Letizia Bonini (Violante), Edi Picello (Oretta), Lina Acconci (Sabattina), il Gatti, il Tornini, che tutti hanno recitato con affiatamento agevole, con facilità spassosa.

Alla serata eccezionale erano presenti le LL. AA. RR. Umberto e Maria di Piemonte, i Principi di Baviera, il Conte di Torino e le LL. EE. i ministri Alfieri, Bottai e Solmi.

Il pubblico elettissimo ha fatto allo spettacolo lieta accoglienza con cordiali applausi agli interpreti.

Francesco Bernardelli.

«Dalle 21 alle 24» al Teatro Alfieri

Il maestro Franco ha presentato ieri sera uno spettacolo d'arte varia denominato *Dalle 21 alle 24*; ma in realtà tale spettacolo è durato dalle 21,30 alle 23,30, compreso l'intervallo. Come tutti gli spettacoli di varietà esso è consistito nell'esibizione di cantanti, di danzatrici, di ballerini-fantasisti e di comici. Diciamo subito che di cantanti ce n'era una: Elena Giusti; di danzatrici ce n'erano quattordici: sette italiane e sette straniere (le Silla e le Stavignus); di ballerini fantasisti: la coppia americana Carrol-Lee; i comici erano rappresentati da Renato Maddalena, che è inoltre ballerino-fantasista molto abile. Egli si è esibito in alcune indovinate imitazioni di noti attori e cantanti e in esercizi ritmici fatti con gambe e piedi, ora su una botte, ora su una scala, e anche senza nè l'una nè l'altra al suono dell'orchestra. Ma il «numero» più attraente è stato quello del Quartetto Aces, molto bravo al microfono nell'esecuzione di alcune canzoni. Questo quartetto è esclusivamente vocale, pur essendovi una sola chitarra ad accompagnarlo. I suoni di diversi altri strumenti sono perfettamente imitati dalle voci dei quattro eccellenti artisti. Il M.o Franco ha diretto l'orchestra-jazz che accompagnava cantanti, ballerini e comici, ed eseguiva di tanto in tanto, per conto suo, pezzi come la famosa canzone napoletana *Torna a Sorrento* o la non meno celebre *Serenata* di Schubert. Ecco in che cosa è consistito il «Grande Spettacolo Ellecì»: *Dalle 21 alle 24*. Il pubblico, in buon numero, ha applaudito e, dato che ha applaudito, vuol dire che si è divertito. Stasera prima replica.

Besozzi-Ferrati-Carini al Carignano

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — inizia al Carignano un corso di recite la Compagnia Besozzi-Ferrati-Carini, che si presenta con la divertente commedia *La signora è partita* di Gaspare Cataldo, già applaudita dal nostro pubblico nella precedente stagione della stessa Compagnia. Domani sarà la prima novità della stagione: *Soli, in due* di Giovanni Vezzari, altrove favorevolmente accolta.

Concerto Della Torre-Simonetti

A Palazzo Cavour, nella sede del Dopolavoro Commercianti di Torino, si va svolgendo una serie di concerti, la cui organizzazione è stata affidata al maestro Celso Simonetti. Iersera davanti a un pubblico numeroso di soci la cantatrice Paola Della Torre, accompagnata al pianoforte dallo stesso maestro Simonetti, svolse un interessante programma e col suo collaboratore ottenne un caloroso successo. Non occorre ripetere ciò che più volte fu scritto in questo giornale della pronta e sicura musicalità, dell'abilità vocale e dell'eccellente studioso della signora Della Torre. Il saggio d'iersera ne fu una conferma, tanto nella prima parte dedicata a Bach e a Händel, eseguita magistralmente, quanto nella seconda, che recava i nomi di Bellini e di Rossini, e nella terza, in cui eran raccolte vivaci pagine del Respighi, di Celso Simonetti, di Franco Alfano. A ogni pezzo i concertisti raccolsero cordiali consensi e applausi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, Tripoli; Ore 8: Giornale radio — 11: «I gai Campagnoli» — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,25: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO3, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Il dispensiere Super», scena di Massimo Rendina — 13,40: Dischi — 14: Giornale radio. — TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Dischi — 13,35: Musica varia — 14,15: Musica varia — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, Tripoli: Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TS): Orchestrina Cimforti e tenore A. Jandoli — 17,15: (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto della pianista Fernanda Scarpellini.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.): Ore 20: Giornale radio — 20,30: Canzoni e ritmi — 22,10: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, FA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.): Ore 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Dischi — 21 (escl. PA, CT): «Un vecchio ragazzo», tre atti di Giuseppe Adami (La trasmissione); dopo la commedia (escl. PA, CT): Musica da camera — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, RO (onda ultracorta) (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I.o progr.) (dalle 19 alle 20 FI1 vedi II progr.): Ore 19: Danze antiche e moderne — 19: Musica varia — 19,30: Camerata milanese del Madrigale — 20: Giornale radio — 20,30: «Poker di dame», operetta in tre atti di Galdieri e Wiky.

LIRICA - Bucarest: 20,10: «Tosca», op. Puccini — Strasburgo, Rennes, Nizza: 20,10: «La dannazione di Faust», di Berlioz; Varsavia: 20,10: «Marietta», op. di Verdi.

Munita dei Conforti Religiosi, stamane, rendeva la sua bell'anima a Dio, a soli vent'anni

Lilia Zanetti-Schiappacasse

Col cuore straziato partecipano la dolorosa perdita: il marito Dott. **Luigi Zanetti**, il padre **Gaetano Schiappacasse** coi figli **Enzo, Gianna, Franco**; gli suoceri **Giuseppe** ed **Emilia Zanetti**, la nonna, i cognati **Piero** con la consorte **Maria Luisa Guzzi** e **Mariuccia Zanetti**, gli zii e cugini. La cara Salma sarà benedetta venerdì 2 corr., alle ore 10, nella Chiesa di Sant'Agnese, sarà quindi trasportata a Genova ove riposerà accanto alla Mamma adorata.

Torino, 1° giugno 1939-XVII.
Piazza Castello 19.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo brevissima malattia, oggi, alle ore 17, mancava all'affetto dei suoi cari

Dina Fruttero

Costernatissimi ne danno il ferale annuncio

il padre dott. **Enrico**;
la mamma **Celia Bies**;
il fratello **Francesco**;
la sorella **Giuseppina** col marito dott. **Achille Sant'Agostino**;
gli zii, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Costanza Ferrero**.

Si dispensa dalle visite.

Savigliano, 1 giugno 1939-XVII.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione, via Cernaia N. 10. Sarà celebrata la Messa presente cadavere.

Impr. Onoranze Funebri Andrea Parato - Savigliano.

Per ricongiungerla all'adorata sorella, Iddio ha chiamato a sè l'anima buona di

Albina Molineri

La sorella **Maria** col marito Dott. **Felice Sobragno**, la cognata, i nipoti, e parenti tutti, la piangono e ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Trofarello sabato 3 Giugno ore 10,30, partendo dal N. 11 del Viale Umberto I. (S

MEMENTO

Stamane 2 giugno, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 8, 9, 10, 11 verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima eletta di S. E. LORENZO CROSTA CURTI. 16931

Lunedì 5 giugno 1° anniversario della dipartita dell'anima eletta di BICE VACCARINO FORESTO verrà celebrata nella Chiesa della Crocetta alle 10, Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preci. 16111

Lunedì 5 giugno, primo anniversario di morte della compianta BOASSO ANITA Ved. ELIA, sarà celebrata una Messa solenne nella Parrocchia della Crocetta alle ore 9. Contemporaneamente saranno celebrate Messe in memoria del Cav. PIETRO ELIA. I figli ringraziano quanti li ricorderanno in preghiere. 16130

Lunedì 5, 1° anniversario dipartita di TERESA BRUNETTI BODDA nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, verranno celebrate Messe alle ore 7, 8, 9, 10, 10,30. Grazie ai buoni che interverranno.

R. Pretura di Torino
SEZIONE VII

In data 12-7-1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

1) *Dall'Aglio Glicerio* di Vittorio e di Bonnezzadri Emilia, nato a Gattico il 30-9-1891, ivi residente; 2) *Spaggiari Guglielmo* di Fortunato e di Morini Egalinda, nato a Reggio Emilia il 24-7-1896, residente a Nichelino, via Stupinigi 7, per avere in Torino il 23-4-1938: a) posto in vendita burro alterato per irrancidimento; b) per avere nella circostanze di cui sopra posto in vendita burro in pani non regolamentari.

Omissis.

Condanna i suddetti alla ammenda di lire 250 ciascuno ed ordina la pubblicazione sui giornali *Stampa* e *Corriere economico*.

Per estratto conforme.

Torino, il 25 maggio 1939-XVII.

Il Cancelliere: CACI.

R. Pretura di Torino
SEZIONE VII

In data 12-1-1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Ruffino Adelina di Giuseppe e di Bernano Angela, nata il 26-11-1887, in Crescentino, residente in via Valperga Caluso, per avere in Torino il 2-12-1938 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza. Coll'aggravante della recidiva (art. 99 C. P.).

Omissis.

Condanna la suddetta alla ammenda di lire 600 ed ordina la pubblicazione sui giornali *Stampa* e *Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, il 25 maggio 1939-XVII.

Il Cancelliere: CACI.

R. Pretura di Torino
SEZIONE VII

In data 15-4-1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Cecchi Corinna fu Angelo e di Piuma Gelsomina, nata il 10-4-1897 a Fucecchio, residente a Torino, via Ormea 10, per avere in Torino il 9-2-1939, usato olio di semi per la preparazione delle vivande per il pubblico, senza che nel locale di rosticceria fosse esposto il prescritto cartello.

Omissis.

Condanna la suddetta alla ammenda di lire 150 ed ordina la pubblicazione sui giornali *Stampa* e *Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, il 25 maggio 1939-XVII.

Il Cancelliere: CACI.

R. Pretura di Torino
SEZIONE VII

In data 15-12-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Marchese Achille fu Pietro e di Nicola Ermelinda, nato il 9-4-1913 in Aramengo, residente ivi, via Villafranca Sabauda n. 9, per avere in Torino il 3-11-1938, detenuto per la vendita e venduto burro alterato per eccessiva acidità e per irrancidimento.

Omissis.

Condanna il suddetto alla ammenda di lire 250 ed ordina la pubblicazione sui giornali *Stampa* e *Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, il 25 maggio 1939-XVII.

Il Cancelliere: CACI.

Il lavoro: prima ricchezza da sfruttare in pieno

Se le disponibilità finanziarie non riescono ad assorbire le disponibilità di lavoro conviene sostituire il motore finanziario con un altro motore

Ci sono in questo tema vietate dei residui ideologici ed ereditari da seppellire. Uno di tali residui, contraddittorio col sistema in atto e cioè con la ragione stessa di una economia regolata e corporativa, è il modo corrente di rappresentarsi il lavoro disponibile come un fastidioso e preoccupante problema di collocamento. Non è ancora praticamente superata l'inversione dei valori economici propria dei regimi liberali che rende pregiudizievole l'abbondanza del lavoro disponibile, il quale, in un regime organizzato, costituisce invece la condizione di sviluppo delle energie nazionali.

Il collocamento

Gli uffici di collocamento e i loro organi integrativi assolvono un compito di mediazione nobile e importante da non confondersi con quello delle Borse dei valori e delle merci, con le quali però essi hanno un'analogia funzionale: avviano il lavoro verso i campi d'impiego senza crearne dei nuovi.

Questo compito creativo lo hanno invece, oltre quanto può assorbire di lavoro la privata iniziativa, altri organi politico-amministrativi dello Stato competenti a promuovere, finanziare, gestire nuove o più vaste produzioni.

Ma i fatti provano la opportunità di ulteriori sviluppi e perfezionamenti del sistema per un più completo assorbimento del lavoro disponibile, cui devono proporzionarsi i campi d'impiego.

Se le disponibilità finanziarie non riescono a dar vita a campi d'impiego capaci di assorbire le disponibilità di lavoro deve concludersi che la tecnica dell'assorbimento è difettosa e che conviene pensare a sostituire il motore finanziario con un altro motore, espresso dall'organica del sistema, che assicuri quella proporzione.

Sembra che per raggiungere questo risultato convenga prendere le mosse dalla disponibilità di lavoro e non dalla disponibilità di danaro, da cui prende invece le mosse il processo di mobilitazione finanziario-capitalistico. C'è il Comitato interministeriale del risparmio, c'è il Comitato supremo per l'autarchia, ma la loro azione creatrice di nuovi e più vasti campi d'impiego è costretta dalla tecnica di mobilitazione del lavoro a rispettare un limite finanziario che ne ostacola o ritarda il pieno assorbimento.

La potenza animatrice e realizzatrice del Duce ha ovviato a questi inconvenienti organici riducendone la portata ed ha offerto alle crescenti falangi del lavoro possibilità d'impiego gigantesche e imprevedute.

Abbondano il lavoro e i campi di impiego creati dalle forze geniche della razza e dal nostro travaglio autarchico e imperiale. Eppure questa abbondanza, capace di prodigiosi sbalzi produttivi, rimane in parte potenziale e in condizione di attesa per quanto non vi si adegua una corrispondente tecnica di coordinamento.

800.000 unità

Varie sono le età in cui l'uomo comincia a partecipare attivamente alla produzione e varie pure le età nelle quali cessa di parteciparvi. Ma nemmeno in una popolazione statica la sostituzione dei giovani ai vecchi e agli scomparsi è così facile cosa come si potrebbe credere. Il sistema produttivo è in continua trasformazione qualitativa e quantitativa; è scosso e modificato da molteplici avvenimenti straordinari, tecnici ed economici. Ancora più delicato e difficile è lo sviluppo pratico dei campi d'impiego adeguatamente a una popolazione che cresce, quale è il caso nostro. La differenza annua tra i nati e i morti è in Italia di circa 400.000 unità. I giovani che raggiungono annualmente l'età lavorativa sono più di 800.000, tra maschi e femmine e nell'ipotesi che il lavoro sia doveroso per tutti.

Una parte più o meno notevole, secondo i mestieri e le professioni, di queste reclute del lavoro è automaticamente assorbita per il naturale rinnovarsi dei quadri nelle aziende familiari, come si verifica soprattutto in quelle agricole.

Ma accanto all'impiego del lavoro giovanile ci sono i ritorni al lavoro dopo il servizio militare e dopo prolungati abbandoni; c'è il lavoro che si rifà disponibile per il cessare di una azienda o per il contrarsi di una speciale produzione; c'è il lavoro di chi è indotto a chiederlo per sopraggiunte circostanze familiari; ci sono disponibilità stagionali; c'è il lavoro non sufficientemente utilizzato e che vorrebbe o potrebbe essere utilizzato meglio e di più: c'è il suo salire verso più elevate qualità e categorie; c'è il lavoro messo in libertà dall'allestimento tecnico-meccanico che lo sostituisce e dal perfezionarsi della sua organizzazione.

Il mercato del lavoro si alimenta di fresche energie, di spostamenti e di ritorni. Vi sono entrate ed uscite che si bilanciano, ma nel complesso vi è una imponente differenza positiva di efficienza di lavoro da un anno all'altro, quantitativa e qualitativa. Ne possediamo riserve inesplorate. Cifre non se ne possono avventurare perchè la quantità e la qualità del lavoro disponibile sono dati enormemente elastici. E' anche da questa elasticità che dipende la mutevole potenza delle nazioni. Potremmo dire che l'Italia ha da un anno all'altro alcune centinaia di migliaia di unità di lavoro potenziale in più; ma vi è da aggiungere l'aumentato rendimento di massa del lavoro esistente certamente notevolissimo e che il sapiente impiego e l'educazione tecnica possono far lievitare con sorprendenti risultati. Questa convinzione può essere giudicata ottimistica nei riguardi delle nostre possibilità; ma tale giudizio non ci esime dall'adottare un criterio unitario nella mobilitazione del lavoro e che parta non dalla moneta che lo paga, ma dalle stesse disponibilità di lavoro in funzione delle quali si debbono elaborare i piani d'impiego.

Un piano organico

Anche il problema dei rapporti di forza tra le nazioni, che è problema di esistenza e di espansione, raccomanda la massima cura nell'impiego totalitario e ponderato di questa merce divina. Esperienze fatte, anche contemporaneissime, in merito ai rapporti di efficienza individuale del lavoro italiano in confronto al lavoro straniero europeo, concludono in molti e fondamentali settori, per una nostra netta superiorità di rendimento individuale, capace di attenuare di compensare anche sensibili differenze di potenza demografica.

I rapporti demografici hanno un grande peso sui rapporti di forza, ma non è trascurabile nemmeno il peso dei rapporti di efficienza unitaria e cioè tra l'uomo nostro e l'altrui. Politica demografica, politica di efficienza e di impiego influiscono sui rapporti di forza; la prima sarebbe in parte sprecata senza l'ausilio della seconda.

Alle vaste possibilità di lavoro, assicurate dal Duce al popolo italiano, non mancano riserve incalcolabili oltre quelle che ci assicurano gli incrementi demografici. Perciò il limite della produttività nazionale è lontano e fuori del nostro sguardo. Questo differenzia il caso italiano da quello di altre nazioni che hanno raggiunto il limite di saturazione del lavoro e che devono avvalersi del lavoro altrui.

I piani per la distribuzione del risparmio e per l'indipendenza nelle cose essenziali alla vita e alla difesa hanno avuto le cure che meritano e organi politico-amministrativi predisposti per la loro attuazione. Il lavoro attende anche esso un piano generale ed organico che ne assicuri un impiego razionale fino al limite delle normali possibilità senza dispersioni ed attese e che lo ripartisca secondo la gerarchia nazionale delle necessità. Perfezionare il sistema, come è nelle direttive del Duce, e provvedere al suo massimo rendimento. Salire verso il lavoro; partire da questo elemento originario e definitivo della vita e della potenza delle nazioni, con una manovra non costretta dai tradizionali limiti finanziari-capitalistici; aprirgli un varco adeguato alle sue inesauste capacità di fecondazione economica.

Alberto de' Stefani

Anche il Danubio è in piena. Molte case di Obermotzing sono allagate e la popolazione sgombera in fretta.

Il 125° annuale dell'Arma dei Carabinieri

Roma, 1 giugno.

Ricorre lunedì prossimo, 5 giugno, il 125° Annuale della gloriosa Arma dei Carabinieri, che può vantare, come ha detto il Duce, di essere stata in più di un secolo di storia «sempre all'altezza delle sue gloriose tradizioni». La festa, che sarà celebrata con grande solennità, si svolgerà come l'anno scorso in Piazza Risorgimento, di fronte al nuovo Museo storico dei Carabinieri. Le manifestazioni celebrative avranno inizio alle ore 9 di lunedì con l'omaggio da parte dei generali e dei colonnelli dell'Arma al Sacrario dei Caduti nell'interno del Museo storico. Parteciperà a tale omaggio il generale Agostini, insieme a un largo stuolo di ufficiali della Milizia Forestale.

Quindi, le truppe schierate in armi lungo la via Crescenzio saranno passate in rivista. Poi nella Piazza del Risorgimento si svolgerà la solenne consegna delle ricompense al Valore. Saranno consegnate 4 medaglie d'oro alla memoria, 9 d'argento, 16 di bronzo e 6 d'argento al Valor civile. Le truppe sfileranno quindi dinanzi alla tribuna delle autorità. I generali e i colonnelli dell'arma si recheranno inoltre a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti al Palazzo del Littorio, all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e al Sacrario dei Caduti della Milizia al Comando generale.

Alle 11,15 tutti i reparti in armi renderanno omaggio al Milite Ignoto. Alle 12 avrà luogo il distacco della guardia a Palazzo Venezia; in questa occasione l'arma fedelissima fornirà per la prima volta il servizio di guardia al palazzo. Il giorno precedente alla data dell'annuale, e cioè domenica prossima, si svolgerà alla Legione allievi carabinieri una manifestazione ginnico-sportiva e un'altra manifestazione natatoria alla piscina dello Stadio del P. N. F.

L'energia elettrica gratis

Intervista cogli inventori al lume delle nuove lampade

Palermo, 1 giugno.

Se con le loro luci, che illuminano l'ampio salone dove siamo a conversare con gli ingegneri Osella e Bosco, queste lampadine non dimostrassero all'evidenza che la sensazionale scoperta, di cui *La Stampa* ha ampiamente parlato, non è prodotto di fantasia visionaria, e se un motore non ci avesse fatto sussultare essendo inesperti, toccato due fili ad esso attaccati, certamente anche noi dubiteremmo dell'invenzione dei due ingegneri elettrotecnici, e forse anche del... perfetto equilibrio delle loro facoltà mentali, tanto supera ogni immaginazione tale invenzione, destinata a rivoluzionare l'economia nazionale nel campo dell'energia elettrica.

Gli ingegneri Osella e Bosco ci hanno accolti nel salone di una villa del Lido di Mondello, dove abbiamo potuto vedere anche un modello del loro «generatore elettrico», che conferma la possibilità di ottenere una energia del tutto gratuita. All'aspetto esteriore, questa macchina somiglia ad un comune generatore di corrente elettrica, in quanto è costituita da un indotto e da un induttore, come una dinamo normale sita per prove nello stesso salone.

Tralasciando i particolari tecnici, su cui il riserbo dei due inventori è pienamente giustificato, subito si osserva come, mentre nella dinamo ordinaria il lavoro occorrente per far rotare l'indotto aumenta in proporzione della corrente che si produce, nella nuova macchina generatrice il lavoro occorrente per la rotazione del proprio rotore è limitato a quello che è necessario per far girare il rotore stesso, come se fosse un semplice volano.

A che cosa è dovuta questa differenza?

Possiamo constatare che nella dinamo normale una resistenza magnetica si oppone alla rotazione dell'indotto, occorrente per le variazioni magnetiche che sono origine della corrente elettrica, mentre nella nuova macchina, pur avendosi ugualmente le dette variazioni denunciate dalla formazione di corrente, si nota l'assoluta mancanza di resistenza al moto, di cui alla comune dinamo. Comprendiamo da ciò che nella nuova macchina il primo problema che i due inventori hanno dovuto imporsi e risolvere è stato quello di ottenere variazioni magnetiche, eliminando la resistenza inerente alla stessa formazione delle dette variazioni.

Ma questo non è tutto. Da che cosa deriva, infatti, l'energia, ottenuta in quantità rilevante, quando quella occorrente per la rotazione dell'indotto è soltanto una piccola frazione di quella ottenuta?

L'energia non si crea e su questa legge gli inventori non vogliono si possa equivocare sulla loro interpretazione e sull'applicazione che ne hanno fatta.

La corrente elettrica, ottenuta in più di quella che si dovrebbe ottenere come equivalente del lavoro impiegato per far rotare l'indotto, è dovuta ad una trasformazione di lavoro, e precisamente di un lavoro che i due inventori affermano dato da un effetto elettromagnetico spontaneo e coesistente alla produzione stessa della corrente elettrica, e finora sfuggito alla osservazione degli studiosi.

Pertanto la «fonte gratuita di energia» è insieme una scoperta e una invenzione, per la cui enorme importanza i due ingegneri hanno appositamente richiesto il controllo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Nel campo pratico, ci dicono i due ingegneri, non vi sono limitazioni alla quantità di corrente che si può produrre, in quanto questa dipende soltanto, come per le normali dinamo, dalla proporzione della macchina. Se, con un balzo nel futuro, esaminiamo le applicazioni e le conseguenze che questa invenzione ha improvvisamente reso possibili, la fantasia non può fare a meno di galoppare, come per una visione alla Giulio Verne. Le navi, i treni, gli aeromobili, eliminando i problemi di rifornimento, non avranno più limiti di moto e di distanze. L'energia d'illuminazione e di forza motrice non avrà altro costo se non quello del loro impianto.

La nuova macchina potenzia le produzioni attuali, ne rende possibili delle altre e, col creare di nuovi bisogni e di nuove ragioni di produrre, richiede lavoro, base di esistenza individuale e nazionale.

Nell'accomiatarci dai due ingegneri non sappiamo trattenere un'altra domanda: «Come siete pervenuti a questa invenzione?».

«In virtù di un raro privilegio — ci risponde prontamente l'ing. Osella — quello cioè della scoperta di una legge esistente in natura e per la quale si possono ottenere variazioni di flusso magnetico senza incontrare resistenza. La nostra macchina generatrice di elettricità applica appunto tale legge».

Abbiamo chiesto a bruciapelo quale fosse questa legge, ma con amabile cordialità la domanda è stata sventata. Ci è stato comunque assicurato che, quando l'invenzione sarà stata controllata dal Consiglio nazionale delle ricerche e brevettata, allora sarà riservato pure al nostro giornale il privilegio di... svelare il mistero.

F. D.

I premi in palio pel raduno aereo dei giornalisti

Una Coppa del Duce al giornale primo classificato

Roma, 1 giugno.

Per il primo raduno aereo internazionale di giornalisti aviatori, indetto dall'Editoriale Aeronautica in occasione del Congresso mondiale della stampa aeronautica che avrà luogo il giorno 4 all'aeroporto del Littorio, sono in palio numerosi premi, tra i quali ecco i più notevoli: Coppa del Duce al giornale primo classificato, grande medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al giornalista, medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al pilota, medaglia d'argento del Congresso a tutti i componenti l'equipaggio.

Trofeo dell'*Editoriale Aeronautica* al giornale secondo classificato, medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al giornalista, medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al pilota, medaglia d'argento del Congresso a tutti i componenti l'equipaggio.

Coppa del *Popolo d'Italia* al giornale terzo classificato, medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al giornalista, medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al pilota, medaglia d'argento del Congresso a tutti i componenti l'equipaggio.

Coppa del *Corriere della Sera* al giornale quarto classificato, medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al giornalista, medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al pilota, medaglia d'argento del Congresso a tutti i componenti l'equipaggio.

Coppa de *La Stampa* al giornale quinto classificato, medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al giornalista, medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica al pilota, medaglia d'argento del Congresso a tutti i componenti l'equipaggio.

Coppa Morgagni al giornale italiano che ha nella classifica il maggior numero di apparecchi ed il maggior numero di iscritti giornalisti piloti; cinquemila lire all'equipaggio italiano primo classificato.

Premi speciali: Gran Trofeo del Ministero dell'Aeronautica al giornale iscritto al raduno (italiano o straniero) che entro il 25 giugno presenterà il più ampio e miglior servizio giornalistico e fotografico sul Congresso e le manifestazioni connesse.

La prima gara a Cremona del lavoro agricolo femminile

Cremona, 1 giugno.

Promossa dalla Federazione dei Fasci, d'accordo con le Unioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, si è svolta oggi la prima gara in Italia del lavoro agricolo femminile, cui hanno partecipato sessanta giovani massaie rurali che in precedenza avevano vinto le gare di selezione svoltesi nei Comuni della provincia fra 260 candidate.

Le partecipanti alla gara sono state radunate presso il podere sperimentale del locale Istituto tecnico agrario Stanga, ove hanno sostenuto esami teorici di cultura fascista e di previdenza sociale nonchè esami pratici di museicoltura e di bachicoltura, dimostrando entusiasmo e preparazione. Alle prove hanno presenziato il Federale, la segretaria dei Fasci femminili ed i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali agricole della nostra provincia.

La doccia fredda di Molotof

L'imbarazzo di Parigi e Londra per lo sprezzante atteggiamento di Mosca

Colpo accusato

«Rudezza molto bolscevica» si dice a Parigi

Parigi, 1 giugno.

Di tutti i giornali francesi non c'è che l'*Oeuvre* a sostenere che il discorso di Molotof ha fatto a Parigi «un'impressione buonissima»; gli altri, cioè i nove decimi della stampa, confessano o lasciano comprendere che la delusione non poteva essere peggiore. Bene inteso, gli organi ufficiosi continuano a professarsi ottimisti quanto all'esito finale del negoziato, il cui fallimento o il cui abbandono non deve venir prospettato nelle loro colonne neppure a titolo di ipotesi. Ma non ci vuol molto a rendersi conto che l'entusiasmo della prima ora, se entusiasmo vi fu, è svanito e che la fiducia di vedere uscire dal ginepraio una soluzione propizia ed efficiente diminuisce a vista d'occhio.

Toccati in pieno!

Quello che sembra avere urtato maggiormente la suscettibilità delle sfere ufficiose francesi è l'allusione di Molotof ai buoni rapporti economici esistenti fra Russia e Italia e alla possibilità di riprendere le trattative commerciali avviate tempo addietro col Reich e successivamente interrotte. Per quanto il *Temps* faccia il possibile per dissimulare il dispetto asserendo nel proprio editoriale che «nessuno avrebbe ragione di adombrarsi se fra Russia e Reich esistono rapporti economici normali», la parola d'ordine corsa nelle redazioni è che l'accenno del Capo del governo sovietico e Commissario agli esteri costituisce un tentativo di ricatto ai danni dei franco-inglesi.

Un'altra frase ostica al *Temps* e ad altri giornali è che «la Russia non intende cavar le castagne dal fuoco per gli altri». L'organo ufficioso la giudica di «cattivo gusto». Il *Petit Parisien* le applica la qualifica di «rudezza molto bolscevica». Quello soprattutto che Parigi non riesce poi a mandar giù è l'aria di superiorità spirante dall'intero discorso e la specie di degnazione ironica e sdegnosa usata nei riguardi delle democrazie occidentali. Invece del Commissario zelante, servile e ansioso che Parigi e Londra si aspettavano di vedere apparire dietro la tozze spalle di Molsky, l'oratore del Kremlino si offre il lusso di atteggiarsi a professore in cattedra e di impartire loro una lezione di sincerità se non addirittura di morale internazionale.

Disorientamento generale

La sorpresa è così grossa che gli osservatori parigini finiscono col non capirci più nulla e che qualcuno di essi si chiede, come il *Temps*: «Vuole la Russia sovietica partecipare effettivamente al fronte della pace in difesa della propria sicurezza, o si disinteressa essa del fine che la politica franco-inglese ha altamente proclamato per il bene dell'Europa?». Dopo di che, lo stesso giornale — senza badare alla debolezza della posizione adottata — si prova a dimostrare che alla fine dei conti è la Russia che ha bisogno dei franco-inglesi e non questi della Russia: «E' la Russia — scrive — che ha bisogno in date circostanze dell'aiuto della Francia e dell'Inghilterra. Il bastione occidentale è stato al contrario stabilito senza fare assegnamento su un eventuale aiuto sovietico. Il discorso di Molotof non può cambiare nulla al fondo delle cose, ed è nell'interesse della Russia sovietica il non ostacolare la conclusione rapida di un accordo di sicurezza di cui essa sarà, checchè se ne pensi a Mosca, ad di là della Polonia e della Romania, la vera beneficiaria».

Si ha un bell'affermare che le divergenze anglo-russe si riducono a questioni di dettaglio; il tono di questa polemica giustifica il dubbio che i dissensi siano assai più profondi e radicali di quel che non si voglia ammettere. Lo stesso *Populaire* che fino all'altro giorno figurava tra gli ottimisti, riconosce che le divergenze non sono trascurabili e che la pubblicità data loro da Molotof, unitamente ai termini in cui egli le ha formulate, le aggravano invece di attenuarle. Il Quai d'Orsay, per temperare il pessimismo regnante, ha fatto dire stamane, dopo un colloquio tra Bonnet e l'Ambasciatore d'Inghilterra, di riservarsi di esaminare la situazione dopo l'arrivo a Parigi della nota diplomatica in cui il Commissario degli Esteri concreterà il pensiero dei Sovieti sulle ultime proposte franco-inglesi.

Non è impossibile che, preso per la gola, il Foreign Office si rassegni ad estendere le garanzie anche agli Stati baltici. Ma quello che preoccupa i franco-inglesi è il pericolo che neppure tale nuova concessione basti, e che subito dopo la Russia ponga avanti altre e più gravi esigenze. L'*Humanité*, soddisfatta di vedere giustificato il proprio scetticismo degli scorsi giorni, accusa Londra e Parigi di sabotaggio e constata «non essere ancora vicino il giorno in cui potrà annunciare che la via è libera per la costruzione del fronte difensivo della pace».

Concetto Pettinato

Il prestito francese ha superato i dieci miliardi

Parigi, 1 giugno.

Il prestito recentemente lanciato dal Governo si è chiuso ieri sera. Invece dei 10 miliardi chiesti al risparmio, il prestito ha fruttato 10 miliardi e 646 milioni. Su questa somma 6 miliardi e 34 milioni sono stati sottoscritti in denaro liquido. Il resto è stato ottenuto mediante consolidamento di titoli a breve scadenza.

Il chiaro linguaggio russo compreso in America

Washington, 1 giugno.

Negli ambienti ufficiosi della Capitale si è dell'opinione che il discorso pronunciato ieri da Molotof a Mosca abbia lasciato la porta aperta ad ulteriori negoziati tra l'Unione Sovietica, la Francia e l'Inghilterra. Il tono secco e l'intransigenza sostenuta del discorso lasciano prevedere in detti ambienti che l'Inghilterra e la Francia, se vogliono concludere l'accordo, dovranno però accettare la quasi totalità delle richieste sovietiche. I circoli militari e navali americani poi sono d'avviso che le Potenze democratiche dell'Occidente europeo non potranno sottrarsi alle condizioni sovietiche se vorranno dare un contenuto effettivo alle garanzie offerte da Londra e da Parigi a Stati dell'Europa centr'orientale, perchè la Russia soltanto è in grado di aiutare i paesi garantiti.

Infine, sia nei circoli del Governo che in quelli diplomatici si ha la sensazione che Molotof, annunciando la ripresa dei negoziati commerciali colla Germania e rilevando il miglioramento dei rapporti coll'Italia, ha voluto indirettamente precisare che l'Unione Sovietica non si sente ora in alcuna guisa legata alle Potenze democratiche d'Europa.

Gli sforzi di Londra per trovar consolazioni

Londra, 1 giugno.

Come è naturale in un Paese dove si scommette su tutto, anche sulla conclusione o non conclusione delle trattative anglo-russe erano state fatte delle puntate. Orbene, quelli che avevano scommesso che le cosidette offerte anglo-francesi avrebbero portato all'accordo, oggi hanno pagato. Il bello è che fra questi vi sono i giornalisti, i quali, mentre in quel rapporto privato che è la scommessa si sono comportati da uomini d'onore ed hanno pagato, sulle colonne dei loro giornali hanno fatto equilibrismi di ogni genere per tentare di coprire la cantonata presa durante tutta la settimana scorsa.

Occorre tuttavia dire subito che, nel complesso, la stampa britannica non è riuscita a nascondere il colpo ricevuto. A parte certe franche ammissioni come quella del *Manchester Guardian* laddove dice che si tratta di un vero e proprio passo indietro, tutti i giornali prospettano gli innumerevoli lati per loro negativi del discorso tenuto dal Commissario sovietico agli Esteri. Per mascherare la cattiva figura che la Gran Bretagna è andata a cercarsi, i giornali di qui ricorrono ad una tecnica abbastanza nuova.

Chi si contenta gode

E' stato possibile oggi, infatti, notare che, mentre nelle colonne dei collaboratori diplomatici si sottolineavano e si facevano risaltare i toni bianchi delle parole di Molotof, negli editoriali si mettevano in evidenza quelli neri. Ciò fa pensare all'esistenza di molta confusione. La linea di difesa dei circoli politici inglesi sembra ora abbarbicarsi a due capisaldi:

1) che le divergenze fra la Russia e l'Inghilterra sono piuttosto divergenze di forma che di sostanza;

2) che i punti di contrasto si riferiscono piuttosto ai particolari che al principio.

Non occorrono molte parole per indicare e mettere a nudo la capziosità e la debolezza di queste argomentazioni. La forma si identifica nella sostanza quando si tratta di mettersi d'accordo sul perchè, sul come, sul quando fare la guerra o sui vantaggi e sugli svantaggi che c'è da conseguirne. Quanto ad accordo in principio e divergenza nei particolari, si può ricordare ai giornalisti inglesi che la politica estera è fatta proprio di particolari, quasi esclusivamente di particolari. Queste divergenze, poi, si chiamano nientemeno che pretese sovietiche di garanzia a Stati che di garanzie non vogliono saperne!

A Londra si è detto stamane, e si continuava a dire stasera, che questo è un tempo d'arresto e che fra qualche giorno o fra qualche settimana il Patto sarà stipulato. Padroni di pensarlo così; se fa loro comodo. Però, in questi giorni o in queste settimane si dovranno vincere ostacoli sostanziali e non è detto che in quel lasso di tempo che dovrà essere riempito dai tentativi all'uopo, non sorgano altri ostacoli o altre complicazioni per cui ad ogni passo in avanti nelle faticose conversazioni non si accompagnino due passi indietro.

Perchè si verifichi la soluzione cui mirano gli speculatori è ormai indiscutibilmente necessario che la Gran Bretagna faccia altri sacrifici sull'altare di Stalin sotto forma di concessioni, che equivarrebbero ad una capitolazione assoluta non soltanto sul fatto specifico, ma una rinuncia alla posizione di equilibrio che l'Inghilterra ha tenuto per secoli.

Punti di vista inconciliabili

Se poi dovesse essere come Molotof ha detto, che «per accettare l'alleanza» si debbano garantire l'Estonia, la Lettonia e la Finlandia, noi non sappiamo con quali sistemi, a meno che non si applichi una scuola all'«alcaponesca», l'Inghilterra possa adempiere quella che appare la condizione risolutiva del contratto di alleanza con i Sovieti, perchè le dette Potenze baltiche, le quali hanno tanto a cuore la propria neutralità, non accetteranno mai di venire coinvolte in un sistema così tipicamente strategico, salvo che indotte dalle minacce — vale a dire da ricatti in piena regola dal punto di vista diplomatico, economico, finanziario, cioè una specie di resurrezione del sanzionismo contro degli agnelli che non vogliono entrare a far parte di un branco di lupi.

Del modo come la stampa di stamane ha manovrato cercando di salvare il più possibile la faccia, si è già detto. Particolarmente interessante, fra quanto scrivono i giornali della sera è un editoriale dello *Standard* il quale dice che l'Inghilterra cercava e cerca bensì un'alleanza con la Russia, ma «da quanto ha detto Molotof appare chiaro che i russi vogliono qualche cosa di più che un'alleanza: vogliono garanzie per gli Stati baltici. Nessuno di questi Stati ha chiesto di essere garantito; al contrario, qualcuno di essi tende ad entrare nell'orbita tedesca. Da questo fatto nasce un vero conflitto tra il punto di vista britannico e quello sovietico. Il primo è disposto ad un'alleanza, il secondo pretende un'alleanza più una complicata catena di impegni britannici per gli Stati baltici. Una rotta del genere può portare l'Inghilterra ad impegni maggiori di quelli che il popolo britannico è disposto ad assumere».

Non vogliamo far passare lo *Standard* come il portavoce autentico del popolo britannico, e meno che meno come voce influente su quei gruppi che, per diritto o per abuso, stanno al timone della politica inglese. Però è nostro dovere segnalare e rilevare quanto ha scritto stasera l'organo di lord Beaverbrook, perchè nelle righe soprariferite è condensata la tipica maniera di pensare dell'inglese, vorremmo dire che in esse vi è il germe di quello che l'Inghilterra — e non soltanto l'inglese medio — penserebbe o penserà nel momento in cui si trattasse o si tratterà di entrare in guerra per la Russia.

I garantiti loro malgrado

La cronaca della giornata si riduce all'attività di Halifax, rientrato oggi dalle vacanze di Pentecoste. Al Foreign Office egli ha ricevuto l'Ambasciatore di Polonia, col quale si sarebbe intrattenuto sul modo di garantire — loro malgrado — quegli Stati baltici che la Russia vuole garantiti come prezzo attuale dell'alleanza. Non è improbabile che si ricorra ad una formula simile a quella escogitata fra Inghilterra e Francia per garantire — tecnicamente e a loro insaputa — l'Olanda e la Svizzera. Il meccanismo di questa formula è già stato da noi ampiamente illustrato.

Si tratta, in breve, di prevedere fra i contraenti dell'alleanza un *casus foederis* per cui, quando uno dei contraenti considera violati i propri interessi vitali per l'aggressione da parte di uno Stato che non è parte dell'accordo, gli altri Stati contraenti sono obbligati ad intervenire. Questa formula presenta, tutti occhi, un punto non accettabile per i russi, cioè essa non si presta all'automatismo dell'intervento il che, nel caso specifico, equivarrebbe a caricare una bomba e mettere l'acciarino e la miccia nelle mani del Comintern — ma piuttosto si adatta al sistema delle consultazioni per misurare o giudicare della violazione dei «diritti vitali», frase questa che è poi la cosa più elastica che la diplomazia abbia mai inventato.

E' probabile che le consultazioni del Foreign Office con la Polonia e con la Francia, e si dice anche con la Turchia, dureranno qualche giorno ancora ed è probabile anche che, intanto, Mosca faccia attendere la consegna della risposta ufficiale a quelle proposte che si volevano far passare per ultimate. Londra si adatterà a fare nuove proposte? Il Kremlino ha fatto schioccare ancora una volta la frusta. Vedremo se John Bull preferirà obbedire o reagire.

Leo Rea

Primavera? Estate! Due eleganti cappellini.

Dopo le elezioni ungheresi

Nessuna modifica al Gabinetto e alla politica

Budapest, 1 giugno.

«Il Gabinetto nè si dimette nè viene modificato» — dichiara il Presidente del Consiglio conte Teleki per smentire voci che, durante la campagna elettorale, si sono fatte più frequenti e che egli attribuisce a desiderio di turbare le acque —; «se il Governo dovesse andarsene o dovesse subire un rimpasto — aggiunge — il primo a saperne qualcosa sarei io» — il che è indiscutibile. Ma, oltre alle voci segnalate, qui ne corrono parecchie, e tanto fantastiche da non potersi sul serio pretendere dal Presidente dei Ministri di smentirle di persona una per una.

A gruppi di sinistra, battuti alle recenti elezioni (che nella loro storia segnano una svolta decisiva), l'affermazione dei radicali di destra ha fatto, ad esempio, perdere talmente la testa, che si sono messi a parlare — proprio loro! — di dittatura. Il Ministro degl'Interni Keresztes Fischer, in grado di giudicare la situazione meglio di altri, spiega la contemporanea vittoria del blocco governativo e dei radicali di destra colla circostanza che il radicalismo di sinistra in Ungheria è stato completamente sconfitto, perchè le sue masse sono scivolate verso destra; ma questo non deve infondere paura — egli sostiene —, non trattandosi della vittoria di un ideale, bensì di una massa composta da eterni malcontenti; comunque, è necessario realizzare al più presto le riforme sociali, che fanno, dei malcontenti, patriotti fedeli e sereni. «Quando questo ci sia riuscito, o ci deve riuscire, — ha detto il Ministro — non avremo motivo di temere di nessun radicalismo».

Il dottor Keresztes Fischer ha egualmente respinto i consigli di risolvere i problemi ungheresi con metodi non ungheresi, rammentando che la nazione, nel corso dei secoli, ha affrontato molte tempeste ed ha assolto compiti da altri popoli assolti solo al prezzo di rivoluzioni.

Il numero dei mandati conquistati dagli ungaristi è salito nel frattempo a 33 (contro 8 nella Camera disciolta) e quello dei mandati dell'intera opposizione di destra a 47 (contro 13): è evidente che un simile fatto, mentre rende audace e speranzosa l'opposizione di destra, induce gli avversari a chiedere al Governo assai più che delle rassicuranti dichiarazioni, senza contare che non manca chi gli rimprovera di parlare di vittoria, quando si vedono gli elementi più radicali entrare nella Camera in numero così inatteso. Sebbene, poi, gli ungaristi dicano e ripetano che il loro nazionalsocialismo non ha nessun legame col tedesco, gli avversari rimangono di diverso avviso, e la polemica, degenerando ed estendendosi alla politica internazionale, fa magari credere ai creduli che l'Ungheria già corra chissà quali pericoli.

Il Governo si rifà un po' delle spese sostenute per le elezioni, incamerando le cauzioni dei candidati che non hanno ottenuto almeno il 25 per cento dei voti. Finora risultano colpiti da tanta disgrazia 67 candidati, sicchè l'erario incassa 134.000 pengő, che rappresentano all'incirca mezzo milione delle nostre lire.

Dove va la Romania?

Prossimo viaggio di Gafencu ad Ankara ed Atene

Bucarest, 1 giugno.

Si annuncia che il Ministro degli esteri, Gafencu, si recherà dopo la ricorrenza del 8 giugno, festa della Restaurazione, in visita ufficiale ad Ankara ed in seguito ad Atene.

Direttissimo inglese contro un convoglio merci

3 morti e 8 feriti gravi

Londra, 1 giugno.

Poco dopo mezzogiorno di oggi, allorchè il direttissimo Uhunstanton-Londra stava per entrare nella stazione di Hilgay, ad un centinaio di metri da questa stazione, il treno, che procedeva a tutta velocità giacchè in tale località l'orario non comportava fermata, ha investito un carro agricolo, carico di paglia.

Subito dopo il pesante convoglio deragliava e andava ad investire una fila di vagoni merci, fermi su un binario morto della stazione. Le prime notizie facevano ascendere a sei il numero dei morti ed a sedici quello dei feriti. Stasera tuttavia la compagnia ferroviaria ha diramato un bollettino, nel quale si assicura che i morti sono tre ed i feriti otto, dei quali uno in gravissimo stato.

GLI SPORT

Il viaggio nei Balcani della Nazionale di calcio

La squadra nazionale italiana si accinge ad affrontare una fatica di tipo inedito. Un viaggio nei Balcani, con meta tre capitali, Belgrado, Budapest e Bucarest.

E' la prima volta nella storia degli « Azzurri » che la cosa avviene, come è la prima volta che i rappresentanti dei nostri colori compiono in terra jugoslava e romena. Tutto quello che la squadra nostra conosce della zona, se si eccettua l'Ungheria, si basa su una fugace capatina fatta dai « Cadetti » nostri in Bulgaria, a Sofia precisamente, nel maggio del 1931, terminata col risultato di 2 a 2 contro la compagine A bulgara. Combinazione, la Bulgaria non è compresa nel programma, nemmeno uno dei giuocatori che fecero il viaggio in quella occasione fa parte della attuale comitiva azzurra.

Eccezione fatta dell'Ungheria, si è detto. Budapest è, infatti, una delle città più note ai calciatori nostri: un po' per l'amicizia politica che ci unisce agli ungheresi, un po' perchè gli ungheresi stessi sono, in campo tecnico, nostri avversari tradizionali. le squadre dei due Paesi si sono incontrate la bellezza di 17 volte — solo le partite colla Svizzera superano questo numero nel quadro riassuntivo della nostra attività — di cui sette hanno avuto per teatro Budapest. Includendo nel calcolo anche le gare dei « Cadetti », sono anzi, otto gli incontri che hanno visto i rappresentanti nostri combattere nella capitale magiara.

Anche in linea assoluta, un viaggio all'estero della « Nazionale » nostra, comprensivo di tre incontri, rappresenta una novità. Gli « Azzurri » non hanno mai fatto nulla di simile. In qualche rara occasione hanno compreso in una trasferta sola due incontri. L'ultimo esempio di questi viaggi risale a due anni fa, quando gli « Azzurri », dopo di avere battuto per la prima volta la Cecoslovacchia a Praga, si recarono in Norvegia, per vincere pure ad Oslo.

BELGRADO

La prima tappa del viaggio ha nome Belgrado. Per i semiprofani la squadra nazionale della Jugoslavia è balzata tutto d'un colpo in luce l'altro giorno per puro merito della sconfitta inflitta in casa propria a quell'Inghilterra che così profonda impressione aveva lasciato nella partita di quindici giorni or sono a Milano. Per coloro che fanno oggetto di studio accurato la situazione calcistica internazionale, invece, l'« undici » jugoslavo rappresenta da tempo uno di quegli ossi così duri da rodere — in casa propria — da compromettere l'incolumità del sistema dentario di coloro che ci si vogliono provare. Un osso particolarmente duro per le squadre che si cullano nell'illusione di poter vivere di tecnica pura e fare dell'accademia.

E' opportuno, a questo proposito, dire nei termini più chiari che sarebbe errore grave il giudicare del valore di questo nostro primo avversario prendendo per base la prova del medesimo contro di noi sostenuta a Genova, nel maggio dello scorso anno, come preparazione per il campionato del mondo. Due fattori erano presenti allora, che mancano ora: la squadra nostra era in stato di grazia, in condizioni eccezionali di salute fisica e di floridezza tecnica, ed i jugoslavi, incompleti come formazione, giocavano lontani dal loro focolare. Da allora, d'altronde, essi hanno dimostrato di avere appreso a parlare ad alta voce anche fuori casa: gli ultimi risultati parlano chiaro. E, tra i fattori che richiamano l'attenzione, non occorre dimenticare che a Belgrado gli italiani, come già gli inglesi, dovranno giocare su un campo privo nel modo più assoluto di erba, secco, asciutto, durissimo. Colla mente all'incontro coll'Inghilterra, bisogna ammettere che gli « azzurri » sono proprio costretti a passare da una esagerazione all'altra in fatto di condizioni di campo. La loro versatilità viene messa a dura prova.

BUDAPEST

La seconda fatica che attende i giuocatori nostri ha per teatro Budapest. Qui non mancano i punti di riferimento, tutt'altro. Tutta la storia del calcio italiano è costellata di incontri coi magiari, da quel lontano maggio del 1910, che vide gli « Azzurri » muovere il loro secondo passo in linea assoluta nell'arringo internazionale, fino alla finale del campionato del mondo del giugno scorso, a Parigi. Qui, oltre ad una questione d'ambiente, v'è una questione tecnica. Da quattordici anni, quelli che furono dapprima i nostri maestri, i rappresentanti di una delle scuole danubiane che l'Italia, nella sua evoluzione, prese a suo tempo ad esempio, più non riescono a batterci, nè in casa loro, nè in casa nostra, nè in casa di terzi, nè come squadra A, nè come squadra B. Il Commissario Tecnico magiaro, dopo avere assistito alla partita di Milano, diceva l'altro giorno, accommiatandosi, che doveva pur giungere la volta dell'Ungheria di vincere, che in una occasione o nell'altra gli italiani avrebbero pur perso a Budapest, o per fattori tecnici, o per disgrazia, o per caso, o per fatalità, per un motivo o per l'altro, insomma. Ragionamento logico, tutto sommato. Cadere a Budapest, una volta o l'altra bisognerà. D'accordo. Più tardi che si può, però.

BUCAREST

L'ultima delle tre imprese vedrà l'Italia schierata contro la Romania. Qui, nessun elemento di confronto fra i due avversari è ritrovabile nel passato. Se l'incontro colla Jugoslavia rappresenta un salto nella semi-oscurità, quello colla Romania è addirittura un tuffo nel buio. Colla Danimarca, colla Polonia, con qualcuno degli Stati baltici e, ben inteso, colla Russia, la Romania è uno degli Stati continentali con cui gli « Azzurri » mai si sono misurati. Qualche cosa del calcio romeno, che ha ricevuto un forte apporto ed un vigoroso impulso dall'inclusione, nelle file della sua « Nazionale », di giuocatori di origine magiara di certa zona di confine, gli uomini nostri, pochissimi, cioè, fra essi, hanno conosciuto attraverso alle lotte preliminari della Coppa Europa della scorsa stagione. E l'Inghilterra, la settimana scorsa, vinceva a Bucarest per due a zero, con una attenuante per parte: che gli inglesi presentavano una formazione rabberciatissima — sei cambiamenti su undici posizioni, da quello allineato contro di noi —, e che i romeni, per ferita ad un loro terzino, dovettero sostenere la lotta, per quasi tutta la sua durata, con soli dieci uomini. E' tutto. Il rimanente è cosa riferita da terzi, letta, sentita dire. Nei due sensi: per i nostri avversari, che avevano, però, emissari a vederci a Milano, come per noi.

V'e n'è quanto basta per concludere che il compito che attende la Squadra Nazionale Italiana ha un po' le caratteristiche di una avventura, di un grosso rischio, di una impresa difficile. Una passeggiata di salute, una gita turistica, un viaggio di piacere, non lo è di certo. A parte le difficoltà tecniche, quelle che si riferiscono, cioè, ai tre combattimenti veri e proprii, altro vi è contemporaneamente che esige attenzioni vivissime. Tre partite internazionali nello spazio di otto giorni non è cosa che si possa prendere alla leggera come salute fisica e tecnica dei giuocatori, quando qualche migliaio di chilometri, anche se in condizioni ferroviarie comode, deve essere coperto, e quando rilevanti differenze di clima, di terreni, di cibo, d'ambiente vanno affrontate. Una cosa è il superare una fatica internazionale e poi riabilitare spirito e corpo e tornare a casa, e l'altra è il dover fare di una fatica una base di partenza per un'altra, da sostenere altrove, il doversi chiudere in sè, dopo una partita, non distraendosi minimamente, e tirando diritto come per una corsa a tappe. La F.I.G.C. è maestra in fatto di organizzazione, ma v'è di che mettere alla prova la capacità e la buona volontà di tutti. La storia del calcio internazionale è piena di esempi, anche recenti, di squadre nazionali che, partite per affrontare fatiche plurime, han visto la loro efficienza sciogliersi come neve al sole, il giorno dopo la prima prova. Si tratta di lavoro complesso, e non per nulla la squadra nostra, per far fronte ad ogni evenienza, parte dalla città dei gran dottori, forte di sedici uomini.

Oltre a quelle che possono essere necessità di forza maggiore, torrebbe, la squadra nostra, che l'occasione porgesse il destro per mettere alla prova qualcuno o parecchi degli elementi giovani che essa porta seco. Di preparazione speciale questa volta non si può parlare. Già, di per sè, non era proprio il caso di accelerare i tempi o di forzare le cose prima di una settimana di lavoro del tipo di quella che attende gli « Azzurri ». Ma le circostanze climateriche hanno permesso di fare molto meno ancora di quanto era compreso nel pur modesto programma. Un po' di esercizio, qualche sondaggio per gli elementi nuovi, un leggero lavoro di inquadratura e d'intesa. E si parte così. Di diverso, di meglio, nelle circostanze, non si poteva fare. Il sodo, il positivo si cercherà di farlo sul posto, adattandosi alle necessità ed alle condizioni locali, appoggiandosi ogni volta con spirito pratico alle circostanze.

Vittorio Pozzo

Gli « Azzurri » sono partiti

Padova, 1 giugno.

I giocatori della squadra nazionale hanno svolto stamani un leggero allenamento al campo Appiani. Dopo un accenno alla pioggia al momento dell'uscita degli atleti, il tempo ha voluto risparmiare i giocatori. Durante la schiarita faceva anzi caldo. Serantoni è rientrato alla sua sede stamani. Baldi, del Torino, completa il lotto dei sedici giocatori. Campatelli, ristabilito del tutto, è partito con i compagni. La comitiva, composta di sedici giocatori, un massaggiatore e tre dirigenti, ha lasciato Padova alle ore 15,31 con l'Orient Express ed arriverà a Belgrado alle ore 5,15 di domattina. Una folla di autorità e di appassionati ha accompagnato la squadra dall'albergo alla stazione salutando con calorosi ed entusiastici auguri i giocatori alla partenza.

Il D. D. S. ordina un'inchiesta circa notizie giornalistiche sull'incontro Triestina-Juventus

Roma, 1 giugno.

Il D. D. S. aderendo alla richiesta presentata dalla Lucchese, ha deciso di esperire una inchiesta in merito a quanto pubblicato da parte della stampa prima della partita Triestina-Juventus del 28 maggio u. s.

In base al parere tecnico dato dal C. F. T. A., il D. D. S. ha respinto il reclamo del Fanfulla ed ha omologato il risultato della partita Atalanta-Fanfulla (30 aprile). La classifica ufficiale del campionato nazionale Serie A è la seguente:

1) Bologna, punti 42; 2) Torino, 38; 3) Ambrosiana, 37; 4) Genova, 35; 5) Roma, 31 (1.114); 6) Liguria, 31 (1.029); 7. Napoli, 31 (0.857); 8) Juventus, 29; 9) Milan, punti 28 (1.059); 10) Lazio, 28 (0.825); 11) Bari, 27; 12) Novara, 26; 13) Modena, 25; 14) Triestina, 24 (0.821); 15) Livorno, 24 (0.818); 16. Lucchese, 24 (0.575).

Il Bologna è stato proclamato vincitore del campionato nazionale serie A; il Livorno e la Lucchese vengono retrocessi in serie B.

Al Bologna ed al Genova, vincitore del campionato riserve, il Direttorio ha espresso il più vivo compiacimento.

Il Giro della Germania

L'olandese Schulte vince per distacco la prima tappa

Berlino, 1 giugno.

Il giro ciclistico della grande Germania — a cui partecipano ventiquattro concorrenti stranieri e 44 tedeschi, suddivisi in 12 squadre — si è iniziato oggi con la tappa Berlino-Stettino, che ha segnato una inattesa affermazione straniera. L'olandese Schulte, dopo avere operato numerosi tentativi di fuga, è riuscito, ad una decina di chilometri dall'arrivo, a staccare tutti ed a giungere solo al traguardo, precedendo di mezzo minuto gli immediati inseguitori. Anche gli altri posti d'onore della classifica individuale sono stati conquistati dagli stranieri che, per merito della squadra francese, hanno colto il primo posto nella classifica a squadre.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Schulte (Olanda) km. [illegible] in 6.41'58"; 2. Moerenhout (Belgio), in 6.42' 28"; 3. Oubron (Francia); 4. Level (id.); 5. Siebelhoff (Germania); 6. Umbenhauer (idem); 7. Spiessens (Belgio), tutti col tempo di Moerenhout; 8. Scheller (Germania) in 6.43'03"; 9. Middelkamp (Olanda); 10. Roth (Germania). Seguono altri.

Classifica per squadre: 1. Francia; 2. Belgio; 3. Germania.

Trasferimenti di calciatori

Molte voci che meritano conferma

Genova, 1 giugno.

Si hanno alcune notizie sulla campagna degli acquisti da parte di alcune società calcistiche. Così la Roma, alla quale non occorrono oramai più che un terzino ed un portiere dopo l'abbondante immissione di giocatori rimpatriati nelle proprie file, sta offrendo Borsetti, Mascheroni, Bonomi e qualche altro elemento, mentre la Lazio è in trattative col Torino dal quale vorrebbe Olivieri (la cosa sembra certa) e Brunella, che è richiesto pure dal Milano.

Il Torino sostituirebbe Olivieri col genoano Agostini, lascerebbe libero Neri e riavrebbe Ellena, al quale non si confà il... clima di Milano.

Al Genova sono stati richiesti in questi giorni, da parte di alcune società, Morselli, Tori, Di Piazza, Cattaneo, Bigogno e qualche altro, mentre la società concittadina lavora attivamente per assicurarsi la « firma » di qualche grosso nome del calcio nazionale.

Sulle intenzioni della Liguria non si hanno invece notizie. Oggi Gabardo ha lasciato l'Italia, a bordo dell'Augustus, diretto in Brasile. Gabardo ha promesso ai dirigenti rosso-neri di far ritorno a Genova entro agosto per disputare il campionato 1939-40.

Il campionato nazion. calcistico della G. I. L.

Proseguendo verso la sua fase risolutiva, il III Campionato nazionale di calcio della G.I.L. avrà domenica l'incontro valevole per i quarti di finale. La partita, che vedrà la rappresentativa torinese contro quella di Novara, si disputerà alle ore 15, sul campo dell'A. C. Torino.

L'incontro si annuncia particolarmente interessante, sia per il valore delle squadre, sia per lo spirito agonistico che le animerà, decidendo l'entrata in semifinale della squadra vincente.

La forte compagine torinese, che ha già brillantemente eliminato Vercelli, Cuneo ed Imperia, scenderà in campo nella seguente formazione: Fabbri; Piacentini, C [illegible]; Meotto, Gallino, Ruella; Garavoglia, Forlano, Turati, Lieti, Sperti.

Un « rancio » in onore di Valetti e del « Gruppo Vigor »

Domenica sera la S. C. Vigor festeggierà il proprio socio, Valetti, vincitore del Giro d'Italia e la squadra della « Vigor » prima classificata fra i « gruppi », con un cameratesco « rancio », al quale parteciperà anche il vincitore del Giro del Piemonte.

Le adesioni si ricevono presso il « Vigor », via Rosmini 1.

Anche Di Paco iscritto al Giro del Piemonte

Il Federale darà la partenza

Le iscrizioni al Giro del Piemonte si sono chiuse e le adesioni hanno raggiunto il numero di 104. La posta ha infatti recato, ieri, le iscrizioni, imbucate in tempo utile, di Ardizzoni, Doccini, Mazzantini e Di Paco.

Il Federale di Torino darà la partenza e seguirà la gara, alla quale ha destinato due premi di 250 lire che andranno alle due più giovani Camicie nere di Torino e Provincia meglio classificate.

Leatti, Astolfi e Pola domenica al Motovelodromo torinese

In attesa dell'arrivo del Giro del Piemonte, sulla pista del Motovelodromo Torinese si svolgerà un'interessante riunione di attesa che contemplerà un Gran Premio di velocità per dilettanti, con Astolfi, Bergomi, Gaudini, Nervi, Castello, ecc., nonchè un incontro « omnium » professionisti fra Leatti, Pola, Rigoni e Battesini.

La « Coppa S. Sandri » a Codroipo per indipendenti e dilettanti

Il Fascio di Codroipo — dove il nostro indimenticabile eroico Sandro Sandri ebbe i natali — organizza, unitamente all'U. C. Sandanielesi, una corsa ciclistica, per ind., dil. e GG. FF. intitolata appunto a Sandro Sandri, che si disputerà il 4 giugno. Il percorso, di 135 chilometri, toccherà Spilimbergo, S. Daniele, Osoppo, Gemona, Artegna, Udine, e si concluderà naturalmente a Codroipo. Oltre ai numerosi premi individuali, vi sarà in palio la Coppa Sandro Sandri, da assegnarsi alla Società o Fascio Giovanile avente la migliore classifica nei primi cinque.

Una classica dei « minori »

La IV Coppa Città di Cuorgnè

E' questo un momento particolarmente favorevole agli indipendenti ed ai dilettanti, specie in Piemonte, dove le corse si presentano importanti e numerose. Infatti l'8 corrente vi sarà la gara di Venaria Reale; l'11 quella di Cuorgnè ed il 18 la attesissima Torino-Piacenza, dotata di seimila lire di premi.

La IV Coppa Città di Cuorgnè è la vecchia ex-Coppa Giachetti, una classica, inconfondibile prova prettamente piemontese, che, quest'anno, si svolgerà su un percorso di 105 chilometri aventi quali uniche difficoltà le salite di Alice Superiore e di Prascorsano. Le iscrizioni vanno indirizzate a Nando Perona, Cuorgnè, entro il 10 corrente.

I Littoriali femminili

Tennis e pallacanestro verso la fase risolutiva

Milano, 1 giugno.

E' giunto oggi al termine il girone eliminatorio del torneo singolare dei Littoriali femminili di tennis che per due giornate ha dato luogo sui campi del Tennis Milano ad uno spettacolo di animazione e di disciplinato fervore. Si sono qualificate per il girone finale le seguenti fasciste universitarie: Martinenghi (Milano), Pallavicini (Venezia), Terrabrami (Roma), Gabrielli (Napoli), Zucchi (Genova), Vivalda (Ferrara), Cuneo (Genova), Cirici-Guagnellini (Milano). Le torinesi Asti e Radicati sono state eliminate rispettivamente dalla barese Bernardini e dalla romana Terrabrami.

Al girone finale parteciperanno anche le seguenti giocatrici che erano state esentate dalla disputa del girone eliminatorio: Monti (Milano), Cattaneo (Milano), Canal (Padova), Arosio (Pavia), Franconi (Perugia), Gorini (Torino), Rossi (Venezia), Bozzano (Genova). Nel torneo del doppio la coppia torinese Radicati-Asti si è qualificata per il turno successivo.

La seconda giornata del torneo di pallacanestro ha avuto i seguenti risultati:

Primo girone: Milano Bologna 50-7; Venezia Napoli 27-24; Genova Roma 23-19.

Secondo girone: Torino Cagliari 22-18; Trieste Firenze 25-21; Padova Ferrara 21-16.

Terzo girone: Messina b. Pavia, per rinuncia.

Quarto girone: Siena Sassari 29-3; Bari b. Urbino, per rinuncia; Catania Parma 30-8.

Domani avranno inizio, alla piscina Cozzi, le gare di nuoto mentre, per ragioni di carattere tecnico organizzativo, i Littoriali di scherma, in programma nei giorni 2 e 3 giugno, si effettueranno invece il 3 ed il 4 giugno nella sala d'armi del Palazzo del Ghiaccio.

Cerdan arriva a Milano e prosegue nella preparazione

Milano, 1 giugno.

Oggi, alle 16, è arrivato a Milano il pugilatore francese Cerdan, che sabato sera dovrà incontrarsi, al Velodromo Vigorelli, con Turiello pel Campionato d'Europa dei pesi medioleggeri.

Cerdan era accompagnato dal suo procuratore sportivo Roupp e dai pugili Perez e Buratti che dovranno combattere nella stessa riunione di sabato. Partita martedì da Parigi, in automobile, la comitiva ha trovato al Moncenisio la strada ostruita dalla neve ed ha dovuto perciò proseguire il viaggio in treno, arrivando a Milano qualche ora più tardi del previsto.

Subito dopo l'arrivo Cerdan si è recato coi compagni in una palestra cittadina ove ha tenuto una seduta d'allenamento compiendo due riprese di pugilato con Buratti e producendo sui presenti la miglior impressione.

Rolando e Oldoini contro Ruiz e Despeaux a Parigi

Al Brown punta al titolo mondiale

Parigi, 1 giugno.

L'ultima riunione della attuale stagione pugilistica avrà luogo giovedì prossimo 8 giugno alla sala Wagram con una serie di combattimenti i più importanti dei quali avranno come protagonista Tino Rolando e Oldoini, che si incontreranno rispettivamente con Charles Ruiz e Despeaux. Questi incontri sono attesi con vivo interesse negli ambienti pugilistici parigini che da tempo non avevano avuto occasione di vedere all'opera i due atleti italiani.

Un giornale della sera intanto annuncia che Al Brown, dopo aver rinunciato già tre volte al pugilato, ha fatto sapere che vuole incontrarsi a New York, nel prossimo luglio, con Joe Archibald, per muovere di nuovo all'assalto del titolo mondiale della sua categoria. La notizia, che ha prodotto una certa sensazione negli Stati Uniti, ha ugualmente suscitato viva sorpresa in questi ambienti sportivi.

Una sessantina di vetture al primo Circuito dell'Impero

Roma, 1 giugno.

[illegible]

I Campionati nazionali remieri per dopolavoristi

[illegible]

NOTIZIARIO

Nella riunione natatoria [illegible]

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Continua l'ottimo andamento del mercato, sorretto da una maggiore attività. Quotazioni sostenute per quasi tutti i valori azionari. In ripresa più accentuata le Meridionali, Viscosa, Montecatini e Coloniere Meridionali.

Titoli trattati N. 36.135.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	Cant. Riun.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ghisolfi	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 5% ('33)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Montepomi	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Montevecchio	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elier 4½ %	[illegible]	E. Zucchet	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Florio	[illegible]
Trifer. 4%	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Stipel	[illegible]	Lanif. Rossi	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valle Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Anic. Gen.	[illegible]	Coloniere	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Ferr. Riun.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Frigt.	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Snia	[illegible]
Esso	[illegible]	Risanam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 325,50; Svezia 458,30; Svizzera 428,35; Olanda 1020,50; Norvegia 447,15; Germania 762,35; Londra 89; Portogallo 80,84; Polonia 358,70; Canadà 18,96; New York 19; Danimarca 397,15; Argentina 440; Turchia 1510.

MILANO, 1. — La Centrale 697; Assicurazioni Generali 2320 ex 175; Ferr. Mediterranea 468; id. Meridionali 807; Veneta Costruzioni Ferr. 292,50; Sulcis 52; Cot. Cantoni 2975; id. Furter 325; id. Val d'Olona 180; id. Val Tirino 136; id. Olcese 432; De Angeli 785; Cantoni Coats 424; Linif. Can. Nazionale 460; Man. Rossari e Varzi 565; id. Rotondi 416; id. Toti 63; id. Coloniere Merid. 987; [illegible]

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la « affezionata clientela ». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigaretta fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

CRONACA CITTADINA

Il crollo del ponte sul Po

L'immediato intervento del Governo

Il telegramma di condoglianze del Principe di Piemonte - L'alto interessamento del Duce - Il sopraluogo del Prefetto e di S. E. Calletti presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - L'intervento del Federale per le famiglie colpite dalla sciagura - Oggi, alle ore 16, i funerali delle vittime

S. A. R. il Principe di Piemonte, da Firenze, ha fatto inviare al Municipio di Moncalieri il seguente telegramma:

«*S. A. R. il Principe di Piemonte esprime vivissime condoglianze per la gravissima sciagura che ha colpito codesta città.* - Firmato Gen. Gamerra».

Al telegramma di S. A. R. il Principe di Piemonte ha risposto, esprimendo la riconoscenza e il ringraziamento della cittadinanza e particolarmente delle famiglie duramente colpite dalla sciagura, il Commissariato Prefettizio, commendatore Scrivano.

Come già abbiamo pubblicato stamane, il Duce, subito informato della disgrazia, ha ripetutamente chiesto notizie alla Prefettura, telefonando anche di persona.

S. E. il Ministro Segretario del Partito si è pure tenuto in contatto col nostro Federale per aver notizie dirette.

Un sopraluogo di S. E. Calletti

S. E. il Prefetto e S. E. Calletti, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici espressamente inviato dal Ministro dei LL. PP. hanno effettuato ieri mattina un sopraluogo. Erano accompagnati da autorità e da tecnici. Assicuratisi del sollecito proseguimento dei lavori di ricerca e di scandaglio nelle acque del fiume e fra le macerie del ponte, è stato esaminato il mezzo di allacciamento, anche provvisorio, fra le due rive per ripristinarne le dirette comunicazioni fra Moncalieri e Borgo S. Pietro.

I feriti nella disgrazia sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale che ha comunicato loro l'alto interessamento del Duce ed il vigile affettuoso pensiero con cui sono seguiti dal Segretario del Partito. Il gerarca si è prima recato all'ospedale delle Molinette accompagnato dal camerata Gilardini, ispettore della zona di Moncalieri e ricevuto dal rag. Bonino, presidente dell'ospedale, che sin da ieri ha disposto perchè le maggiori cure fossero rivolte agli infortunati. Accanto ai letti dei feriti il Federale si è intrattenuto, ha chiesto informazioni ai medici curanti, ed ha rivolto cameratesche espressioni di conforto agli infermi ed ai familiari che li assistono. Nello stesso tempo il Federale ha assicurato i degenti ed essenzialmente i capi famiglia che

Il valoroso carabiniere Cirano.

sarà provveduto ai loro cari con ogni cura perchè non abbiano preoccupazioni di indole finanziaria in questo periodo, ed ha subito provveduto a far distribuire delle somme in denaro alle famiglie più bisognose.

Subito dopo il Federale ha raggiunto Moncalieri dove dalle autorità locali ha ricevuto relazione sulle opere per il recupero delle salme degli scomparsi sulla cui sorte non si possono purtroppo più nutrire speranze. Quindi ha visitato i feriti che sono la maggior parte assistiti in quell'ospedale; egli si è soffermato presso il capezzale degli infermi assicurando ad ognuno l'assistenza e l'appoggio del Partito, si è intrattenuto con i bimbi promettendo loro dolci e giocattoli ed ha avuto parole particolarmente affettuose per l'operaio Collino che è riuscito a salvare la moglie ed il bimbo di pochi mesi. Quest'ultimo, illeso per un caso eccezionale che può essere definito miracoloso, giocherellava sul letto della madre che per fortuna ha riportato non gravi ferite.

Infine il Federale si è recato a rendere omaggio alle salme delle vittime disposte nella camera ardente dell'Ospedale, vegliate da camerati del Fascio di Moncalieri. Prima di partire il Federale ha dato disposizioni alle gerarchie locali perchè gli infortunati, affidati alle cure dei valenti medici dell'ospedale, siano assistiti con il più cameratesco vigile affetto.

L'inchiesta

Il crollo del ponte è avvenuto mercoledì alle 14,10; già alle 15 il Questore grand'uff. Murino era sul posto accompagnato dal vice Questore dott. Finucci e dal dott. Ramella. Una squadra di agenti veniva subito messa a disposizione per collaborare con i carabinieri ed i soldati nel servizio d'ordine che in quel momento di panico si rendeva particolarmente necessario. Vivamente interessato dal doloroso avvenimento il Questore visitava poi i feriti ricoverati all'ospedale di Moncalieri e alle Molinette e nella notte fra mercoledì e giovedì accompagnava poi S. E. il Prefetto sul posto del disastro, quindi a visitare i feriti.

Il Procuratore del Re aggiunto, comm. Enrico Jovane, ed il Consigliere istruttore, comm. Sisto Andriano, hanno ieri mattina ripresa l'istruttoria giudiziaria per accertare le eventuali responsabilità. I due magistrati hanno interrogato numerosissimi testimoni e hanno proceduto alla nomina di due periti, il prof. Albenga, del Regio Politecnico, e l'ing. dott. Giuseppe Accusani di Retorto, coll'incarico di indagare sulle cause del sinistro.

L'intrepido Michele Pillia.

I funerali delle vittime avranno luogo alle ore 16 di oggi a cura del Municipio di Moncalieri.

A colloquio con i salvatori

Ciò che rimane del ponte presenta un aspetto desolato. Un pilastro è rimasto in piedi, ma pencolante: fra l'una e l'altra campata i cumuli di pietrame costituiscono come una diga accidentata dalla quale l'acqua precipita gorgogliante, impetuosa. Squadre di vigili del fuoco lavorano ininterrottamente a sgombrare rottami; molte barche sostano nello specchio d'acqua. Gli uomini scandagliano il fondo del fiume. Nessun'altra salma è stata però ricuperata. Si ritiene che solamente quando sarà stato possibile liberare il letto del fiume da quel cumulo di pietrame, il che non è semplice compito, si ritroveranno i cadaveri delle altre vittime della gravissima sciagura.

Le comunicazioni fra Moncalieri e Borgo San Pietro, come si è detto ieri, sono rimaste interrotte. I veicoli procedono per la strada di Moncalieri e passano il Po sul ponte Vittorio Emanuele III o su quello Duchessa Isabella, ma i pedoni si servono delle barche. In questa zona sono stati riattivati i traghetti come ai tempi in cui di ponti non vi era traccia. Le piatte barche passano ininterrottamente dall'una all'altra sponda per trasportare chi se ne va da Moncalieri o chi vi ritorna.

Ci serviamo anche noi di questo mezzo per recarci all'Azienda Boccardo che impiega molti renaiuoli, fra i quali alcuni che sappiamo si sono per i primi prodigati in opere di salvataggio.

Il giovanotto biondo, scamiciato, che affonda la pertica nell'acqua per dirigere il burchiello è proprio uno di coloro che appena veduto il ponte crollare si precipitò in una barca e filò sul posto, e ci narra come ha aiutato a trarre a salvamento un ragazzo tredicenne che se l'è cavata benissimo poichè già ieri mattina saliva insieme ad altri sul burchiello per andare a Borgo San Pietro. Unico ricordo della terribile avventura erano alcuni pezzi di cerotto che teneva sul naso. Il barcaiuolo, tale Giovanni Boccardo, non potè più oltre mantenersi sul posto perchè la corrente era talmente rapida che gli portava via la barca.

Parliamo con altri due renaiuoli, Vincenzo Zeppegno e Giacomo Ramello, entrambi della impresa Ocella. Essi si trovavano su di una draga, nei pressi del ponte, quando avvenne il crollo. Subito lasciarono in tronco il lavoro, si precipitarono sulla barca e si avviarono verso il luogo del disastro. Il Zeppegno vide dalla riva un carabiniere che gli faceva segno di avvicinarsi. Ubbidiente egli si avvicinò subito ed imbarcò il milite Vittorino Cirano, il quale gli indicò uno degli ammassi di pietrame sul quale era già un sergente dell'VIII Artiglieria, intento a cercar di liberare dai massi uno degli infortunati. Un attimo dopo il carabiniere — ci narra il Zeppegno — era vicino al sergente ed entrambi si sono adoprati in modo mirabile, finchè sono riusciti a strappare quel giovane a certa morte.

Il renaiuolo Vincenzo Zeppegno.

— Non è stata un'impresa facile — ci dice poco dopo il carabiniere Cirano.

Il giovane si trovava per metà immerso nell'acqua con un braccio imprigionato dentro la ruota di una bicicletta e con dei massi che il braccio immobilizzavano. Una gamba era poi trattenuta da un pezzo di ringhiera del ponte. Se la corrente in quel punto fortissima battendogli sulla schiena non avesse costituito un cappuccio sulla sua testa; sarebbe annegato. Bisognava sollevare il masso e poi liberare il braccio del disgraziato da quei grovigli della bicicletta. Comprendendo che per meglio cooperare col sergente al salvataggio del disgraziato bisognava buttarsi in acqua, mi avanzai per farlo, ma in quel mentre toccai un filo che ciondolava dall'alto sul pietrame e una scossa tremenda mi percosse tutto il corpo. Ebbi appena la forza di scostarmi — continua a narrare il carabiniere — ed ancor tutto stordito per quella scarica elettrica, gridando a quei della riva di provvedere a che fosse tolta la corrente, mi gettai nell'acqua. Solamente allora ho potuto utilmente aiutare il sergente e fra tutti e due abbiamo salvato quel disgraziato.

— Il suo nome? — [illegible] al milite.

— E chi lo sa? Credo che neppure lo riconoscerei; perchè appena fu caricato sulla barca, io mi son dato dattorno per cercare di salvare altre persone.

In questa avventurata circostanza si sono ancora una volta rivelati atti di coraggio, di abnegazione, di esemplare sprezzo della vita pur di cercare di portar soccorso a persone in pericolo. Due renaiuoli Michele Pillia e Giuseppe Abba, narrano, con la semplicità di chi non da eccessivo valore al proprio atto, ma ritiene di aver compiuto uno stretto dovere, come giunti anch'essi con una barca sul posto dove formicolavano tanti disgraziati urlanti di paura e di dolore, e come riuscirono a salvare quattro uomini, e una donna che aveva un bimbo di 17 mesi. Quasi tutti erano feriti e li traghettarono alla riva opposta perchè fossero inviati all'ospedale di Moncalieri.

Ritorniamo con la barca sulla riva di Moncalieri: intorno al luogo del disastro vi sono sempre barche che proseguono nelle ricerche: sulla riva troviamo un grosso autocarro su cui sono due imbarcazioni: attorno stanno soldati del 1° Genio pontieri agli ordini di ufficiali. Vengono anche essi a prestare la loro preziosa opera. Forse, pensiamo, si costruirà intanto un ponte provvisorio di barche; o forse si provvederà a far saltare con la dinamite l'ammasso del pietrame che ora costituisce una diga, per liberare dalle macerie le salme che ancora le macerie rinserrano.

Battistrada

I treni popolari

Ricominciano a funzionare, come ogni anno nel mese di giugno, i treni popolari. A questa provvida e originale istituzione del Regime, Torino, con la sua vasta massa operaia, è andata incontro da anni con vivissima soddisfazione e larga partecipazione. [illegible]

[illegible]

Le gite dell'8

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, nel far presente che prosegue attivissima la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 4 giugno, per le quali si sta profilando un completo successo, comunica il programma delle gite che si effettueranno giovedì 8 giugno:

Torino-Bardonecchia: 3.a classe, adulti L. 11, ragazzi L. 6. Gita facoltativa da Ulzio C. S. a Claviere o Sestriere L. 9 - *Torino-Susa:* 3.a cl., adulti L. 7, ragazzi L. 4. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10. - *Torino-Santhià-Biella:* 3.a cl., adulti L. 13, ragazzi L. 10. Gite facoltative: da Biella ad Oropa L. 5; al Lago Mucrone L. 12; ad Andorno Micca Lire 2,50; a Balma o Quittengo o Cossato L. 4; a Vallemosso L. 5; a Campiglia Cervo L. 5,50; a Rosazza L. 6; a Piedicavallo L. 6,50; a Mosso S. Maria L. 7,60; a Graglia Paese L. 3; a Trivero L. 10; a Coggiola L. 12. - *Torino-Milano:* 2.a cl., adulti L. 26, ragazzi L. 16; 3.a cl., adulti L. 18, ragazzi L. 10. *Torino-Genova:* 3.a cl., adulti Lire 30, ragazzi L. 10; 3.a cl., adulti L. 18, ragazzi L. 11. - *Torino-Acqui:* 3.a cl., adulti L. 13, ragazzi L. 7. Gita facoltativa da Agliano C. C. ad Agliano Terme L. 3, con diritto all'ingresso gratuito alla Fons Salutis; ingresso (facoltativo) alla Piscina di Acqui L. 2 - *Torino-Barge:* 3.a cl., adulti L. 7, ragazzi L. 5. Gita facoltativa da Barge a Crissolo L. 6. - *Torino-Torre Pellice:* 3. cl., adulti L. 7, ragazzi L. 4. Gite facoltative: da Pinerolo a Perosa Argentina Lire 2,50; a Perrero L. 5; a Fenestrelle L. 9,50; a Pragelato L. 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4 - *Aosta-Torino:* 3.a cl., adulti L. 15, ragazzi L. 8. - *Vurollo-Torino:* 3.a cl., adulti L. 15, ragazzi L. 8. - *Vigevano-Torino:* 3.a cl., adulti L. 15, ragazzi L. 8. - *Savona-Mondovì:* 3.a cl., adulti Lire 8, ragazzi L. 5. Gite facoltative: da Cava a Viola L. 6; da Vicoforte S. Michele a Montoldo L. 3,50; a Roburent L. 4; a Serra L. 5; a Pamparato L. 6; a S. Giacomo di Roburent L. 8; al Santuario Lire 1,05; da Mondovì a Frabosa Soprana L. 6; al Santuario L. 1,40.

La vendita dei biglietti, per le gite in origine da Torino, sarà iniziata a cominciare dalle ore 6 antimeridiane di venerdì 2 giugno presso la stazione di Torino P. N.

TORINO E L'AUTARCHIA

Disposizioni del Segretario del Partito per le visite alla Rassegna

Il «Foglio di disposizioni» n. 1335 del Segretario del Partito reca:

I Segretari federali facilitino l'organizzazione di visite alla rassegna «Torino e l'autarchia», allestita in Torino dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.

La Rassegna «Torino e l'Autarchia» che ha avuto l'alto onore di essere inaugurata e visitata dal Duce, deve essere conosciuta da gran masse popolari non di Torino soltanto. Il Segretario del Partito con il suo vigile intuito ha indicato ai Federali di tutta Italia la opportunità che vaste correnti di visitatori siano avviate verso la nostra città per visitare questa importante mostra. Infatti, ciò che più conta, nella Rassegna non è soltanto la manifesta dimostrazione di ciò che è stato fatto ma ancor più lo spirito che da queste realizzazioni risulta evidente, la volontà costruttiva di tutte le energie produttive nel campo autarchico, l'esempio che da ciò che è stato compiuto risulta evidente per ciò che ancora si deve compiere onde raggiungere appieno l'indipendenza economica.

La Rassegna, per volere del Duce, diventerà biennale. E' questo un grande premio che Egli ha voluto concedere ai torinesi e certo i camerati di tutte le provincie d'Italia hanno compreso appieno il valore di questa alta deliberazione. Già sin d'ora sicuramente la Mostra sarà oggetto di visite da parte di folle di fascisti e di popolo che vedranno quanto ha fatto Torino in questo vitalissimo campo. Poi nei prossimi anni, in questa nostra città, che ambisce al primato nell'autarchia, sarà dimostrato quanto si sarà fatto in tutta Italia per l'indipendenza economica. Certo è però che sin da oggi i visitatori, uscendo dall'aver visitata la Rassegna, avranno chiara agli occhi della mente la volontà di potenza e la certezza dell'avvenire che attraverso l'Autarchia si prepara per la nostra Patria.

Il Quadrumviro De Vecchi a Torino

Il Quadrumviro conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon è nella nostra città per partecipare al battesimo della quarta creatura che ha allietato la casa del figliol suo tenente Giorgio. S. E. De Vecchi ieri ha diviso la gioia della breve sosta nella famiglia con alcune importanti visite ad istituzioni cittadine. Egli si è recato alla Sovraintendenza dell'Arte Medioevale e Moderna ove è stato ossequiato dal prof. Aru e dai dirigenti coi quali si è intrattenuto. Poscia ha voluto visitare nuovamente la Mostra del Gotico che egli già ben conosce come esperto valutatore delle cose dell'Arte; poi ancora si è soffermato a lungo con l'avv. Bardanzellu e con il prof. Bulferetti nel Museo del Risorgimento, tra i documenti di quegli studi a cui il Quadrumviro ha dato, nel campo nazionale, tanto nuovo vigore di impulso e così geniali direttive.

La chiusura all'11 giugno della Mostra del Gotico

La chiusura della Mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese in Palazzo Carignano, prorogata di qualche giorno, è stata definitivamente stabilita per la sera di domenica 11 giugno. Per dieci giorni ancora, dunque, la Podesteria offre alla cittadinanza torinese la possibilità di visite alla stupenda rassegna, che speriamo possano essere numerose e proficue, a compenso delle troppe «giornate vuote» di cui quest'incomparabile adunata di capolavori ha sofferto ingiustamente. Ad unanimità, da tutti i visitatori intelligenti, da tutti gli storici e critici dell'arte italiana, da moltissimi studiosi stranieri che da ogni parte d'Italia accorsero in quest'occasione a Torino, questa mostra è stata giudicata forse la più completa, la più imponente per allestimento e per numero d'opere, di quante siano state tenute in Italia da gran tempo in qua. E' per di più (e lo abbiamo detto e ripetuto a sazietà) una mostra varia, allettante, divertente, che alterna pitture e sculture a preziosi oggetti d'arte decorativa e d'arredamento. Non soltanto l'arte, ma tre secoli di storia e di costume piemontese vi si riflettono. Quando, fra dieci giorni, queste migliaia d'oggetti cominceranno ad esser restituite ai musei, alle chiese, ai privati possessori, il volto stesso dell'antico Piemonte andrà da ciascuno ricercato nella propria memoria: non più in questa tangibile ed affascinante realtà cui si accede col poco prezzo del biglietto d'ingresso. Ora è anche uscito il catalogo che, come l'altro giorno dicevamo, è per merito del dott. Viale, la vera e propria base d'ogni studio sull'arte antica piemontese. Invitiamo dunque il pubblico ad approfittare di questa proroga, per visitare la mirabile mostra che la podesteria ha approntato.

Le due crociere estive de "La Stampa"

SUPERBO SUCCESSO

nella prima giornata delle iscrizioni

L'apertura delle iscrizioni per le due crociere d'Agosto organizzate da *La Stampa*, con meta rispettivamente a Maiorca e a Madera, apertura avvenuta ieri mattina presso i nostri uffici, ha segnato un vero successo, successo che avevamo previsto, ma non così entusiastico.

Il nostro Ufficio Organizzazioni ha dovuto, anzitutto, rubricare, in data di ieri, tutte le domande giunte, in modo notevole, per posta, sin dal giorno prima, per poi dare evasione alle numerose richieste fatte di persona dai nostri lettori per l'una o l'altra delle due crociere, od addirittura per tutte e due. Vi è già infatti chi ha prenotato delle cabine per il viaggio a Maiorca e per quello a Madera. Il primo finisce a Genova il 19 Agosto ed il secondo ha inizio lo stesso giorno. Non vi è che da rimanere... fermi qualche ora, ora del resto piacevolissima, su quella «città galleggiante» fornita di tutti i comodi e di tutti gli svaghi che è il transatlantico *Duilio*, per poi riprendere il mare verso nuovi luoghi d'incanto, verso nuove meraviglie.

La preferenza, in questa prima giornata d'iscrizioni è stata per i posti meno costosi (combinazioni A e B), anzi non è esagerato dire che quelli per la prima crociera sono andati a ruba, tanto che sono quasi esauriti, e ciò si spiega quando avremo detto che i programmi delle due Crociere, che com'è noto sono poste sotto il patronato dell'Istituto Nazionale di Coltura Fascista — sezioni di Torino e Milano —, hanno riscosso il completo ed entusiastico favore del pubblico.

Abbiamo già ampiamente e ripetutamente detto degli itinerari e delle date delle due crociere, come pure delle quote individuali di partecipazione sia alla prima che alla seconda, quote che, leggermente variando secondo il variare delle ubicazioni dei posti, dànno però a tutti l'appartenenza alla stessa «classe» ed allo stesso trattamento. Ricordiamo invece alcune particolareggiate istruzioni che riguardano le modalità di iscrizione, iscrizioni che — come si è già detto — si ricevono nel salone a piano terreno de *La Stampa*. Anzitutto la possibilità di rateizzazione delle spese di crociera: la Banca Anonima di Credito infatti ha disposto, attraverso il suo amministratore delegato dott. Venesio, che si possa avere dalla Banca l'anticipo del denaro per la iscrizione a una o all'altra delle Crociere (combinazione A e B) nonchè di una piccola somma per le spese di viaggio: il tutto da restituirsi in dodici mensilità. La Banca Anonima di Credito ha inoltre offerto, con alto senso patriottico, due posti gratuiti a due da estrarsi a sorte fra quei partecipanti al primo viaggio che risultino reduci dall'A.O.I. Con le stesse formalità, poi, verranno estratti a sorte due altri posti gratuiti per la seconda crociera fra iscritti che risultino parenti di Volontari in Spagna.

Ricordiamo inoltre che sono concesse le seguenti facilitazioni: *a*) sconto del 5% alle famiglie composte di almeno 3 persone, e del 10% se composte di almeno 4 (genitori con figli minorenni); *b*) passaggio gratuito ai bambini di età inferiore ai 3 anni (uno per famiglia); *c*) sconto del 50% ai bambini dei 3 ai 12 anni non compiuti; *d*) sconto del 10% agli iscritti alle due crociere.

Le domande di iscrizione devono essere redatte su appositi moduli che vengono rimessi a richiesta. Si dovrà pure indicare se si è in possesso di passaporto personale o se si debba essere inclusi in quello collettivo, se previsto. Documento da portare con sè durante il viaggio a comprova della identità personale potrà essere il passaporto o la carta d'identità, tessera postale o ferroviaria, tessera UNUCI, patente auto, porto d'armi, ecc. I cittadini italiani potranno esportare la somma massima di L. 300 (in biglietti di banca) e di L. 50 (in spezzati di metallo), oltre all'importo di valuta estera che verrà assegnato dalle competenti autorità per le spese personali. I crocieristi godranno della riduzione ferroviaria del 50% sulla tariffa differenziale da tutte le stazioni del Regno a Genova, posto d'imbarco, e ritorno alle stazioni d'origine.

Ed ora una raccomandazione ai nostri affezionati lettori: affrettarsi a prenotare i posti specialmente per le combinazioni A e B. Quelli per la prima crociera (Maiorca) sono quasi esauriti, mentre numerose prenotazioni e molte richieste si hanno già per quelli della seconda.

I ringraziamenti di S. E. Tiengo

S. E. Carlo Tiengo, nella impossibilità di farlo personalmente, desidera esprimere a mezzo del nostro Giornale la sua riconoscenza alle Autorità, Gerarchie, camerati e cittadini che hanno voluto prendere parte al suo recente lutto con manifestazioni di condoglianze che gli sono giunte particolarmente sentite.

Il generale Mischi ed i comandanti la Confinaria a Casa Littoria

Il comandante della Milizia Confinaria, Luogotenente generale Mischi, ha tenuto ieri mattina il suo primo rapporto ai comandanti delle Legioni confinarie di Torino, Como, Bolzano, Trieste e al Comandante la Scuola allievi confinari di Tolmezzo.

Subito dopo il generale Mischi e i Comandanti si sono recati a Casa Littoria, ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Il Federale li ha ricevuti nel suo ufficio, rivolgendo loro fiere parole di saluto ed esprimendo l'orgoglio di Torino fascista per il privilegio di ospitare il Comando Generale della confinaria, specialità della Milizia particolarmente cara al popolo torinese, intimamente legato alla vita della montagna. Il saluto al Duce ha concluso il fervido cameratesco colloquio.

I redattori di *Vent'anni* ricevuti dal Federale

Il Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria i camerati redattori del periodico *Vent'anni*, i quali gli hanno offerto una raccolta dell'ultimo anno del giornale. Il Federale ha molto gradito l'omaggio, intrattenendo quindi i camerati di *Vent'anni* in cordialissimo colloquio. Egli si è interessato dell'attività giornalistica di ciascuno e della diffusione del battagliero foglio, di cui ha particolarmente elogiato lo schietto spregiudicato spirito squadrista.

Il Duca di Spoleto ai Volontari di Guerra

Al Comandante del Battaglione Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» è pervenuto da S. A. R. il Principe Aimone di Savoia Aosta Duca di Spoleto, inviato al Battaglione, il seguente telegramma: «Ringrazio sentitamente i Volontari di Guerra Torinesi per le gradite espressioni augurali inviatimi in occasione del mio fidanzamento. Aimone di Savoia Aosta».

Istituto di Cultura Fascista

«La famiglia numerosa» conversazione Bagnulo a Palazzo Lascaris

La Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica 4 giugno, alle ore 21,15, nel Teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, una conversazione del fascista gr. uff. Raffaele Bagnulo, avvocato dello Stato a Bologna sul tema: «La famiglia numerosa». Alla manifestazione sono cordialmente invitati — con le Autorità e Gerarchie — tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

«Pro Arte e Cultura»

Domenica, 11 giugno, la «Pro Arte e Cultura» visiterà la nuova sede della Croce Verde. Il ritrovo è fissato in piazza Tommaso Dore alle ore 15.

L'avvocato Maccari ispettore pel Piemonte dell'Associazione del Fante

Con recente provvedimento S. E. il Segretario del Partito ha nominato il camerata avv. Luigi Maccari ispettore per il Piemonte occidentale dell'Associazione del Fante. Il camerata Maccari, comandante della Sezione di Torino (di cui fanno parte del comando i camerati Mario Battaglino, Paolo Boglio e Domenico Alocco) chiamato a così alto, importante incarico, giungano le più vive felicitazioni per questo nuovo riconoscimento della sua passione, della sua volontà organizzativa e della sua fede.

Strappa ad una signorina la borsetta che teneva al braccio

Verso la mezzanotte del 29 marzo u. s. la signorina Zita di Berti, residente in via Andrea Doria n. 4, veniva avvicinata in via dei Mille da certi Mario Pezzana di Francesco, abitante in corso S. Maurizio 26 e Ottilio Rollino di Giuseppe, domiciliato in via S. Giulia n. 6 bis; uno di essi strappava la borsetta che la signorina aveva sotto il braccio, dandosi alla fuga. Tutti e due, però, venivano fermati dalla Guardia giurata Dante Rolino alle dipendenze dell'Istituto «Cittadini dell'ordine», e dopo sommaria istruttoria rinviati al giudizio del Tribunale di Torino per rispondere del reato di furto aggravato.

Il giudizio si è celebrato innanzi alla nona Sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Pratis, P. M. il cav. Mosconi) e all'udienza risultò che il Rollino Ottilio era completamente estraneo alla vicenda e che la borsetta era stata strappata unicamente dal Pezzana il quale, a sua difesa, dichiarò che gli pareva di conoscere la signorina, alla quale aveva voluto fare uno scherzo. In seguito a queste risultanze il Tribunale ha assolto il Rollino, per non avere commesso il fatto e ha concesso al Pezzana, minore degli anni 18, il perdono giudiziale, nella speranza che in avvenire tenga buona condotta.

Gravemente ferito da un calcio di cavallo

Ieri, a mezzogiorno, il magazziniere Luigi Predieri di Michele, di 56 anni, abitante in via Nubiana 26, in una autorimessa di via Ciabrini 19, stava tenendo per la briglia un cavallo sottoposto alla visita veterinaria. L'animale, ad un certo punto, si spaventava, si sollevava sulle zampe posteriori e, con una anteriore, colpiva il Predieri al ventre. All'Ospedale Martini i sanitari riscontravano all'infortunato una contusione addominale con commozione viscerale e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Operaio investito da un'auto che fugge

Nel pomeriggio di ieri, sullo stradale di Lanzo, nei pressi della cascina Porto, l'operaio Antonio Desilani di Carlo, che procedeva in bicicletta, veniva investito da una auto che, dopo averlo gettato al suolo, proseguiva nella corsa rimanendo sconosciuto. All'Astanteria Martini i sanitari riscontravano al Desilani contusioni varie giudicate guaribili in 10 giorni.

Malore. — Ieri mattina in via Borgo Dora, all'altezza del numero 34, un passante, colto da malore, si accasciava al suolo. Trasportato all'Astanteria Martini, venne identificato per il cinquantanovenne Antonio Ganassa, abitante in via della Parrocchia 5, e ricoverato in osservazione.

Un'auto spinta a mano che frutta una denuncia. — [illegible]

Colpito da pezzi di lamiera proiettati da un'auto in corsa. — [illegible]

La morte del muratore caduto da 7 metri. — [illegible]

Scontro fra ciclisti. — [illegible]

Bollettino demografico	
1° Giugno 1939-XVII	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	18

STATO CIVILE

Menaldino Giuseppe fu Luigi, a. 63 [illegible] — **Perazzini Pierino**, a. 3, da Torino [illegible] — **Savio Anna** ved. Rossi, a. 74 [illegible] — **Schinopaesse Liliana** [illegible] — **Ruffini** [illegible] — **Alvaroni Luigi** fu [illegible] — **Vesini Mario** [illegible] — **Bonetto Lucia** [illegible] — **Fenoglio Ines** [illegible] — **Cortese Vittoria** [illegible] — **Ferrero Costanzo** [illegible] — **Varvello Carlo** fu Luigi [illegible]

Alla Cucina Malati poveri

Oggi, nel giardino della casa della contessa Emilia D'Onciou de la Batie Bianchi, in corso Duca di Genova, avrà luogo l'annuale vendita benefica della Cucina Malati poveri. Saranno in vendita stampe antiche, mobili, oggetti di moda e da spiaggia, biancheria da casa, tovaglie di Cogne, tappeti e cuscini di Cantoira, vetrerie di Empoli, ecc. La vendita avrà luogo dalle 15 alle 19.

M. V. S. N. - Legione «18 Novembre». — [illegible]

M. V. S. N. - Legione «18 Novembre». — [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano (3.a in abbonamento). **CARIGNANO** (C.a Besozzi-Ferrati-Carnì): ore 21,20: «La signora è partita» di G. Cataldo. **ALFIERI.** — Ore 21,30: Spettacolo Eliseo: dalle 21 alle 24. **MAFFEI** (Comp. G. Inglese): ore 17 e ore 22: «Cappello a bombetta». **PALAZZO CARIGNANO:** Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9. **MOSTRA D'ARTE** (Palazzo Belle Arti - Parco del Valentino): Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. **GIARDINO DANZE MODA** 17; 21 trattenimento. **IMPERIALE** ore 17 e 21 danze. **GAY:** Lezioni - Danze: ore 17 e 21. **Pagoda** Danze ore 21 orchestra Kramer. **EX CHALET** (Valentino) 17 e 21 Danze. **DE LAUDE:** 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tundra selvaggia» avv. **AMBROSIO:** «Ramon Colibrì», Dufles. **CORSO:** «L'isola della vedova». Chantal. **AUGUSTUS:** «Segreto del Tibet». **CHIARELLA** Tutta la vita in una notte e Comp. Varietà Befa Bil-Bil. **V. EMANUELE:** Doppio progr. cinem. «Febbre nera» e «Re dell'arena». **BALBO:** «Parata dell'allegria» con i comicissimi sei pazzi dello schermo. **STATUTO:** «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance. **ALPI:** «Vorrei volare!» e Formby-Ward. **Nazionale:** Un caso famoso (C. Vanel) e Partita calcio Italia-Inghilterra. **MAFFEI:** «Ritorno all'alba» e Rivista. **MASSIMO:** 2 film «Con l'amore non si scherza» (Jessie Matthews) e «Bisbetica innamorata» (Carole Lombardi). **ELISEO** Napoli che non muore. D. L. 1. **COLOSSEO:** «Notte di carnevale» L. 1. **TORINESE:** Scozzese Corta Gran Kan. **AQUA:** «Tamara» (V. Francen) e Var. **REGINA:** «Baciami così». N. Auer. **RADIUM:** «Per uomini soli» e Var. **PIEMONTE:** «Battitrice», John Lodge. **IMPERIALE:** «Il barbiere di Siviglia». **V. VENETO** Sepolcro indiano. La Jana. **PRINCIPE:** «Il barbiere di Siviglia». **SAVOIA:** «Pronte per due». Stanwyck. **REX:** «Il messaggio» (Sirrezza) con Jean Gabin e Gaby Morlay.

Lo scambio delle consegne ai Sindacati Lavoratori Industria

Questa sera alle ore 21, nel Salone delle assemblee della Casa Fascista dei Lavoratori dell'Industria (corso Galileo Ferraris 12), alla presenza del Consigliere Nazionale Tullio Cianetti, Presidente della C.F.L.I., avverrà lo scambio delle consegne tra il Consigliere Nazionale prof. Augusto Venturi ed il Consigliere Nazionale dott. Emilio Balletti.

Il 125.o annuale dell'Arma dei Carabinieri

Lunedì prossimo avrà luogo la celebrazione del 125° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali che nel corso della sua vita ultra secolare ha così benemeritato della Patria. La ricorrenza sarà solennizzata con una cerimonia austera e solenne come è nei costumi dell'Arma fedelissima. Alle ore 9 ai piedi del Monumento al Carabiniere nel Giardino Reale sarà celebrata una Messa da campo in memoria dei gloriosi Caduti dell'Arma che in guerra ed in pace hanno donato la vita per l'adempimento del dovere.

Il presidente del C. A. I. fra gli alpinisti torinesi

Il presidente del Centro Alpinistico Italiano, consigliere nazionale Manaresi, ha partecipato ieri sera ad una cameratesca riunione indetta dalla Sezione di Torino del C.A.I., nella palestra del Monte dei Cappuccini. Alla cordialissima riunione presenziarono, con numerosi soci anziani e giovani, il vice-Podestà Ferretti, il senatore Tournon, S. E. Bisi, il gen. Micheletti. A chiusura della riunione l'avv. Manaresi, dopo aver, con brevi parole, messe in risalto le benemerenze acquistate verso la sezione di Torino dall'ing. Piero Ghiglione e dal rag. Guido Muratore, consegnava ai due soci una medaglia-ricordo, fra i vivissimi applausi dei presenti. Il presidente del C.A.I. lumeggiava poi l'attività della Sezione ed esaltava il fatto che Torino diventerà la sede del Museo Nazionale dell'alpinismo. Il Conte d'Entrèves, presidente della sezione di Torino, ringraziava l'avv. Manaresi proponendosi di portare l'alpinismo torinese verso sempre più alte mète.

Serata benefica al Regio Conservatorio

Domenica, 4 corr., alle ore 21, avrà luogo al R. Conservatorio una festa di beneficenza a favore del Patronato Scolastico «N. Tommaseo».

Alla rappresentazione prenderanno parte gli alunni delle diverse classi elementari, valenti artisti di canto e di piano e noti poeti dialettali.

1 LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — [illegible]

— Perchè il sole ha la freccia? — Per far capire che è un'alba e non un tramonto.

— Tu dove sei nato? — A Roma (!!), signor maestro: mio padre è attore alla radio.

— Faccio la scuola per corrispondenza, e ho ritagliato la fotografia del professore che mi rimprovera perchè sono svogliato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 2 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 130

L'accoglienza di Berlino al Reggente di Jugoslavia

Lungo colloquio col Fuhrer

Berlino, 1 giugno.

La capitale del Reich ha accolto con schiette dimostrazioni di simpatia il Principe Reggente di Jugoslavia e la Principessa Olga, che per alcuni giorni saranno ospiti del Reich. Queste dimostrazioni volevano essere, e sono state, anche un inequivocabile segno di maturità politica: il popolo tedesco si rende perfettamente conto dell'importanza dell'odierno avvenimento, sa, cioè, che l'incontro fra i due Capi costituisce un nuovo positivo contributo al consolidamento dell'amicizia tedesco-jugoslava e al mantenimento della pace europea.

Ovazioni popolari

Il treno speciale è giunto a Berlino alle 15,30; ma già da mezzogiorno oltre mezzo milione di persone si accalcavano nel grandioso quadrato della Wilhelmsplatz e lungo gli alberati viali che attraverso il Tiergarten conducono alla stazione. A ricevere gli augusti Principi c'erano alla Lehrter-Bahnhof il Führer, il Feldmaresciallo Goering con la consorte, il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, i comandanti delle Forze Armate, i membri del Gabinetto, i dirigenti del Partito e numerosi diplomatici fra cui l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico. L'incontro tra il Führer ed il Principe Paolo è stato assai cordiale; cameratescamente cordiale anche la stretta di mano tra il Reggente e il Feldmaresciallo Goering che da tempo sono legati da stretti rapporti di amicizia. Alla Principessa Olga la signora Goering ha offerto un magnifico mazzo di fiori. Avvenute le presentazioni, il Führer e il Principe Reggente sono usciti dalla stazione accolti al loro apparire da altissime acclamazioni. Fatto segno ad una spontanea dimostrazione di simpatia è stato pure il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic che insieme al Ministro della Real Casa e a due generali si trova al seguito del Reggente.

L'augusto ospite, avendo alla sinistra il Capo del Reich, ha passato in rivista il Battaglione d'onore composto di una compagnia di fanti, una di avieri e una di marinai, mentre la musica della guardia del corpo eseguiva gli inni nazionali dei due paesi. Poi il corteo delle automobili si mette in moto, avanzando lentamente fra due ali osannanti di popolo, a stento trattenuto da un doppio cordone di soldati e di militi. Le entusiastiche manifestazioni accompagnano i Principi lungo la «Via Trionfale» fino all'ingresso del suggestivo castello di Bellevue che sorge tra i tigli famosi piantati da Federico il Grande. Qui, il Führer si congeda dagli ospiti per far ritorno alla Cancelleria. Un'ora più tardi il Principe Paolo, accompagnato dal suo Ministro degli Esteri, si è recato al palazzo presidenziale dove è stato ricevuto dal Führer. Erano presenti Goering e Ribbentrop. La visita è stata quindi ricambiata al castello di Bellevue, dove Hitler si è trattenuto circa mezz'ora. La giornata si è chiusa con un pranzo di gala alla Führerhaus.

Lungo l'intero percorso dal Tiergarten alla Wilhelmstrasse, l'augusta coppia è stata fatta segno ad incessanti dimostrazioni di simpatia che si sono rinnovate quando, poco prima della mezzanotte, i Principi hanno fatto ritorno al castello. Al pranzo sono intervenute le alte gerarchie dello Stato, i comandanti delle Forze Armate ed alcune personalità del mondo intellettuale della metropoli. Al levar delle mense sono stati pronunziati calorosi brindisi.

Sobillazioni

Già oggi, e precisamente durante la visita al Castello di Bellevue, il Führer e il Principe Paolo hanno avuto un primo scambio di vedute su varie questioni interessanti i due Paesi. Un lungo colloquio ha avuto luogo anche tra Zinzar Markovic e Von Ribbentrop. Altri seguiranno domani e sabato. Il Ministro degli Esteri jugoslavo e lo stesso Principe Paolo avranno poi occasione di conferire con il feldmaresciallo Goering. Come è noto, i Principi saranno ospiti del feldmaresciallo e della signora Goering alla Karinhall da lunedì a giovedì della prossima settimana.

Questi circoli sono convinti che sotto determinati aspetti la visita del Principe Paolo a Berlino viene in certo modo a concludere una fase politica suscettibile di positivi sviluppi in senso europeo. Il crescente nervosismo d'oltre Reno e d'oltre Manica è quanto mai significativo; anzi, per rendersi conto dell'importanza degli imminenti colloqui berlinesi basta dare una occhiata a certi fogli parigini e londinesi. Nella speranza di suscitare diffidenze e soprattutto nell'intento di sobillare talune correnti dell'opposizione jugoslava, si è ricorso al solito metodo delle spudorate falsificazioni. Si è scritto, per esempio, che l'Asse si propone di trasformare la Jugoslavia in un Protettorato e più tardi di smembrarla; l'Italia avrebbe la Dalmazia e la Macedonia, mentre il Reich si piglierebbe il resto.

Queste stupide e basse manovre tradiscono il livore di chi deve rassegnarsi a subire un ennesimo scacco; livore che è alimentato anche da preoccupazioni d'altro genere: anzitutto dalle nuove tergiversazioni della diplomazia sovietica e, poi, dal fatto che la Danimarca invece di mettersi sotto l'ombrello di Chamberlain ha preferito stipulare un Patto di non aggressione col Reich. La Jugoslavia, si osserva a Berlino, appartiene pure alla categoria degli Stati che badano ai propri interessi invece di seguire gli allettamenti e gli adescamenti di Londra e di Parigi. Il costruttivo realismo dei suoi governanti incomincia a dare visibili risultati, il primo dei quali è che la giovane, forte Nazione jugoslava gode oggi nel settore balcanico un grandissimo prestigio.

Da quando la Jugoslavia si è liberata dal servaggio dell'egemonia francese per compiere la vera missione assegnatale dalla geografia e dalla storia, l'intero settore balcanico-danubiano risente del naturale processo di assestamento determinato appunto dal costruttivo realismo di Belgrado. Questo processo, che ha come base e punto di partenza la pace adriatica, è entrato già da tempo in una fase decisiva: le tappe di questa fase coincidono con le visite di Zinzar Markovic a Venezia e a Berlino e con quelle del Principe Reggente nelle due capitali dell'Asse.

Certo è che l'incontro del Principe Paolo col Führer distruggerà le ultime illusioni di coloro che fino a ieri speravano di poter trascinare la Jugoslavia nella loro orbita.

La *National Zeitung* scrive: «La Jugoslavia, grazie alla politica realistica dei suoi dirigenti, è diventata veramente libera e forte, e marcia verso un sicuro avvenire, mentre altri che si sono lasciati rimorchiare dalle potenze occidentali sono ridotti a sostenere ruoli pericolosissimi. Uno di questi Stati rimorchiati è la Polonia, che, anzi, pare faccia di tutto per esporsi ai pericoli maggiori».

La Polonia

L'organo di Goering allude evidentemente alla risposta che il Governo di Varsavia ha dato alla nota di protesta della Città libera di Danzica. Quest'ultima, come si ricorderà, chiedeva, fra l'altro, la consegna immediata dei tre funzionari della Legazione polacca ritenuti responsabili del gravissimo incidente di Kalthof, dove un cittadino tedesco venne assassinato dall'autista di uno dei funzionari. Nella sua nota, il Governo polacco risponde evasivamente per quanto riguarda l'incidente, limitandosi ad osservare che i funzionari e l'autista erano armati semplicemente perchè l'autorità di polizia danzichese si era rifiutata di dare loro una scorta; ma ciò che è oggetto di aspre critiche sia da parte di Danzica che del Reich è soprattutto il tono arrogante ed aggressivo della nota. E' chiaro, si osserva, che a Varsavia si vuole ad ogni costo rompere uno degli ultimi ponti fra la Città libera e la Polonia.

A proposito di quest'ultima, il *D.N.B.* ha da Varsavia che il discorso di Molotof ha suscitato in quei circoli un'ondata di nero pessimismo. Non mancano le recriminazioni all'indirizzo della Francia e dell'Inghilterra le quali hanno fino a ieri alimentato tutte le possibili illusioni facendo credere di essere pronte ad andare fino in fondo, mentre, in realtà, vorrebbero che altri si prestasse a levare le castagne dal fuoco per loro conto.

I commenti parigini e londinesi, alla doccia fredda giunta ieri da Mosca, sono qui oggetto di sarcastiche considerazioni. Lo spettacolo che offrono le demo-plutocrazie — osserva l'*Angriff* — è veramente pietoso e vergognoso; ma bisogna attendersi il peggio: pur di realizzare i loro obiettivi, esse subiranno tutte le imposizioni e tutti i ricatti di Stalin, il quale, in definitiva sarà il vero trionfatore politico e diplomatico.

Vice

SOTTOMARINO INGLESE perduto davanti a Liverpool

Immersosi ieri durante le prove di collaudo, a mezzanotte non era ancora riapparso alla superficie - 57 uomini a bordo oltre ai tecnici costruttori e alcuni esperti dell'Ammiragliato

Il sottomarino «Thetis» fotografato al momento del varo il 30 giugno dello scorso anno nel cantiere di Cammell Lairds a Birkenhead.

Londra, 1 giugno.

Da otto ore mancano notizie del sommergibile britannico «Thetis» segnalato l'ultima volta al largo di Birkenhead mentre compiece prove di collaudo in emersione. Successivamente esso si è immerso, e da allora non se ne sono più avute notizie. L'Ammiragliato ha dato subito gli ordini necessari per reperire la località ove il «Thetis» è scomparso. A bordo del sommergibile si trovavano anche alcuni tecnici della casa costruttrice, oltre ad alcuni esperti dell'Ammiragliato. Il sottomarino era stato varato l'altr'anno, e doveva essere ufficialmente consegnato alla Marina lunedì prossimo.

Sul fatto, la cui gravità aumenta di ora in ora per la mancanza di notizie dal luogo ove il sommergibile si è immerso, si hanno pochissimi particolari. Il «Thetis» aveva lasciato i cantieri di Yardmon, dove è stato costruito, alle 11 di stamattina. Alle 14,30 aveva iniziato la manovra di immersione a 3 miglia al largo di Birkenhead, nel Canale di Liverpool; e il suo ritorno alla superficie era atteso per le 16. Al contrario, dal momento dell'immersione non si sono avuti più segnali da bordo del sottomarino;

Esso è il più moderno sommergibile inglese; stazza 1095 tonnellate in emersione e 1579 in immersione; è lungo 80 metri; ha la velocità di 15 nodi orari; è armato di quattro cannoni da sei pollici e di sei lanciasiluri. Il suo equipaggio è composto di 53 uomini. La sua costruzione era costata 350.000 sterline, pari a circa 32 milioni di lire italiane.

La prima segnalazione dell'incidente è pervenuta all'Ammiragliato dal rimorchiatore che aveva guidato il «Thetis» in alto mare per gli esperimenti.

Stasera negli ambienti ufficiali si esprimeva il timore che il «Thetis» abbia cozzato contro un ostacolo sommerso (nel braccio di mare davanti a Liverpool si trovano varie carcasse di navi affondate) ed abbia riportato avarie agli apparati elettrici. In seguito agli ordini diramati dall'Ammiragliato, stanno procedendo a tutto vapore per la zona in cui è scomparso il «Thetis»: una flottiglia di cacciatorpediniere; una flottiglia di posamine; i sommergibili «Cachalot» e «Narwhal» e l'incrociatore «Belfast». Vari idrovolanti hanno sorvolato a lungo la zona del Canale di Liverpool dove è affondato il «Thetis», ma senza risultato. Le ricerche non potranno dunque cominciare che domani mattina, con le prime luci dell'alba.

Un esperto della Marina dichiara che con cento persone a bordo, il «Thetis» ha aria sufficiente per un'immersione di 36 ore.

Ecco il comunicato ufficiale diramato alle ore 23 dall'Ammiragliato:

«L'Ammiragliato ha il rammarico di annunciare che il sommergibile Thetis che stava compiendo prove di collaudo al largo della baia di Liverpool si è immerso alle ore 13,40 e non è ritornato alla superficie all'ora prevista e cioè tre ore dopo l'immersione.

«Il Thetis è stato costruito dalla «Cammell Laird Limited» ed era manovrato da un equipaggio di cinque ufficiali e quarantotto uomini. Erano inoltre a bordo altri quattro ufficiali di marina e un certo numero di tecnici costruttori il cui numero esatto non è ancora conosciuto. Le ricerche sono state organizzate dalle «Royal Air Force» prima di notte e saranno riprese domani all'alba.

«La sesta flottiglia di cacciatorpediniere, la prima flottiglia di posamine, i sommergibili Cachalot e Narwhal e l'incrociatore Belfast accorrono a tutta velocità per prestare tutta l'assistenza possibile. Il capitano Mac Intyre, del comando del contrammiraglio per le unità sottomarine è partito sulla Winchelsea per assumere la direzione delle operazioni».

Al cantiere di Birkenhead è stato dichiarato che il Thetis non avrebbe dovuto rientrare fino alle dieci di notte, e che perciò non si deve temere una disgrazia. Il sommergibile era diretto alla baia di Liverpool per le prove di immersione e la notizia del temuto incidente è stata diramata solo dal comunicato dell'Ammiragliato.

«Da quel momento abbiamo tentato in ogni modo avere informazioni — informano i cantieri — ma non siamo riusciti nell'intento: uno dei nostri direttori è uscito con un rimorchiatore veloce e cerca di localizzare il sommergibile e di mettersi in contatto telefonico con esso. Non si sa nulla circa la natura del guasto, che ha provocato il ritardo ed il temuto sinistro».

Giunge notizia da Portsmouth e da Weymouth che nel tardo pomeriggio di oggi in tutti i cinematografi e luoghi di divertimento di quelle due basi navali è stato lanciato il S.O.S. insieme all'ordine a tutti i marinai in libera uscita di rientrare immediatamente a bordo. Otto cacciatorpediniere, i più veloci della marina britannica, sono partiti da Portland per Birkenhead. Gli otto cacciatorpediniere sono dotati di speciali apparati per indicare oggetti che si trovino al fondo del mare.

L'ultimo serio disastro occorso a sottomarini della marina britannica si è verificato nel gennaio del 1932, allorchè l'«M. 2», unità che era stata ricostruita per portare un idrovolante a bordo, al posto della torretta e del cannone, si è affondato al largo di Portland, avendo a bordo oltre cinquanta fra ufficiali ed uomini di equipaggio. Tutti gli sforzi fatti per salvare prima gli uomini e poi per riportare a galla l'unità non riuscirono, e la causa della sua perdita rimane un mistero.

E' stato intanto accertato che a bordo del Thetis vi sono settantotto persone, e cioè cinquantasette ufficiali e marinai, venti fra tecnici ed operai della società costruttrice e il pilota. L'Ammiragliato ha fatto affluire nella zona delle ricerche ben diciassette unità.

Mascella d'elefante preistorico rinvenuta in Svezia

Stoccolma, 1.o giugno.

In un campo a sud di Maltoe è stata rinvenuta, in condizioni di conservazione perfette, una mascella lunga 140 centimetri, che gli esperti dicono appartenere all'*Elephas Primigenius* comparso sulla terra al principio dell'èra quaternaria ed emigrato in Svezia ventimila anni fa.

L'Armata bolscevica in pieno sfacelo

L'arresto del presidente del Tribunale che condannò a morte il Maresciallo Tukacewski — Il Commissario politico dell'esercito destituito — Ricompare il col. Skoblin fra le file della Ghepeù

Varsavia, 1.o giugno.

La caduta in disgrazia del generale Saposcnikov, capo dello Stato maggiore dell'esercito sovietico, viene oggi confermata. Nonostante il riserbo mantenuto dai circoli ufficiali sovietici sui sensazionali arresti dei giorni scorsi, si apprende che il pronunciamento degli alti ufficiali dello Stato maggiore sovietico ha avuto proporzioni di notevole gravità. La scoperta di questo complotto sarebbe dovuta all'opera del Commissario agli interni, il quale aveva ottenuto dal «Politbureau» i più ampi poteri per procedere all'arresto anche di personalità molto in vista. Secondo quanto informa il Kurier Warszawski di questa sera, la crisi dell'alto comando dell'esercito sovietico va assumendo proporzioni sempre più gravi.

Se, come si assicura, il capo della Ghepeù, Beria, ha fatto persino arrestare nella giornata di ieri il presidente del Tribunale militare Ulrich, il quale, come si ricorderà, fu implacabile giudice del maresciallo Tucacewski e dei sette generali suoi amici e che presiedette tutti i mostruosi processi che si susseguirono dal giugno '37 ad oggi, allora si può avere la misura precisa della gravità del recente pronunciamento militare. Anche l'allontanamento del Procuratore generale dell'U.R.S.S., Vyscinski, nominato nella giornata di ieri vice presidente del Consiglio dei commissari del popolo, viene posto in relazione agli arresti dei giorni scorsi. Si è voluto allontanare Vyscinski dalla Procura generale perchè legato da stretti vincoli di amicizia con l'arrestato Ulrich.

Ma la notizia sensazionale che sconvolge ogni e qualsiasi interpretazione che si voglia dare all'improvviso aggravarsi della crisi dell'alto comando sovietico, se non quella della completa disorganizzazione in cui versa l'ambiente militare di Mosca, è l'allontanamento dell'ebreo Mechlis che sarebbe stato destituito dalla carica di Commissario politico dell'Armata rossa. Al pronunciamento capeggiato da Saposcnikov e al quale, come abbiamo detto, avevano partecipato numerosi alti ufficiali, non è estranea la persona di Jezov, ex capo della Ghepeù. Sembra certo che lo Stato maggiore preparasse una rivolta di palazzo che avrebbe dovuto rovesciare il Maresciallo Vorosciloff e compromettere l'attuale Commissario agli interni e capo della Ghepeù, Beria, il quale in questi ultimi mesi si era reso inviso all'ambiente militare per suoi continui sospetti e per le infondate accuse di tradimento contro ufficiali di provata fede staliniana.

I giornali polacchi aggiungono che il colonnello Skoblin, che passava fra gli emigrati zaristi di Parigi per un ufficiale antibolscevico e invece si rivelò un agente della Ghepeù, avrebbe collaborato col Commissario agli interni nelle indagini dirette a scoprire le ramificazioni del complotto militare sovietico. Si crede che nei prossimi giorni si avranno, sempre in relazione al pronunciamento militare di Mosca, sorprese e rivelazioni che non mancheranno di suscitare molto clamore.

E. D. A.

Le produzioni autarchiche italiane all'Esposizione di New York

New York, 1 giugno.

Nel grande Padiglione italiano all'Esposizione internazionale di Nuova York, un ampio settore è dedicato all'industria italiana, che mostra con evidenza di risultati come lo sforzo autarchico del Paese sia confortato dal più lusinghiero successo. La mostra comprende tre reparti distinti, dedicati rispettivamente alla metallurgia, alla chimica ed alla presentazione dei risultati che in Italia sono stati conseguiti nel campo dell'idrogenazione. Lo zinco elettrolitico purissimo, le leghe «zama», il magnesio, il cadmio ed i metalli rari «germanio», «indio» e «gallio» figurano nel primo settore, con un'anticipazione su quello che sarà la metallurgia di domani.

Nel reparto della chimica è stata fatta una scelta accurata fra l'enorme massa dei prodotti del gruppo «Montecatini»: coloranti di altissima qualità, farmaceutici sintetici, pigmenti, canfora sintetica, rappresentano brillantemente questa produzione di alta classe del maggiore gruppo chimico italiano. Nel campo dell'idrogenazione, l'A.N.I.C. documenta gli splendidi risultati conseguiti nell'idrogenazione dei greggi albanesi, presentando tutti i prodotti ottenuti, dalla benzina «avio» alla paraffina, come pure quelli raggiunti nelle esperienze delle lavorazioni semi-industriali delle ligniti italiane, esibendo una gamma di prodotti ottenuti per idrogenazione, benzina, lubrificanti, paraffina, fenolo.

Molto ammirati sono anche il travertino che riveste esternamente l'intero padiglione ed il marmo rosso porfirico di Tolmezzo, che con il bianco chiaro di Carrara ne decora l'interno, entrambi forniti dalle cave della società «Marmi e pietre d'Italia».

Un lebbrosario in rivolta contro fotografi indiscreti

Parigi, 1 giugno.

Un drammatico incidente, che ha avuto per teatro il lebbrosario di Valdonne nel Gard, ha messo alle prese dei malati di quell'ospedale con alcuni giornalisti parigini. Tre di questi avevano chiesto al medico Viala, direttore del lebbrosario, l'autorizzazione di prendere fotografie e di girare una pellicola con la collaborazione dei malati, precisando che la maggior parte dei benefici realizzati con questo affare sarebbe stata versata a profitto dell'Opera. Una sola condizione era stata posta: sarebbero stati fotografati soltanto i malati che avessero accettato di esserlo.

Ma senza dubbio vi fu un malinteso, poichè alcune fotografie vennero prese all'insaputa dei malati, che essendosene accorti ne concepirono un vivo malcontento. I lebbrosi si lagnarono col direttore, che chiese ai cinematografisti e ai fotografi di distruggere cliches e pellicole. I malati, credendo che i giornalisti si rifiutassero di restituire le fotografie, decisero di prenderle con la forza. L'altra mattina la vettura dei fotografi parigini, al suo giungere al lebbrosario venne fermata da un gruppo di malati che, dopo aver dichiarato che non intendevano che i loro volti fossero dati in pascolo al pubblico, s'impadronirono delle fotografie. Una zuffa ne seguì, alla quale venne posto subito fine.

Sudicissimo mendicante che portava indosso trecentomila franchi

Parigi, 1 giugno.

«Cieco di professione» — è proprio il caso di dirlo — certo Luigi Taraquol sfruttava la pietà del pubblico alla porta della chiesa di Saint Germain-des-Prés ed ogni mattina e ogni sera prendeva posto sull'autobus per recarsi al «lavoro» o per rincasare. Ma egli è talmente sudicio, e dalla sua persona si sprigiona tale fetore, che ogni volta avvenivano vive discussioni o con gli altri viaggiatori o col bigliettario. Stamattina l'incidente quotidiano terminò al Commissariato, poichè l'irascibile cieco aveva morsicato il bigliettario.

Tutto si era però accomodato, allorchè il commissario reclamò da Taraquol quattro franchi, prezzo del viaggio compiuto dal carro della polizia che si era dovuto chiamare. Il mendicante fu colto allora da un vero furore e pronunciò tali minacce che gli agenti decisero di perquisirlo. Ma Taraquol non aveva indosso nessuna arma; invece, portava appeso al collo un sacchetto fatto di cenci. Era la sua cassaforte, poichè, con sommo stupore, gli agenti poterono contare 300 biglietti da mille franchi, cuciti insieme. Il cieco di Saint Germain-des-Prés è stato rilasciato in libertà, ma non potrà più d'ora innanzi tendere la mano ai passanti davanti alla vecchia chiesa.

Il conte Lurani, pilotando una macchina italiana di sua costruzione munita di un piccolo motore di 500 cmc., ha superato, su di un'autostrada tedesca, numerosi primati mondiali, raggiungendo la velocità massima di Km. 171,55.

Lotteria di Tripoli 1935

Il premio del venditore il biglietto vincente alla Federazione Combattenti di Roma

Roma, 1 giugno.

Com'è noto, la attribuzione del premio annesso al biglietto vincitore della Lotteria di Tripoli edizione 1935 diede luogo ad una vertenza giudiziaria fra il dott. Ernesto Calco, presidente, allora, della sottosezione Combattenti del Ministero delle Finanze, e la Federazione provinciale Combattenti di Roma che sosteneva avere il dott. Calco venduto i biglietti della lotteria a nome e per conto della Federazione da cui dipendeva.

La causa ha avuto in questi giorni il suo epilogo. Infatti la Corte di Appello di Roma ha respinto il ricorso del dott. Calco avverso la sentenza del Tribunale civile di Roma, sentenza che attribuisce alla Federazione Combattenti il premio spettante al venditore del biglietto che vinse la lotteria di Tripoli 1935 e che appunto era stato venduto al fortunato Giacomini a mezzo della sottosezione Combattenti del Ministero delle Finanze.

La sparatoria di un pazzoide per le scale del fratello prete

Milano, 1 giugno.

Il muratore quarantaseienne Egidio G., dimorante a Induno, da pochi mesi reduce dall'America, dovrà rispondere di porto abusivo di arma e di sparo nell'abitato. Egli, venuto nella nostra città per appianare col fratello prete una vecchia questione di interessi, si recava in un esercizio pubblico di via Meravigli, di dove gli telefonava a lungo. Poi, pronunziando parole di minaccia, abbandonava di corsa l'esercizio dirigendosi alla vicina casa del sacerdote.

Ma mentre saliva le scale, colto da improvvisa crisi di pazzia, estraeva la rivoltella e sparava diversi colpi all'impazzata. Uno dei proiettili rimbalzando, lo feriva leggermente di striscio al ventre. Al rumore degli spari accorrevano gli agenti che lo trasportavano in stato di arresto all'ospedale.

Si uccide con un fucile e ferisce il fratello

Napoli, 1 giugno.

E' stato ricoverato all'ospedale il giovanetto Antonio Tallercio, di 18 anni, da Ischia, che presentava ferite d'arma da fuoco al braccio ed alla mano destra. Egli ha dichiarato che su un viottolo campestre percorso assieme al fratello diciannovenne Gaetano, rinveniva un fucile poggiato presso un muro. Il Gaetano ha raccolto l'arma, ma essa gli cadeva di mano, esplodendo, e alcuni proiettili raggiungevano al torace ed al capo il povero giovane che si abbatteva agonizzante al suolo, mentre altri proiettili ferivano l'Antonio. Poco dopo il Gaetano cessava di vivere.

L'arresto dell'autore di una criminosa impresa

Alessandria, 1 giugno.

Come si ricorda, la mattina del 15 aprile scorso un'auto recante tre persone si fermava davanti l'ufficio postale di Pecetto di Valenza: uno di essi restava al volante della macchina, un secondo scendeva a far da palo, il terzo, col viso celato da un fazzoletto, entrava, armato di rivoltella, nel locale, minacciando l'ispettore Vittorio Federici, di 46 anni, e l'impiegata Maria Gobaldi, di 33 anni; con la rivoltella il mariuolo pretendeva la consegna del deposito, ma i due riuscivano a tenerlo a bada. Visto inutile il tentativo e per l'allarme dato, il delinquente se ne fuggiva a mani vuote, sparando un colpo di rivoltella in direzione del Federici, che miracolosamente rimaneva illeso.

Le indagini hanno ora portato all'arresto del principale autore della criminosa impresa, il temuto pregiudicato Giuseppe Moretti, di 33 anni, da Acqui, residente ad Alessandria, contravventore alla libertà vigilata. Il Moretti ha negato, ma è stato riconosciuto per la sua caratteristica figura dalle persone che hanno potuto notarlo in quei paraggi. Così è stato deferito all'autorità. Si apprende che è stata arrestata un'altra persona implicata nella losca faccenda, e l'arresto è avvenuto fuori di Alessandria.

Ferimenti e devastazioni di un finto pazzo

Alessandria, 1 giugno.

L'agricoltore Biagio Grimaldi, di 46 anni, da Castelnuovo Belbo, era in disaccordo col fratello Eugenio, di 42 anni, per ragioni d'interesse. Ieri il Biagio, simulando di essere pazzo, in un eccesso d'ira colpiva al capo con una zappa il fratello, quindi impugnata una roncola feriva in più parti del corpo l'agricoltore Cesare Delponte, di 75 anni. Entrambi sono stati prontamente soccorsi e giudicati guaribili in una ventina di giorni. Infine il Biagio distruggeva 700 ceppi di viti dell'Eugenio, cagionando un danno considerevole. L'energumeno è stato poi disarmato ed arrestato.

Quel che trovò uno spazzino nella carrettella dei rifiuti

Milano, 1 giugno.

In via Carlo Alberto, uno spazzino ha lasciato la carretta dei rifiuti momentaneamente incustodita in piazza Missori e al suo ritorno trovava tra i rifiuti una borsa di cuoio. Stupore dello spazzino che, poco prima, non aveva veduto nulla di simile nelle immondizie. La borsa conteneva un fascio di carte bollate, e l'uomo si affrettava a portare il tutto alla vicina sezione di pubblica sicurezza.

La spiegazione del misterioso rinvenimento si aveva poco dopo, quando un noto professionista milanese andava a sporgere denuncia all'autorità. Egli era stato vittima di un fulmineo cambio di borsa in una cappelleria mentre sceglieva un copricapo; ma la busta conteneva, oltre i documenti 18 mila lire in biglietti di banca. E' evidente che il malfattore, messe al sicuro le banconote, ha voluto liberarsi della borsa e mettere il derubato nella possibilità di ricuperare le carte per lui certamente preziose.

I funerali a Cormaiore delle vittime del Monte Bianco

Aosta, 1 giugno.

Fra profondo cordoglio si sono qui svolti oggi a Cormaiore i funerali della guida alpina Giulio Belfrond e dei due alpinisti ungheresi tragicamente periti sul Monte Bianco. Le salme, vegliate dalle guide alpine e dai militi di frontiera, hanno ricevuto il mesto omaggio di numerosi valligiani e alpinisti. Ai funerali sono intervenuti S. E. il Prefetto, il Federale, il presidente delle guide, le autorità locali e una rappresentanza di ufficiali della Scuola militare di alpinismo, nonchè tutte le associazioni del Regime e la quasi totalità della popolazione.

Le salme sono state trasportate a spalla da guide e portatori fino alla chiesetta del paese, dove è stata impartita l'assoluzione. Quindi le bare, seguite sempre dalla folla muta e reverente, sono state trasportate al camposanto. La salma dell'alpinista ungherese Floris parte stasera per Budapest in autofurgone, avendo la famiglia provveduto al trasporto.

Sciagura aviatoria a Pavia

Roma, 1 giugno.

Il giorno 27 maggio un apparecchio da turismo, pilotato dal tenente Umberto Facotti e avente a bordo il maresciallo pilota Carlo Vanoni, l'aviere scelto motorista Mario Martellani, il primo aviere marconista Luigi Mara e il primo aviere armiere Agordo Guidetti, precipitava per cause imprecisate nei pressi di Pavia. I componenti dell'equipaggio, non avendo potuto far uso del paracadute, sono deceduti.

Il Vesuvio in attività

Napoli, 1 giugno.

Questa sera il Vesuvio appare in attivissima fase eruttiva e vividi bagliori rischiarano a brevi intervalli la bassa nuvolaglia che corona il cono del vulcano, dal quale di tanto in tanto vengono proiettati in alto lapilli incandescenti.

Due scolaretti si sfracellano precipitando da una roccia

Sondrio, 1 giugno.

In località Bellandina, presso Teglio, sono stati rinvenuti ai piedi di uno sperone di roccia alto circa 25 metri i corpi orrendamente sfracellati dei ragazzi Pietro Tosetti di anni 7 e Giacomo Maccalè di anni 9, entrambi residenti a Teglio. I due ragazzi, terminata la scuola, avevano lasciato le proprie famiglie per andare nei boschi a raccogliere fragole e evidentemente avventuratisi sulla roccia devono essere precipitati.

Due esecuzioni capitali a Napoli e Sassari

Napoli, 1 giugno.

Stamane, all'alba, in località Camaldoli, presso la cappella del Caingiari, è stata eseguita la sentenza del 20 febbraio 1939-XVII della Corte d'Assise di Napoli, che condannava alla pena di morte Rizzi Mario, per avere uccisa, mediante colpi di coltello alla gola, la già Fistolera Angolina a scopo di furto.

Sassari, 1 giugno.

La Corte d'Assise di Sassari con sentenza 17 gennaio 1939-XVII condannò alla pena di morte Mulas Antonio Luigi per avere ucciso, a scopo di rapina, il carrettiere Manca Giovanni. Il Mulas aggredì il Manca mentre dormiva in aperta campagna e lo colpì più volte con un corpo contundente fratturandogli il cranio; quindi si impossessò del portafogli della vittima contenente oltre duemila lire. Stamane all'alba, in località Lilachedili, è stata eseguita la sentenza.

Il tetto di una casa sfondato da un albero

Racconigi, 1 giugno.

Un alto albero del parco reale, in seguito a erosione, si è abbattuto verso l'alba di stamane sul tetto di una casa del corso Umberto. Data l'ora mattutina, si trovava ancora in un alloggio dell'ultimo piano la famiglia Paschetta, che s'è trovata improvvisamente all'aperto per il diroccarsi in più punti della volta dell'alloggio. Per fortuna si devono lamentare solo danni materiali e molto... spavento.

TEATRI

La stagione lirica al Teatro della Moda

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo la seconda rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni. Interpreti principali: Galliano Masini, Antenore Reali, Augusta Oltrabella, Liana Avogadro, Linda Zanti, Giuseppe Nessi, Italo Tajo. Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 8ª della serie, e la vendita dei posti continua, dalle ore 10 alle 16, presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3, (tel. 48-511), e, dalle ore 19.30, presso il Teatro della Moda. Durante l'esecuzione è vietato l'accesso alla sala.

AL MICHELOTTI l'annunciata inaugurazione della stagione estiva avrà luogo domani sera col debutto della Compagnia d'operette De Riso-Gandesio che rappresenterà «Cin-Ci-Là» di Ranzato. Saranno praticati prezzi popolari e verrà assicurato un servizio tranviario alla fine degli spettacoli.

MAGDA BRARD ALLA PROMOTRICE. — La Società Promotrice delle Belle Arti inizia nella sua sede nel lunedì del Valentino le manifestazioni musicali domani sera con un concerto della pianista Magda Brard, la quale suonerà il «Carnaval», op. 9, di Schumann, l'«Appassionata» di Beethoven, e alcuni pezzi di Chopin.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Disponibili: tendenza poco stabile; id. Middling 9,70; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura poco stabile; (1939) giugno 9,19; luglio 8,89; agosto 8,22; settembre 8,27; ottobre 8,17; novembre 8,06; dicembre 7,95-96; (1940) gennaio 7,87; febbraio 7,85; marzo 7,81; aprile 7,74; maggio 7,76.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile